

**10° Congresso Nazionale**  
***“ORIENTAMENTO ALLA SCELTA:  
RICERCHE, FORMAZIONE, APPLICAZIONI”***

**Firenze**  
**Palazzo degli Affari**  
**Piazza Adua**

**15-16-17 maggio 2008**

**PROGRAMMA E  
PREATTI**

**A cura di Isabella Giannini**



## SOMMARIO:

Programma .....	p. 4
Comitato Scientifico .....	p. 17
Riassunti .....	p. 18
Indice per autore .....	p. 172

**Giovedì 15 maggio**  
**SESSIONE PLENARIA**  
**Aula A – Palazzo degli affari**  
**Piazza Adua, 1**

8.30      *Registrazioni*

9.00      *Saluti ai congressisti ed apertura dei lavori*

Chairman: Prof. Salvatore Soresi, Università di Padova, Presidente SIO – Società Italiana per l'Orientamento

9.30      *I problemi dell'orientamento nella società industrializzata del 21° secolo.*

Prof. Jean Guichard, Institut National d'Etude du Travail et d'Orientalion Professionnelle – Conservatoire National des Arts et Métiers

10.30     *Intervallo*

Chairman: Prof.ssa Annamaria Di Fabio, Università di Firenze

11.00     *La vita professionale come una storia: il ricorso ai “temi della vita” nel counseling.*

Prof. Mark L. Savickas, Northeastern Ohio Universities College of Medicine

**SESSIONI PARALLELE**

**1. ESPERIENZE DI ORIENTAMENTO (1)**

**Coordina: Prof.ssa Laura Nota, Università di Padova**

**Ore 14.30-17.00**

**Aula A**

**Gestire la transizione post diploma. L'esperienza delle attività di orientamento organizzate dai CPI del Circondario E/V per le classi in uscita dalla scuola secondaria.**

Allori Donatella

*Circondario Empolese Valdelsa*

**Innovaction YOUng: una proposta innovativa di orientamento al lavoro.**

Cagnina Rosita, Disint Cristina, Michelini Marisa, Rinaldis Beatrice

*Università di Udine*

**Gli effetti della durata e dell'efficacia degli interventi di orientamento nell'indecisione.**

Conzato Giovanna

**L'orientamento con persone detenute.**

Evangelista Leonardo, Roselli Licia Rita, De Berti Marina

*AGESOL Agenzia di solidarietà per il lavoro, Milano*

**Orientamento e processi di costruzione della conoscenza.**

Iannis Giulio

*Centro Studi Pluriversum*

**Il centro G.E.O. (Giovani, Educazione, Orientamento): potenzialità e criticità.**

Messeri Andrea, Dell'Avanzato Spinella

*Centro Interuniversitario Geo*

**Dimensioni psicologiche, personalità e orientamento.**

Sapuppo Rosaria

**La scuola per apprendere, l'orientamento per crescere: motivazione alla scelta in giovani studenti ennesi.**

Schimmenti Valeria, Pace Ugo, Pellerone Monica

*Università Kore di Enna*

**Abilità di problem solving e disabilità: il contributo dell'analisi in giovani adulti con diagnosi di schizofrenia.**

Sgaramella Teresa Maria\*, Meligrana Lucia°, Lavezzo Augusto°

*\*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*

*°Ospedale Civile di Vicenza*

**Uni-Pass: un progetto per il benessere all'Università.**

Zunino Anna, Genovesi Roberta, De Gloria Alessandro, Manetti Mara

*Università di Genova*

## **2. ORIENTAMENTO E SCUOLA**

**Coordina: Prof. Walter Fornasa, Università di Bergamo**

**Ore 14.30-17.00**

**Aula B**

**Dispositivi orientativi in contesto scolastico: pratiche discorsive e territori identitari.**

Armani Giuseppe

*TUTOR Orientamento Formazione Cultura Spa*

**Coping e Metacompetenze: uno studio su studenti di scuola superiore.**

D'Alessio Alessandra\*, Amendola Marco°, Conti Marina\*, Roma Fabio\*

*\*Università La Sapienza di Roma °Università di Cassino*

**La relazione tra autoefficacia occupazionale, interessi professionali e opzioni di scelta in gruppo di studenti di scuola superiore.**

Di Chiacchio Carlo, Petruccelli Filippo, Lodi Ernesto, Verrastro Valeria

*Università di Cassino*

**Orientamento nel sito della scuola.**

Gangitano Luigi

**OrientaMedia: sperimentazione di un percorso di orientamento per la scuola secondaria di primo grado.**

Laudadio Andrea, D'Alessio Alessandra, Lolli Cristina

*Università La Sapienza di Roma*

**Autoefficacia nello studio e rendimento scolastico: implicazioni per l'orientamento.**

Magnano Paola, Scaffidi Stefania

*Università Kore di Enna e Università di Catania*

**Azioni integrate di orientamento per la prevenzione della dispersione scolastica nel Rione Sanità a Napoli. Risultati di una ricerca azione.**

Pavoncello Daniela, Poláček Klement, Iannis Giulio

*ISFOL Roma*

**“Orientare” alle abilità sociali e alle competenze relazionali. Un’indagine qualitativa tra gli insegnanti di alcuni Istituti Superiori di Modena.**

Restovin Gianluca, Vanni Alessandra, Cotti Claudia, Gaetani Valentina  
*Facoltà di Psicologia, Università di Parma*

**Rapporto tra il successo scolastico e i processi di apprendimento.**

Tisei Roberto

*Istituto di Psicologia, Università Pontificia Salesiana di Roma*

### **3. ORIENTAMENTO E LAVORO**

**Coordina: Prof. Francesco Pace, Università di Palermo**

**Ore 14.30-17.30**

**Aula C**

**Il Bilancio di competenze per promuovere la formazione continua di dipendenti e collaboratori.**

Evangelista Leonardo

**Corsi + Stage professionali all'estero.**

Mastorocco Cosimo

*AVEC – Educazione*

**Dall'orientamento alle azioni per un collocamento mirato: l'esperienza del Centro per l'Impiego di Ferrara.**

Mazzanti Silvia, Gualandi Lisetta, Celati Antonella

*Centro per l'Impiego di Ferrara e Istituto Opera Don Calabria di Ferrara*

**Percorsi di orientamento in uscita per laureati con “bisogni lavorativi speciali”: l'esperienza dell'Università di Ferrara.**

Mazzanti Silvia, Cavallini Tiziana, Fagioli Paola

*Università di Ferrara, SMS (Servizio Disabilità, Metodo di Studio, Supporto Psicologico)*

**Il lavoro atipico: uno studio sui valori e la soddisfazione lavorativa.**

Mondo Marina, De Simone Silvia

*Dipartimento di Psicologia, Università di Cagliari*

**Lavoro e sistema valoriale: un'indagine esplorativa su matricole.**

Palano Francesca, Cardelicchio Elisa, Mennuti Rocco

*Università di Bari*

**Il modello di orientamento nella attuazione del polo formativo integrato audiovisivo della Regione Lazio. Definizione del portfolio di competenze in termini “esperenziali” in un settore di “nuove professionalità” in continua definizione. La ricerca degli strumenti.**

Peschechera Rosa

*Lambda Italia, membro del polo formativo integrato audiovisivo della Regione Lazio*

**La scelta delle professioni scientifiche: crisi vocazionale o disinteresse?**

Petrucelli Filippo, Di Chiacchio Carlo, Verrastro Valeria

*Università di Cassino*

**Job placement Universitario: l'esperienza del Programma FlxO all'Università di Bari.**

Piras Valeria, Epifani Cristina, Marchese Mariangela

*Università di Bari*

**L'impegno e il comportamento nel lavoro: l'orientamento alla carriera contro l'orientamento al gruppo.**

Romano Floriana, Catalano Simone, Lavanco Gioacchino

*Dipartimento di Psicologia, Università di Palermo*

**Vacanze studio in Italia e all'estero: selezione e formazione professionale del personale.**

Sirignani Francesca

*C.E.F.O. - Centro Europeo di Formazione e Orientamento*

**4. FORMAZIONE E COMPETENZE DELL'ORIENTATORE E DI ALTRI PROFESSIONISTI**

**Coordina: Prof. Giorgio Sangiorgi, Università di Cagliari**

**Ore 17.00-19.00**

**Aula D**

**EAS: European Accreditation Scheme.**

Cannizzo Silvia\*, Evangelista Leonardo°

*\*Corep, Torino °Forcoop, Torino*

**Professione insegnante: le dimensioni climatiche e il modello meteorologico scolastico.**

Catalano Simone

*Dipartimento di Psicologia, Università di Palermo*

**Le politiche di orientamento e di sviluppo di carriera nelle aziende italiane.**

de Gregorio Daniela\*, Pavoncello Daniela°

*\*STOA' SCPA/Università di Napoli L'Orientale °ISFOL Roma*

**Quali opzioni per un sistema europeo di accreditamento degli operatori di orientamento.**

Evangelista Leonardo

*Forcoop, Torino*

**Formazione per formatori di apprendisti in azienda: un'analisi dei bisogni.**

Faggiano Enrico, Seghizzi Walter, Doga Ferruccio

*Centro di formazione per formatori, Lugano*

**Diventare insegnanti. Le ragioni di una scelta.**

Pietrelli Agnese, Calamari Elena, Corrieri Fulvio, Pini Mauro

*Università di Pisa*

**Futuri psicologi? Motivazione e aspettative nel cammino verso la professione.**

Riva Paola, Colombo Chiara

*Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca*

**ICT SKILLS 2: strumenti e formazione ICT per i professionisti dell'orientamento.**

Silverii Marina

*Aster S. Cons.p.a.*

**5. IL CAREER COUNSELING**

**Coordina: Prof.ssa Annamaria Di Fabio, Università di Firenze**

**Ore 17.00-19.00**

**Aula B**

**Il Servizio di Psicologia Applicata: l'esperienza del *counseling* nel sistema orientativo della Facoltà di Psicologia di Parma.**

Aschieri Sara, Vanni Alessandra, Lei Matteo, Cotti Claudia

*Facoltà di Psicologia, Università di Parma*

**Dalla teoria all'applicazione: lo sviluppo dei servizi orientativi specialistici nell'Italia meridionale. L'esperienza della Provincia di Potenza.**

Cerbino Caterina, Bevacqua M. Giuseppa, Calabrese Teresa, Calvanese M. Concetta, Carlone Luigia, Claps Vita, Crescente Mario V., De Pierro Maria Assunta, Limongi Mirella, Nocera Mariangela A., Rizzitiello Maria, Soda Ivana, Summa Margherita, Vaiano Paola, Vicino M. Filomena

*Provincia di Potenza*

**Progettare il futuro alla fine dell'Università: uno strumento per la valutazione del processo di career decision making.**

Chiesa Rita

*Facoltà di Psicologia, Università di Bologna*

**Career Counseling e Career Decision-making Style Questionnaire (CDSQ): un primo contributo alla validazione della versione italiana.**

Di Fabio Annamaria

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

**Core self-evaluations traits e career decision making.**

Di Fabio Annamaria, Busoni Lara

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

**Efficacia percepita dell'intervento di career counseling: effetti soggettivi e soddisfazione del cliente in un campione di studenti italiani.**

Di Fabio Annamaria\*, Bernaud Jean Luc°, Palazzeschi Letizia\*

*\*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze °Université de Rouen*

**Una nuova misura dell'autostima nel career counseling: proprietà psicometriche della PTI Self-Esteem Scale.**

Gori Alessio, Giannini Marco

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

**Presentazione della "Démarche Reconnaissance des Acquis" e della sua sperimentazione in Italia.**

Nigra Laura, Massimetti Maria Gabriella

*Agenzia formativa Forcoop Torino, Agenzia Co.A.R.O. Torino, Agenzia "ACP" Grenoble*

**Counseling Strategico in un contesto di Orientamento professionale e nel Supporto alla ricerca del lavoro.**

Pirani Zaccheo

*Centro Terapia Strategica, Arezzo*

**6. ORIENTAMENTO E STEREOTIPI DI GENERE**

**Coordina: Prof. Mario Fulcheri, Università di Chieti**

**Ore 17.30-18.30**

**Aula C**

**Progetto CIELO – Centri per l'Impiego Evoluti per il Lavoro e l'Occupabilità**

Cerbino Caterina, Squarzon Corrado, Morelli Angelo et al.

*Butera e Partners – Formapi – Job Value*

**Ragazze e ragazzi non lasciamoci prendere dagli stereotipi. Percorsi di orientamento per ampliare le scelte formative/professionali post-diploma.**

Mattiuz Anna, Verduci Alessandra, De Biasi Beatrice

*Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ARDSU), Firenze*

**L'autoefficacia nella gestione del tempo, una scala per la conciliazione casa-famiglia.**

Mazzocchetti Lavinia\*, Amendola Marco°, Lopreiato Vincenza\*, Roma Fabio\*

*\*Università La Sapienza di Roma °Università di Cassino*

**Orientamento e pari opportunità: la situazione nel Friuli Venezia Giulia.**

Vizin Sara

*Provincia di Gorizia - Servizio Pari Opportunità, Ufficio della Consigliera di Parità*

## **7. ORIENTAMENTO E INSERIMENTO LAVORATIVO**

**Coordina: Prof. Vincenzo Majer, Università di Firenze**

**Ore 17.00-19.00**

**Aula A**

**Il lavoro imprenditoriale: motivazioni, attitudini e variabili socio anagrafiche.**

Cubico Serena, Bortolani Elisa, Favretto Giuseppe, Bellotto Massimo

*Dipartimento di Psicologia e Antropologia Culturale, Università di Verona*

**Transizione università e lavoro: il Progetto Sperimentale di Inserimento Lavorativo PSILA (Università di Verona e Comune di Verona).**

Cubico Serena\*, Tessari Barbara°, Salardi Miriam°, Ardolino Piermatteo\*

*\*Dipartimento di Psicologia e Antropologia Culturale, Università di Verona*

*°Servizio Promozione del Lavoro, Comune di Verona*

**Il checkup di carriera: uno strumento per l'orientamento degli adulti.**

Evangelista Leonardo

**Imprenditori capaci. Progettare il *career plan* imprenditoriale.**

Gubitta Paolo, Gianecchini Martina

*Università di Padova e Fondazione CUOA*

**Motivazioni ed atteggiamenti nel mercato del lavoro atipico: uno studio esplorativo.**

Ingusci Emanuela, Ressa Laura, Cherchi Andrea

*Dipartimento di Psicologia, Università di Bari*

**Appunti di viaggio: un percorso di orientamento per adulti.**

Laudadio Andrea, Lolli Cristina, Baumgartner Maddalena, Frilli Veronica

*Gruppo e-Laborando*

**Dominanze e orientamenti valoriali dei giovani contro la crisi occupazionale.**

Trapani Roberta, Catalano Simone, Miragliotta Antonino, Bonanno Anna

*Università di Palermo*

## **8. I SERVIZI PER L'ORIENTAMENTO**

**Coordina: Prof.ssa Maria Luisa Pombeni, Università di Bologna**

**Ore 14.30-16.30**

**Aula E**

**Progetto di orientamento "Rete Orienta" – II Edizione.**

Arcidiacono Elisa, Busà Donatella, Di Bartolo Serena, Franco Luisa, Franchetti Cinzia, Magnano Paola, Maravigna Grazia Maria, Ruggeri Gianfranco, Squillaci Rosa

*Comune di Acireale - Servizio di Psicologia Scolastica, Cattedra di Psicologia dell'Orientamento Scolastico e Professionale - Università di Catania, Sportelli Multifunzionali di Acireale CE.FO.P, C.I.O.F.S.- FP Sicilia, I.A.L. Cisl, S.G. Apostolo, Ufficio*

*Scolastico Provinciale, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese Centro di Orientamento "Il Quadrivio"*

**S.I.I.O.F. – Sistema Informativo Interregionale delle Opportunità Formative – Una risposta delle Regioni per rendere effettivo il diritto di accesso alla formazione.**

Cassinelli Michele Claudio, Pellegrini Maria Graziella

*Regione Liguria, Regione Friuli Venezia Giulia*

**Orientamento e politiche sindacali.**

Errico Francesco, Evangelista Leonardo

*Smile Puglia – Agenzia per la formazione e lo sviluppo locale*

**Cometa, Argo e Teseo: esempi di sinergia tra pubblico e privato per l'orientamento a scuola.**

Franchetti Cinzia\*, Dell'Avanzo Doriana°, Boerchi Diego^, Bonelli Emanuela^, Pagani Deborah^

*\*Il Quadrivio - Centro di Orientamento della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese*

*°A.P.SO. - Rete di Scuole di Sondrio ^CROSS - Università Cattolica di Milano*

**Percorsi di qualità per l'orientamento nei Servizi per l'Impiego: azioni di tutoring e orientamento per i minori. Le buone pratiche delle Province di Piacenza, Treviso e Grosseto.**

Pavoncello Daniela, Natale Pietro, Maffi Marinella, Marchiori Luisella, Giulietti Roberta, Iannis Giulio

*ISFOL Roma*

**Un sistema integrato per l'orientamento. Il progetto di *governance* della Provincia di Grosseto.**

*A cura della Provincia di Grosseto*

#### **9. RIPENSARE L'ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO: DALLA TEORIA ALLE BEST PRACTICE**

**Coordina: Prof. Giancarlo Tanucci, Università di Bari**

**Ore 17.00-19.00**

**Aula E**

#### **10. INTELLIGENZA ED ORIENTAMENTO**

**Coordina: Prof. Aristide Saggino, Università di Chieti**

**Ore 14.30-16.30**

**Aula F**

**Il costrutto di intelligenza emotiva: misure ability based versus misure self-report.**

Di Fabio Annamaria, Palazzeschi Letizia

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

**Approfondire il successo scolastico: intelligenza fluida, tratti di personalità o intelligenza emotiva?**

Di Fabio Annamaria, Palazzeschi Letizia

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

**Supporto sociale percepito e intelligenza emotiva: alcune evidenze empiriche in un campione di studenti di scuola superiore.**

Di Fabio Annamaria, Busoni Lara

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

**Intelligenza emotiva ed auto-orientamento in adolescenti bielorusi.**

Giannetti Enrichetta\*, Penzo Ilaria\*, Hatalskaya Halina°

*\*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze °Università Francisco Skorina, Gomel, Bielorussia*

**La funzione dell'intelligenza nell'orientamento. Predizione del successo scolastico e professionale: risultati delle recenti ricerche.**

Poláček Klement

*Università Pontificia Salesiana di Roma*

**L'intelligenza: dalla psicomotricità alla società.**

Saggino Aristide

*Dipartimento di Scienze Biomediche, Università G. d'Annunzio di Chieti – Pescara*

**11. DALLA PROGETTAZIONE ALLA VALUTAZIONE. PROPOSTE E CRITICITÀ PER UN'ASSISTENZA TECNICA DI QUALITÀ AI SISTEMI TERRITORIALI PER L'ORIENTAMENTO**

**Coordina: Dott. Piero Vattovani, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

**Ore 17.00-19.00**

**Aula F**

*Discutono:* Pombeni Maria Luisa, Grimaldi Anna, Pellegrini Maria Graziella, Alessandri Gabriella, Frassy Gabriella, Burba Gabriella

*Ente Promotore:* Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Istruzione e orientamento

*Enti partecipanti:* Cetrans - Università di Bologna, ISFOL Roma, Regione Autonoma Valle D'Aosta - Agenzia del lavoro - Centro di orientamento, ISIS Malignani Cervignano del Friuli

**12. ESPERIENZE DI ORIENTAMENTO (2)**

**Coordina: Prof.ssa Ottavia Albanese, Università di Milano-Bicocca**

**Ore 14.30-16.30**

**Aula D**

**Autoefficacia, motivazione allo studio e stili decisionali: una ricerca su studenti di prima media inferiore.**

Barattucci Massimiliano, Zuffo Riccardo Giorgio, D'Argento Marianna

*Facoltà di Psicologia, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*

**Potenziare la strategia di Ricerca di Supporto Sociale attraverso il Collaborative Learning.**

Conti Marina\*, Amendola Marco°, Laudadio Andrea\*, Renzi Paolo\*

*\*Università La Sapienza di Roma °Università di Cassino*

**Orientamento e dispersione accademica: ricerca sui drop-out dell'Università.**

Di Nuovo Santo\*, Santisi Giuseppe\*, Magnano Paola°, Nucifora Marcella°, Elastico Silvia°, Giaimo Flavio°, Gradito Silvia°, Zanchi Samanta°

*\*Università di Catania °Centro Orientamento e Formazione, Università di Catania*

**Il concetto di lavoro in bambini di scuola elementare e media.**

Ferrari Lea

*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*

**Tra meta-strategie e modalità di coping: due contributi empirici.**

Laudadio Andrea\*, Javier Fiz Perez Francisco°

\*Università La Sapienza di Roma °Università Europea di Roma

**Tendenza al Regret: tra coping e personalità.**

Mancuso Serena, Conti Marina, D'Alessio Alessandra, Giorgetta Cinzia

Università La Sapienza di Roma

**Come sono e come ero: indagini sull'Immagine di Sé in persone con patologie invalidanti.**

Scaffidi Stefania\*, Magnano Paola°

\*Università di Catania – CInAP – Centro per l'Integrazione Attiva e Partecipata – Servizi per le Disabilità °Università Kore di Enna

**Venerdì 16 maggio  
SESSIONE PLENARIA  
Aula A – Palazzo degli affari  
Piazza Adua, 1**

Chairman: Prof. Giorgio Sangiorgi, Università di Cagliari

9.00 *Effetti soggettivi del career counseling e soddisfazione dei clienti: un'analisi dei processi e dei fattori determinanti.*

Prof. Jean-Luc Bernaud, Université de Rouen e Prof.ssa Annamaria Di Fabio, Università di Firenze

10.00 *Il Career Choice Development Profile quale strumento per la scuola superiore.*

Prof. Raoul Van Esbroeck, Vrije Universiteit Brussel

11.00 *Intervallo*

Chairman: Prof.ssa Laura Nota, Università di Padova

11.30 *Orientamento alla scelta o psicologia di costruzione della vita?*

Prof.ssa Maria Eduarda Duarte, University of Lisbon

**SESSIONI PARALLELE**

**13. TAVOLA ROTONDA: SISTEMA INTEGRATO DI ORIENTAMENTO: ESPERIENZE A CONFRONTO  
PER LA DEFINIZIONE DI UN MODELLO CONDIVISO**

**Coordina: Dott.ssa Sandra Breschi, Dirigente delle Politiche del Lavoro,  
Amministrazione Provinciale di Firenze**

**Ore 14.30-16.00**

**Aula A**

**14. STRUMENTI E METODI PER L'ORIENTAMENTO (1)**  
**Coordina: Prof. Paolo Moderato, Università IULM di Milano**  
**Ore 14.30-16.00**  
**Aula B**

**Il coping: prossimità e discontinuità. Risultati di un lavoro di rassegna.**

Amendola Marco\*, D'Alessio Alessandra°, Javier Fiz Perez Francisco^, Lolli Cristina°  
\*Università di Cassino °Università La Sapienza di Roma ^Università Europea di Roma

**IRIS®: un indicatore di rendimento delle matricole.**

Amoretti Guido\*, Carnasciali Marilena\*, Lo Nostro Giuseppe\*, Bonfà Antonia°, Cristofich Maristella°

\*Commissione Orientamento d'Ateneo, Università di Genova °Servizio Orientamento di Ateneo, Università di Genova

**La resilienza: analisi dei modelli e degli strumenti di misurazione.**

Colasante Giulia, Borgia Alessandra, Brandi Cristina, Cordella Andrea, Mazzocchetti Lavinia

Università La Sapienza di Roma

**Core self-evaluations traits: proprietà psicometriche della "Core Self-Evaluation Scale" (CSES) in un campione di studenti di scuola superiore.**

Di Fabio Annamaria, Busoni Lara

Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze

**Counseling orientativo e analisi grafologica.**

Fantozzi Isabella, Boni Maria Cornelia

A.G.I. Associazione Grafologica Italiana

**Intenzione e comportamento di scelta: questioni di tempo?**

Grassotti Roberta, Petrucelli Filippo, Lattavo Eva, Di Chiacchio Carlo, Verrastro Valeria, Santilli Myriam

Università di Cassino

**L'Adolescents Coping Scale: sintesi del percorso di validazione.**

Javier Fiz Perez Francisco\*, Laudadio Andrea°, Lolli Cristina°, Lopreiato Vincenza°

\*Università Europea di Roma °Università La Sapienza di Roma

**15. ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ (1)**  
**Coordina: Prof.ssa Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia**  
**Ore 14.30-16.00**  
**Aula C**

**Attività di studio all'università: un progetto di ateneo per l'orientamento delle matricole.**

Albanese Ottavia, Farina Eleonora, Brambilla Paola, Businaro Nicoletta

Università di Milano Bicocca

**Può il blended learning favorire l'orientamento allo studio? Uno studio con matricole universitarie.**

Albanese Ottavia, De Marco Barbara, Fiorilli Caterina

Università di Milano Bicocca

**Orientamento integrato a Economia di Padova.**

Bazzan Chiara

Facoltà di Economia, Università di Padova

**L'orientamento nell'Università: il caso della Facoltà di Sociologia.**

Capogna Stefania

*Facoltà di Sociologia, Università La Sapienza – LA.R.S (Laboratorio di Ricerca e Servizi)*

**“C.R.E.D.O. E CAMBIO”: un progetto di tutorato “trasversale e strategico” in Università.**

Ferrari Paola Roberta, Zanetti Maria Assunta

*Università di Pavia*

**Dalle best practice a un modello locale: un progetto per arginare l'abbandono universitario.**

Gariboldi Laura, Sala Dorian, Vergani Giuseppe, Bianchi Raffaella

*Università IULM di Milano*

**Il ruolo delle attitudini e degli interessi professionali nella scelta universitaria.**

Liga Francesca, Lo Coco Alida

*Centro di Orientamento e Tutorato (COT), Università di Palermo*

**16. ORIENTAMENTO E NUOVE TECNOLOGIE**

**Coordina: Prof.ssa Paola Binetti, Università di Roma**

**Ore 14.30-16.00**

**Aula D**

**Didattica orientativa e nuove tecnologie nella scuola.**

La Marca Alessandra

*Università di Palermo*

**E-learning versus e-teaching: autoapprendimento nel web e orientamento a un uso intelligente delle risorse.**

Cinque Maria

*Dipartimento di Ricerca Educativa, Università Campus Bio-Medico di Roma*

**E-tutoring e orientamento nei corsi on-line.**

Anzilotti Paola

*Università Cattolica di Milano e Dipartimento di Ricerca Educativa, Università Campus Bio-Medico di Roma*

**Orientarsi nella rete: un processo attivo o passivo?**

Crudele Michele

*Centro ELIS, Università Campus Bio-Medico di Roma*

**Aggiornamento e orientamento nelle campagne di comunicazione.**

Binetti Paola

*Università Campus Bio-Medico di Roma*

**17. STRUMENTI E METODI PER L'ORIENTAMENTO (2)**

**Coordina: Prof. Filippo Petruccelli, Università di Cassino**

**Ore 14.30-16.00**

**Aula E**

**Adattamento italiano dell'Inventario de Autoefficacia para Inteligencias Múltiples: primo studio di validazione.**

Lodi Ernesto\*, Petruccelli Filippo\*, Di Chiacchio Carlo\*, Perez Edgardo R.°

*\*Università di Cassino °Universidad Nacional de Cordoba (Argentina)*

**Tipologie di stressor fronteggiati e stili decisionali: un'indagine su adolescenti delle scuole medie superiori.**

Lodi Ernesto, Petruccelli Filippo, Di Chiacchio Carlo, Verrastro Valeria, D'amario Barbara  
*Università di Cassino*

**Interessi professionali e sistema valoriale: un confronto tra il modello di Holland e il modello di Schwartz.**

Mazzocchetti Lavinia, Colasante Giulia, Lopreiato Vincenza, Nigito Concetta Simona  
*Università La Sapienza di Roma*

**L'autonomia: tra coping e benessere.**

Mazzocchetti Lavinia, Castorina Novella, di Palma Cristina, Lella Roberta  
*Università La Sapienza di Roma*

**Costruzione di una versione preliminare di un questionario di orientamento online.**

Saggino Aristide, Brigante Sara  
*Facoltà di Psicologia, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*

**Il Cinismo universitario: uno studio pilota dell'adattamento italiano del C.A.T.C.S. (Cynical Attitude Toward College Scale).**

Zuffo Riccardo Giorgio, Barattucci Massimiliano, Rizzi Daniele, Trapani Roberta  
*Facoltà di Psicologia, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*

**18. ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ (2)**

**Coordina: Prof.ssa Marisa Michelini, Università di Udine**

**Ore 14.30-16.00**

**Aula F**

**La progettualità nella formazione iniziale degli insegnanti secondari all'orientamento formativo.**

Burba Gabriella, Decio Laura, Filipponi Annalisa, Iannis Ester, Michelini Marisa, Stefanel Alberto

*Laboratorio di Orientamento del CIRD e SSIS dell'Università di Udine*

**Orientamento e metodo di studio: ricerca e intervento durante il percorso universitario.**

Lipoma Mario, Nicolosi Simona, Pignato Salvatore  
*Università Kore di Enna, SIOT – Servizi Interfacoltà di Orientamento e Tutorato*

**Gli studenti del Corso di Laurea Triennale in Psicologia di Parma e i loro percorsi.**

Michelini Giovanni, Pelosi Annalisa, Pinelli Marina  
*Dipartimento di Psicologia, Università di Parma*

**Verso la Modellazione di Gruppi di Fattori che caratterizzano l'Orientamento Universitario.**

Nodargi Bruno Antonio  
*Università di Cassino*

**Orientamento universitario, carriera accademica e benessere. Una valutazione sugli esiti di diverse esperienze di orientamento.**

Pace Francesco<sup>°</sup>, Manna Giovanna<sup>°</sup>, Di Bernardo Daniela<sup>°</sup>, Governale Laura<sup>°</sup>, Lo Nigro Tiziana<sup>°</sup>, Messina Annalisa<sup>°</sup>, Nappo Elisabetta<sup>°</sup>, Tinaglia Silvia<sup>°</sup>

*\*Dipartimento di Psicologia, Università di Palermo °Centro Orientamento e Tutorato, Università di Palermo*

**L'orientamento tra testa e cuore.**

Toscano Rosaria, Manfredi Paola, Costabile Angela  
*Università della Calabria*

**“M.I.T.O.”: applicazioni del sistema informativo per azioni di tutorato e di orientamento di qualità.**

Zanetti Maria Assunta, Ferrari Paola Roberta  
*Università di Pavia*

**Cinismo universitario, outcomes accademici e variabili di contesto e socio-demografiche: un’indagine pilota in quattro differenti università italiane.**

Zuffo Riccardo Giorgio, Barattucci Massimiliano, Rizzi Daniele  
*Facoltà di Psicologia, Università G. d’Annunzio di Chieti-Pescara*

**Ore 16.00 Assemblea SIO – Società Italiana per l’Orientamento**

**Sabato 17 maggio**  
**SESSIONE PLENARIA**  
**Aula A – Palazzo degli affari**  
**Piazza Adua, 1**

Chairman: Prof. Vittorio Rubini, Università di Padova

- 9.00 *Potenziare l'intelligenza emotiva: verifica dell'efficacia di un training specifico.*  
Prof.ssa Annamaria Di Fabio, Università di Firenze
- 9.45 *Insegnare a scegliere e decidere.*  
Prof. Salvatore Soresi e Prof.ssa Laura Nota, Università di Padova
- 10.30 *Dimensioni di personalità predittori del successo scolastico, accademico e professionale.*  
Prof. Klement Poláček, Università Salesiana di Roma
- 11.15 *Intervallo*
- Chairman: Prof.ssa Maria Luisa Pombeni, Università di Bologna
- 11.45 *Un progetto di orientamento multidimensionale e supportato in modalità telematica.*  
Prof. Santo Di Nuovo, Università di Catania e Università Kore di Enna
- 12.30 *Chiusura dei lavori*

## **Comitato Scientifico**

O. Albanese, Milano  
L. Arcuri, Padova  
M. Bellotto, Verona  
Bernaud J.L., Rouen  
P. Binetti, Roma  
C. Castelli, Milano  
M. D'Alessio, Roma  
A. Di Fabio, Firenze  
S. Di Nuovo, Catania  
M.E. Duarte, Lisbona  
L. Fabbri, Siena  
W. Fornasa, Bergamo  
M. Fulcheri, Chieti  
A. Lo Coco, Palermo  
V. Majer, Firenze  
F. Marini, Cagliari  
A. Messeri, Siena  
M. Michelini, Udine  
P. Moderato, Milano  
F. Pace, Palermo  
F. Petruccelli, Cassino  
K. Poláček, Roma  
M.L. Pombeni, Bologna  
B. Rossi, Siena  
V. Rubini, Padova  
A. Saggino, Chieti  
G.E. Sangiorgi, Cagliari  
S. Sirigatti, Firenze  
G. Sprini, Palermo  
G. Tanucci, Bari  
M.A. Zanetti, Pavia

# PREATTI

**GIOVEDÌ 15 MAGGIO**  
**SESSIONE PLENARIA**

## **I PROBLEMI DELL'ORIENTAMENTO NELLA SOCIETÀ INDUSTRIALIZZATA DEL 21° SECOLO.**

Guichard Jean

*Institut National d'Etude du Travail et d'Orientation Professionnelle – Conservatoire National des Arts et Métiers*

La modalità con cui vengono posti i problemi dell'orientamento in una società dipende da fattori sociali (per esempio determinate rappresentazioni collettive), come dai modelli di organizzazione del lavoro, della formazione e della certificazione. Al giorno d'oggi, nelle nostre società occidentali globalizzate, questi problemi si mostrano spesso in una delle seguenti forme. Per i giovani: quale formazione scegliere tenendo conto dei miei risultati scolastici e delle mie aspettative per l'avvenire? Per gli adulti qualificati: in quale funzione professionale investire al meglio le mie competenze per adattarmi e svilupparne di nuove? Per i lavoratori periferici: come far fronte alle molteplici transizioni che segnano il corso della mia vita? Queste domande, rivolte ad ogni individuo, rinviano ad un interrogativo più generale: come orientare al meglio la mia vita in questo mondo in continuo cambiamento? Accompagnare le persone in questa riflessione presuppone la messa in atto di interventi che, da un lato si ancorano a conoscenze relative ai fattori ed ai processi della costruzione del sé e, dall'altro, vengono definiti in relazione a finalità chiaramente espresse.

## **LA VITA PROFESSIONALE COME UNA STORIA: IL RICORSO AI “TEMI DELLA VITA” NEL COUNSELING.**

Savickas Mark L.

*Northeastern Ohio Universities College of Medicine*

Molti consulenti universitari e counselor professionali stanno modificando le loro pratiche spostando l'attenzione dalla promozione dello sviluppo professionale alla promozione dello sviluppo attraverso il lavoro e le relazioni. Questo spostamento nella pratica è dovuto ai cambiamenti avvenuti nelle organizzazioni sociali del lavoro e delle occupazioni. Per rispondere a questi cambiamenti, alcuni counselor sono passati a modelli e metodi narrativi perché questo approccio enfatizza il disegno di vita piuttosto che la scelta occupazionale. Guardare alle vite come alla narrazione di storie focalizza l'attenzione sui temi che attivano e caratterizzano gli individui sia nell'ambito lavorativo sia in quello relazionale/familiare. Secondo questa prospettiva narrativa, gli interessi vocazionali sono soluzioni ai problemi che le persone hanno esperito ed il lavoro è un'opportunità di padroneggiare attivamente quello che è stato subito passivamente. Questo approccio narrativo al career counseling consente ai clienti di adattare il lavoro alla propria vita, piuttosto che adattare la propria vita ad esso. Così, il significato psicologico sostituisce la congruenza occupazionale come obiettivo della consulenza e del counseling. Questo workshop discuterà e mostrerà tecniche pratiche per l'utilizzo delle storie e l'articolazione dei temi di vita per la promozione del decision making scolastico e professionale. I partecipanti apprenderanno come integrare queste tecniche nella loro pratica quotidiana e potranno anche utilizzarle per comprendere meglio perché sono diventati consulenti e counselor e come il proprio lavoro permette loro di far progredire le proprie storie di vita.

## **SESSIONI PARALLELE**

### **1. *ESPERIENZE DI ORIENTAMENTO (1)***

**Coordina: Prof.ssa Laura Nota, Università di Padova**

## **GESTIRE LA TRANSIZIONE POST DIPLOMA. L'ESPERIENZA DELLE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO ORGANIZZATE DAI CPI DEL CIRCONDARIO E/V PER LE CLASSI IN USCITA DALLA SCUOLA SECONDARIA.**

Allori Donatella

*Circondario Empolese Valdelsa*

La comunicazione si propone di illustrare contenuti e risultati di un'attività programmata dai Centri per l'Impiego del Circondario E/V rivolta alle scuole secondarie del territorio, in particolare agli studenti delle classi quinte e ai loro docenti.

A fronte di un aumento del livello di complessità del mercato del lavoro e delle opportunità formative post diploma (offerta universitaria e non) un aspetto senz'altro critico nell'orientamento è quello della padronanza delle informazioni e della capacità di elaborare criteri per compiere buone scelte.

I Servizi territoriali per il lavoro del Circondario Empolese Valdelsa da anni sviluppano un collegamento funzionale con il mondo della scuola nella convinzione che per realizzare un efficace e efficiente sistema di orientamento per le giovani generazioni sia necessario:

- agire "preventivamente" e far conoscere a tutti i giovani, quando sono ancora inseriti nel percorso scolastico, le strutture e i servizi ai quali possono rivolgersi per informazioni su opportunità di scelta nella formazione e nel lavoro e per un sostegno alla definizione dei propri percorsi personali/professionali;
- informare/formare i docenti sui servizi per il lavoro e sulle "politiche attive", sugli strumenti e opportunità che il territorio offre per sostenere l'occupabilità individuale.

La comunicazione darà conto di come si è articolata l'attività (un seminario presso i Centri per l'Impiego per ogni classe quinta degli istituti secondari del Circondario), dei soggetti coinvolti (7 Istituti secondari, 31 e 35 classi quinte ogni anno, circa 500 – 700 studenti l'anno, più di 75 docenti coinvolti) dei risultati raggiunti. Inoltre si presenteranno due guide realizzate per facilitare, attraverso successiva e autonoma ricerca di informazioni e elaborazione da parte di ogni studente, l'attivazione alla progettualità individuale.

L'attività che viene presentata si colloca e rafforza le indicazioni che provengono dal Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006-2010 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro della Regione Toscana, che individua la rete dei Centri provinciali per l'Impiego non solo come principale strumento di incrocio domanda offerta di lavoro, ma anche come luogo/momento di scambio e di integrazione delle attività di istruzione, orientamento e promozione del lavoro in genere, richiedendo agli stessi CPI di progettare e realizzare servizi sempre più centrati sui bisogni/domande delle persone.

## **INNOVATION YOUNG: UNA PROPOSTA INNOVATIVA DI ORIENTAMENTO AL LAVORO.**

Cagnina Rosita, Disint Cristina, Michelini Marisa, Rinaldis Beatrice  
*Università di Udine*

InnovAction YOUng è un'iniziativa sviluppata negli ultimi due anni (2007 e 2008) nell'ambito di InnovAction, manifestazione di vasta portata, descritta in [www.innovaction.net](http://www.innovaction.net), organizzata presso la Fiera di Udine da una pluralità di enti e comprendente diverse Piazze delle Idee, della Conoscenza, dell'Innovazione. È nata come idea innovativa dedicata a studenti secondari e universitari per l'incontro col mondo del lavoro a cui presentare le proprie competenze per avviare tirocini, progetti ed esperienze di lavoro. È organizzata in sinergia con il Salone dello Studente dalla Commissione di Ateneo di Orientamento e Tutorato (CATO) e dal Centro Orientamento e Tutorato (CORT) dell'Università di Udine. Si esplica attraverso due contesti principali: l'innovazione nella formazione e l'innovazione nel lavoro. La formazione è pensata nel confronto di diversi contesti: a) quello del mondo produttivo che offre esperienze di formazione in contesto lavorativo, integrate con proposte innovative e di ricerca, b) quello dell'ateneo che offre al mondo del lavoro proposte di innovazione frutto dello studio e della ricerca dei propri giovani ed offre agli studenti delle scuole secondarie superiori l'opportunità di confrontarsi con esperienze significative prodotte dall'Università, dai suoi studenti e dalla collaborazione con il mondo delle imprese. L'incontro tra i giovani e il mondo delle imprese sul tema dell'innovazione passa anche attraverso la problematica dell'inserimento lavorativo: ecco quindi che all'interno di Innovaction YOUng trovano spazio le attività connesse all'orientamento al lavoro. Come si affronta un colloquio di lavoro, come si scrive un curriculum? Sono problematiche discusse tra studenti ed esperti di selezione del personale. Le collaborazioni tra università e mondo del lavoro sono proposte per favorire l'incontro tra domanda e offerta: attraverso workshop e sportelli sempre aperti per conoscere più da vicino l'esperienza del tirocinio formativo (che conta attualmente 5000 convenzioni con aziende) e del tirocinio di inserimento lavorativo nato dalla sperimentazione attiva con il Ministero del Lavoro. I giovani e le imprese si incontrano anche attraverso esperienze ludiche come il business game che vede confrontarsi i manager di oggi e quelli di domani. La presenza contemporanea di scuole, realtà universitarie, aziende e l'offerta di proposte culturali ne fa un contesto di confronto e crescita in cui le sfide per il futuro sono lo stimolo di riferimento.

## **GLI EFFETTI DELLA DURATA E DELL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI DI ORIENTAMENTO NELL'INDECISIONE.**

Conzato Giovanna

Gli interventi di orientamento richiesti dai vari committenti (scuola, Regione, enti, ecc.) prevedono tempi brevi, e al tempo stesso, richiedono la massima efficacia.

Il confronto tra due progetti di orientamento, con diversa durata e svolti in due scuole medie, ha permesso di verificare il rapporto tra efficacia e durata degli interventi di orientamento in relazione all'indecisione.

L'attività proposta ha fatto riferimento al training *La scelta per il futuro: no problem!*, messo a punto dalla prof.ssa Laura Nota e dal prof. Salvatore Soresi.

Tale confronto evidenzia risultati interessanti in merito a durata, efficacia e indecisione delle attività di orientamento.

## **L'ORIENTAMENTO CON PERSONE DETENUTE.**

Evangelista Leonardo, Roselli Licia Rita, De Berti Marina  
*AGESOL Agenzia di solidarietà per il lavoro, Milano*

Questo contributo spiega come svolgere e quali sono le principali difficoltà nello svolgimento di attività di orientamento e inserimento professionale con detenuti ed ex detenuti, sulla base dell'esperienza maturata da Agesol in 10 anni di intervento nelle carceri milanesi. Maggiori informazioni sul sito <http://www.agesol.it/>

## **ORIENTAMENTO E PROCESSI DI COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA.**

Iannis Giulio

*Centro Studi Pluriversum*

L'orientamento ha assunto in questi anni una rilevanza crescente per garantire alle persone i diritti fondamentali di accesso alla formazione e al lavoro, in una società della conoscenza sempre più caratterizzata dalla complessità, dal cambiamento, dalla globalizzazione. La complessità degli scenari richiede di ripensare l'azione di orientamento come un processo relazionale e formativo in cui la persona è posta al centro, protagonista con i propri saperi di un personale percorso di apprendimento e di sviluppo di tutto il proprio potenziale conoscitivo.

L'orientamento, nella società post-moderna della complessità, diventa un compito educativo permanente, per ogni individuo, dall'infanzia alla vita adulta. Le trasformazioni sociali, culturali ed economiche hanno ovviamente un enorme impatto sulle azioni di orientamento. L'esigenza di trovare forme e modi per aiutare gli individui a "navigare" in questi mutevoli contesti, obbliga l'orientamento ad una profonda riflessione e riformulazione delle proprie basi teoriche e pratiche professionali. Chi svolge professionalmente, in qualsiasi contesto, la funzione di orientamento deve infatti essere in grado di comprendere le cause e gli effetti di queste trasformazioni e soprattutto come esse entrino in relazione con gli individui e con i processi di costruzione dell'identità personale in contesti complessi e pluridimensionali. Tra i diversi approcci all'orientamento, la prospettiva costruttivista nasce proprio per provare a rispondere in modo appropriato alle esigenze degli individui che vivono nella società complessa. L'approccio costruttivista all'orientamento, in questo senso, offre alla persona la possibilità di "esplorare" i processi di costruzione della conoscenza e del significato attribuito all'esperienza. In questa logica, per il consulente di orientamento si tratta di acquisire un "framework" epistemologico all'interno del quale lavorare in relazione dinamica con la persona e con i suoi saperi. In questa sede saranno presentate alcune esperienze significative di ricerca azione realizzate in diversi contesti e con l'uso di strumenti differenziati (comprese le nuove tecnologie ICT) per verificare come l'approccio costruttivista possa sostenere i processi individuali di creazione di conoscenza orientante.

## **IL CENTRO G.E.O. (GIOVANI, EDUCAZIONE, ORIENTAMENTO): POTENZIALITÀ E CRITICITÀ.**

Messori Andrea, Dell'Avanzato Spinella  
*Centro Interuniversitario Geo*

Geo è un Centro Interuniversitario costituito da nove Università (Catania, L'Aquila, Lecce, Modena e Reggio Emilia, Napoli Federico II, Pavia, Siena, Torino, Udine) che da tempo sono collegate per attività comuni riguardanti lo studio della condizione giovanile, delle istituzioni educative e dell'orientamento.

Negli ultimi anni Geo si è posto il principale obiettivo di diffondere conoscenze, principi ed indicazioni operative riguardanti alcune questioni centrali della problematica dell'orientamento e del tutorato, offrendo specifici contributi al fine di rendere visibili e trasferire soluzioni a problemi rilevanti, realizzate da università e scuole nell'ambito dell'autonomia e per creare occasioni di aggregazione e di scambio di esperienze, in modo da favorire il confronto e l'eventuale integrazione di prospettive disciplinari e paradigmi teorici diversi ma complementari.

In tale contesto, la costituzione del sito web interattivo [www.georienta.it](http://www.georienta.it) ha avuto lo scopo di dare informazioni su iniziative e attività rilevanti per l'orientamento e i processi educativi, attraverso un data base con indicazioni bibliografiche, esperienze significative realizzate e strumenti per condurre attività di ricerca e di orientamento.

Tra gli "strumenti" è possibile trovare sia materiali per progettare ed avviare ricerche ed attività sia norme, direttive e documenti ufficiali dell'Italia e dell'Unione Europea. Le "esperienze" sono presentate in modo sintetico, ma contengono l'indicazione delle istituzioni e dei referenti al fine rendere più facile gli scambi di informazioni e materiali. Il sito web e il data base permettono inoltre a docenti e operatori che avvertono l'esigenza di avere adeguati strumenti di analisi e di ricerca e di conoscere pratiche migliori di poter facilmente accedere a materiale selezionato e continuamente aggiornato. Il sito permette anche la creazione di forum di discussione su temi rilevanti creando così stimolanti occasioni di scambio. Obiettivo della presentazione sarà quello di partire dall'individuazione di questioni e attraverso l'analisi dello strumento web individuarne criticità e le potenzialità al fine di poter renderlo maggiormente interattivo e di facile consultazione contribuendo così alla diffusione di una cultura dell'orientamento nei contesti educativi.

## **DIMENSIONI PSICOLOGICHE, PERSONALITÀ E ORIENTAMENTO.**

Sapuppo Rosaria

È ormai noto a tutti come nel processo orientativo rivestano un ruolo preminente tutte quelle rappresentazioni mentali che una persona ha di se stessa, della propria personalità, dei propri desideri, valori, ideali e delle caratteristiche che gli altri vorrebbero che essa stessa possedesse. (Higgins, Strauman, e Klein, 1986). Perciò la Scuola e le altre Agenzie educative producono una concentrazione di pensieri pedagogici e di azioni didattiche capaci di spingere l'alunno fuori dalla dipendenza, verso la promozione di sé, la consapevolezza, la responsabilità. Il comportamento è, dunque, la realtà di riferimento ed ha origine dalla presenza dei bisogni; il bisogno diviene motore della vita, causa delle azioni –risposte ed influisce sulla costituzione della volontà ad agire. Nella realtà socio-economica contemporanea, si tende ad assicurare il soddisfacimento dei bisogni di mantenimento. Ma nelle società più evolute, si avverte una forte spinta a trasferire l'attenzione su bisogni più complessi, di motivazione, di cultura, di spiritualità, evitando che l'assenza del bisogno, induca un equilibrio fittizio, con caduta della volontà e conseguente rinuncia alla promozione personale. Normalmente vengono indicati tre costrutti della personalità che sono fortemente implicati in questo processo e sono conosciuti come attitudini, preferenze, valori e padronanza di un adeguato metodo di studio. Certo, il concetto di attitudine è evidenziato dalle forme che l'alunno adotta nel modo di conoscere (stile cognitivo), nel modo di imparare (stile di apprendimento), nel modo di operare (stile esecutivo). Pertanto, nell'odierna concezione di attitudine, non prevale più la dotazione di natura di questa, bensì la procedura cognitiva e operativa. Similmente per la componente dei valori, educare ai valori del lavoro e della responsabilità sociale con l'impegno nella professione significa aiutare gli adolescenti a costruire la gerarchia dei valori non soltanto in base alla soddisfazione dei bisogni fisiologici, ma anche al soddisfacimento dei bisogni culturali, psicologici, ambientali e intellettuali di una società più complessa. Un discorso a parte merita la considerazione del metodo di studio. Un buon metodo di studio è presupposto di un buon metodo di lavoro. Ma, per quanto concerne la nostra attività di ricerca a Scuola su questi costrutti, avevamo notato che, nella prassi Orientativa, venivano maggiormente privilegiate le informazioni sui Corsi di Studio esistenti nel territorio e sulla scelta della tipologia di Scuola da frequentare. Mentre, osservando la realtà scolastica, ci eravamo accorti che molti studenti alla fine della terza Media, non erano capaci di riconoscere i punti di forza e i punti deboli delle loro strategie di studio e non erano consapevoli del fatto che con attività mirate potevano migliorare di molto le loro abilità di studio, modificare la loro intelligenza, la loro personalità e incrementare la loro autostima. Inoltre, quelli di loro che, possedevano buone potenzialità di apprendimento, si mostravano incapaci di realizzarle, e valorizzarle adeguatamente. mentre, se opportunamente consapevolizzati, avrebbero potuto cambiare radicalmente le loro motivazioni allo studio. Abbiamo, quindi, deciso di metterci alla ricerca di uno strumento che consentisse allo studente una buona autovalutazione delle proprie abilità di studio, e delle componenti motivazionali dell'apprendimento. Alla fine lo abbiamo trovato, e per i risultati rimandiamo all'esposizione completa della ricerca.

## **LA SCUOLA PER APPRENDERE, L'ORIENTAMENTO PER CRESCERE: MOTIVAZIONE ALLA SCELTA IN GIOVANI STUDENTI ENNESI.**

Schimmenti Valeria, Pace Ugo, Pellerone Monica  
*Università Kore di Enna*

L'istituzione scolastica si configura come una delle più importanti agenzie educative al centro di una fitta rete di relazioni con il territorio, in forza del suo ruolo di ente promotore dell'orientamento. La rilevazione Istat (2007) sulle forze di lavoro in Italia, mostra come in Sicilia il livello di occupazione sia inferiore al 50% nella fascia tra 15 e 64 anni; inoltre i dati indicano Enna come una delle ultime 5 province con il tasso di occupazione più basso (41,3%) ed una delle prime tre con il tasso di disoccupazione più alto (13,9%). Per fronteggiare tali problemi, i Centri per l'impiego della Provincia di Enna in collaborazione con l'Università degli Studi Kore hanno di recente elaborato progetti di orientamento al fine di individuare specifici percorsi formativi e professionali; fornire consulenza alla persona nella determinazione delle scelte, integrando risorse individuali e territoriali; promuovere attività di verifica dell'efficacia delle azioni di orientamento.

Tra questi, il progetto qui presentato si propone di supportare gli studenti del territorio ennese nella scelta scolastica e/o professionale, analizzando i fattori che influenzano tale processo decisionale.

In particolare gli obiettivi sono stati: fornire agli insegnanti strumenti per indagare competenze espresse e potenziali, il livello di self efficacy ed autostima, il processo di decision making ed il grado di motivazione alla scelta; offrire informazioni sui servizi e le opportunità presenti nel territorio, con riferimento agli studenti diversabili, stranieri ed extracomunitari, per facilitarne l'accesso ai servizi per l'impiego e l'empowerment.

La parte propedeutica della ricerca ha coinvolto 380 studenti suddivisi in tre gruppi: 93 frequentanti il terzo anno di istituti secondari di I grado (13 anni); 74 iscritti all'ultimo anno di istituti secondari superiori di II grado (18 anni); 213 studenti dell'Università Kore di Enna, di età compresa tra 18 e 20 anni, di cui: 52 iscritti alla Facoltà di Ingegneria, 81 provenienti dalla Facoltà di Scienze delle attività motorie e 80 frequentanti la Facoltà di Scienze e tecniche psicologiche.

Gli strumenti utilizzati sono stati differenziati a seconda dell'età del campione; per gli studenti delle scuole medie inferiori: Inventario delle risorse personali, Bilancio delle competenze, Questionario Motivazionale, Differenziale semantico; per gli studenti delle scuole medie superiori sono stati adottati: Inventario delle risorse personali, Questionario di orientamento, Questionario di preferenze scolastiche e professionali. Lo strumento utilizzato per indagare la motivazione alla scelta della facoltà universitaria è di tipo narrativo.

Dalle analisi preliminari effettuate con il programma statistico SPSS si riscontrano differenze di genere nel gruppo degli studenti delle scuole: le ragazze si percepiscono più abili nella disponibilità al confronto, nella capacità di lavorare in gruppo e nel comprendere le opinioni altrui, privilegiando un lavoro che faciliti i rapporti sociali; diversamente i ragazzi preferiscono un'attività remunerativa che lasci loro tempo libero. Diversamente, in tutti gli studenti universitari il processo decisionale è orientato dalle inclinazioni personali e dal desiderio di autoaffermazione.

## **ABILITÀ DI PROBLEM SOLVING E DISABILITÀ: IL CONTRIBUTO DELL'ANALISI IN GIOVANI ADULTI CON DIAGNOSI DI SCHIZOFRENIA.**

Sgaramella Teresa Maria\*, Meligrana Lucia°, Lavezzo Augusto°

*\*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*

*°Ospedale Civile di Vicenza*

La capacità di risolvere problemi nel quotidiano è ritenuta una abilità importante nello sviluppo dell'autonomia e nell'integrazione sia sociale che professionale. Gli studi disponibili in letteratura sottolineano la distinzione tra situazioni che coinvolgono capacità più strettamente cognitive e in situazioni in cui l'adeguatezza della soluzione individuata ha una rilevanza sociale e relazionale.

La letteratura più recente sulle disabilità che possono instaurarsi in persone con diagnosi di schizofrenia evidenzia la presenza di difficoltà multiple: a livello cognitivo sono spesso individuate difficoltà nei processi attentivi, nella memoria di lavoro e nella memoria verbale, nei processi esecutivi (Addington & Addington, 1999; Pratt et al., 2005; Saraswat et al., 2006) ma anche difficoltà nella capacità di prendere decisioni adattive e di risolvere problemi (Rodriguez Sanchez, 2005; Sergi et al., 2007). Dal punto di vista professionale si evidenziano spesso limitazioni nelle capacità adattive funzionali all'integrazione lavorativa (Mac Donald-Wilson, 2003). Viene spesso chiamata in causa una possibile relazione tra queste ultime difficoltà e le limitazioni cognitive. Tali limitazioni, inoltre, nella storia di malattia compaiono prima rispetto alle limitazioni sociali e rimangono stabili nel tempo (Hafner, 2003).

Lo studio si è proposto, quindi, di indagare il ruolo dell'efficienza cognitiva generale, ed esecutiva in particolare, sulla capacità di affrontare e risolvere i problemi in modo adattivo. Ci si è proposti, inoltre, di analizzare l'esistenza di patterns specifici di disabilità rispetto al problem solving cognitivo e a quello relazionale. Infine, sono state indagate le possibili relazioni tra stile e capacità di problem solving da un lato ed alcune abilità funzionali allo sviluppo professionale dall'altro.

Hanno partecipato allo studio venti giovani adulti di età compresa tra 23 e 35 anni, 12 femmine e 6 maschi, con diagnosi di schizofrenia. I partecipanti allo studio avevano presentato l'ultimo episodio acuto non meno di tre mesi prima della valutazione. Il gruppo risultava omogeneo rispetto alla stabilità del quadro clinico ed alle caratteristiche dei sintomi evidenziati.

Accanto a prove naturalistiche e a questionari finalizzati allo studio dello stile e delle abilità di problem solving, a tutti i partecipanti allo studio è stata proposta una valutazione neuropsicologica di base ed un'approfondimento delle abilità esecutive; una valutazione dell'autodeterminazione e della qualità di vita; questionari per l'analisi delle abilità orientate al lavoro.

I risultati mostrano un ruolo significativo dell'efficienza cognitiva sulla capacità di fornire risposte adattive nel problem solving cognitivo. Una più elevata efficienza delle abilità esecutive sembra, invece, in relazione con la presenza di uno stile decisionale adattivo nella risoluzione dei problemi con implicazioni relazionali. Una più elevata capacità di problem solving, inoltre, sembra assumere un ruolo significativo nella percezione delle abilità orientate al lavoro. Infine, l'esistenza di patterns specifici di difficoltà, in funzione delle caratteristiche e delle implicazioni relazionali presenti nelle situazioni proposte, sottolinea l'utilità di una valutazione naturalistica della capacità di problem solving che includa sia situazioni più strettamente cognitive che relazionali.

## **UNI-PASS: UN PROGETTO PER IL BENESSERE ALL'UNIVERSITÀ.**

Zunino Anna, Genovesi Roberta, De Gloria Alessandro, Manetti Mara

*Università di Genova*

Promuovere benessere implica potenziare abilità e risorse degli individui e dei gruppi in modo tale che questi siano in grado di affrontare efficacemente le sfide della vita. L'obiettivo del Progetto Uni-Pass, a cui partecipano la Facoltà di Scienze della Formazione e il Corso di Studi in Ingegneria Elettronica (Facoltà di Ingegneria) dell'Università di Genova, è quello di favorire il benessere nel contesto universitario, attraverso l'attivazione di processi di crescita individuale ed organizzativa che consentano un miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione formativa. Questo approccio si colloca in linea con l'ottica di "sviluppo nel contesto" (Ostrom, Lerner e Freel, 1995), che si propone di descrivere i diversi sistemi sociali connessi con gli aspetti adattivi e di benessere degli individui e con eventuali problematiche di sviluppo. Il processo di base dello sviluppo umano coinvolge il cambiamento di relazioni tra gli individui in via di sviluppo e i contesti, complessi e multilivello, in cui essi sono inseriti. In questa prospettiva, le azioni progettuali sono state implementate in modo differente in base alle caratteristiche dei contesti coinvolti. I destinatari sono stati gli studenti immatricolati nell'anno accademico 2006-2007 e, nel caso del CdS in Ingegneria Elettronica, anche i docenti. È stata scelta una metodologia prevalentemente qualitativa, che ha previsto incontri con gli studenti (focus group) e, per quanto riguarda i docenti, interviste in profondità e somministrazione di un Differenziale semantico. L'obiettivo perseguito era quello di ottenere una fotografia dell'organizzazione, tenendo conto dei differenti punti di vista dei soggetti coinvolti, al fine di poter progettare azioni migliorative del contesto formativo. Particolare attenzione è stata prestata all'esplorazione dei dispositivi di orientamento messi in atto all'interno delle realtà accademiche coinvolte. I dati raccolti nei focus group e nelle interviste sono stati elaborati attraverso l'utilizzo del software Qsr NUD\*IST (versione 4.0), secondo il modello della Grounded Theory (Glaser e Strauss, 1967). I differenziali semantici sono stati analizzati mediante il software SPSS. I risultati emersi mettono in evidenza una sostanziale soddisfazione da parte degli studenti per ciò che concerne gli aspetti organizzativi ed i dispositivi di supporto al percorso formativo attivati dal CdS in Ingegneria Elettronica. I docenti risultano essere meno soddisfatti degli studenti. Le criticità riguardano soprattutto il clima interno all'organizzazione, le relazioni con i colleghi e l'eccessivo onere legato agli aspetti burocratici delle attività didattiche e di ricerca. L'analisi dei dati ha inoltre consentito di rilevare l'importanza di alcune azioni (orientamento in entrata, monitoraggio del percorso accademico, rilevazione di bisogni e problemi degli studenti, individuazione di risorse umane e organizzative) nell'influenzare il livello di benessere degli immatricolati. Gli esiti della ricerca hanno costituito motivo di riflessione sulle attività da intraprendere per promuovere il benessere degli studenti e dei docenti ed hanno condotto alla progettazione di interventi migliorativi utili allo sviluppo di servizi formativi di qualità.

**2. *ORIENTAMENTO E SCUOLA***  
**Coordina: Prof. Walter Fornasa, Università di Bergamo**

## **DISPOSITIVI ORIENTATIVI IN CONTESTO SCOLASTICO: PRATICHE DISCORSIVE E TERRITORI IDENTITARI.**

Armani Giuseppe

*TUTOR Orientamento Formazione Cultura Spa*

Nel corso di questi ultimi anni, partendo dal presupposto che i meccanismi linguistici associati all'attività umana giochino un ruolo centrale nella comprensione del processo di sviluppo, apprendimento e formazione in tutte le età di vita, la ricerca nell'orientamento e nelle pratiche educative in contesti scolastici si è caratterizzata in particolare per una marcata integrazione di concettualizzazioni provenienti da un lato dalle teorie dell'azione e dall'altro dalle scienze del linguaggio (Cicurel & Véronique, 2002). Questa messa in interfaccia degli approcci pone questioni epistemologiche che spingono chi opera nel settore soprarichiamato a confrontarsi con esigenze metodologiche nuove. Quella innanzitutto di disporre di strumenti di analisi espliciti che permettano lo studio di produzioni linguistiche attestate in dispositivi di formazione orientativa. Quella poi di dotarsi di qualche punto di riferimento nel campo notoriamente complesso delle teorie dell'azione sì da disporre di una semiologia esplicita che consenta di rapportare i fenomeni linguistici ai processi prasseologici. Quella infine di riflettere sulle possibili condizioni di articolazione di questi due domini come requisiti di (contributo a) dispositivi orientativi. Tramite l'analisi diacronica di dispositivi orientativi - in particolare una variante del «racconto interattivo» - utilizzati nella fase di transizione tra il 1° e 2° grado della Scuola secondaria - nel quadro di azioni di sostegno alla scelta destinate a 126 giovani allievi - 5 classi seconde (2007) e 5 classi terze (2008) - di un Istituto Comprensivo (PC) - per comprendere il comportamento spaziale soggettivo e fare emergere i punti di riferimento nella rappresentazione dei diversi spazi di vita e delle relazioni di valore/disvalore sociale ivi proiettate, il contributo offre una finestra di osservazione delle pratiche discorsive di appropriazione socio-spaziale messe in campo dal target considerato. Se l'adattamento a un nuovo habitat implica una forma di rottura o di rimaneggiamento di routines di insediamento spaziale (Lynch, 1960; 1964; 2006), in una costante dialettica tra deterritorializzazione e riterritorializzazione, questa rottura/rimaneggiamento fa sì che le certezze del soggetto su di sé o sul mondo e le rappresentazioni di sé e delle proprie competenze possano essere messe in discussione per il tramite di una ridefinizione di sé e di un riposizionamento nello spazio sociale. A partire dalla storia delle proprie esperienze affettive e relazionali anteriori la persona incessantemente decostruisce e ricostruisce territori: la rappresentazione che ne ha è topologica e solo marginalmente topografica. Marca lo spazio tramite i luoghi di interesse, trascurando quelli che conosce poco (o non conosce ancora) o che sono di scarso interesse: così di un incrocio a più entrate non ritiene che le biforcazioni che utilizza. Nella prospettiva di una didattica orientativa la cesura ricorrente che si manifesta nelle rappresentazioni rilevate di vicinanza e prossimità (contiguità e connettività non si ricomprendono incondizionatamente) sollecita un ripensamento delle modalità ordinarie di proposizione degli spazi disciplinari al fine di meglio regolare nel «campo» dell'insegnamento la distanza tra apprendente e oggetti /artefatti di apprendimento in termini di «affordance».

### *Riferimenti bibliografici:*

Cicurel, F. & Véronique, D.(Ed.) (2002) *Discours, action et appropriation des langues*, Presses de la Sorbonne Nouvelle. Paris.

Lynch, K. (1960;1964;2006) *The image of the City*, Mit Press and Harvard U.P., Cambridge, 1960; tr. it. *L'immagine della città*, Marsilio, Padova, 1964, Venezia 2006.

## **COPING E METACOMPETENZE: UNO STUDIO SU STUDENTI DI SCUOLA SUPERIORE.**

D'Alessio Alessandra\*, Amendola Marco°, Conti Marina\*, Roma Fabio\*

\*Università La Sapienza di Roma °Università di Cassino

Anche se numerose ricerche hanno chiaramente sottolineato come un ruolo significativo della famiglia nella formazione del repertorio di coping dell'adolescente (Seiffge-Krenke e Shulman, 1990; Luthar e Zigler, 1991; Frydenberg e Lewis, 2002), alcuni autori (Frydenberg e Lewis, 1991) sostengono la necessità di sviluppare interventi volti a favorire – negli studenti - la conoscenza di sé e a sviluppare e potenziare strategie di coping efficaci attraverso l'esplorazione e l'autoanalisi del proprio repertorio di strategie di coping, anche al fine di prevenire eventuali disturbi psicologici. Il rapporto tra coping e formazione, in letteratura sembra esaurirsi a questo livello non esistendo studi su come il coping possa influenzare il processo di apprendimento, sia in relazione alla performance che alle modalità e strategie di apprendimento. Tuttavia, anche in assenza di studi è possibile trarre alcune indicazioni sulla relazione tra apprendimento e stili di coping a margine di alcune ricerche. In particolare, ci si riferisce ad un recente contributo di Crean (2004) che ha verificato le relazioni tra rischio adolescenziale e fattori protettivi attraverso lo studio delle strategie adattive di coping. Dallo studio, sembrerebbe emergere che sia gli eventi stressanti acuti sia i conflitti sociali correlino in modo negativo con le competenze scolastiche. In particolare, il Supporto sociale sarebbe associato positivamente con le competenze scolastiche. Contrariamente alle attese dell'autore le strategie di coping adattivo sono risultate correlate inversamente alle competenze scolastiche. La presente ricerca ha avuto lo scopo di verificare i risultati registrati da Crean (2004) su un campione di adolescenti.

Hanno partecipato alla ricerca 341 soggetti, il 47,51% femmine e il 52,49% maschi; l'età media era di 17 anni (d.s. 1 anno e 1 mese). A ciascun soggetto sono stati somministrati due strumenti: lo di fronte alle situazioni di Grimaldi Ghislieri (2005) e il Questionario di Autoregolazione (QA) di Moè e De Beni (2000). E' stata realizzata una regressione multipla - effettuata con il metodo standard - utilizzando come predittori gli stili di coping e come variabile criterio ciascuna delle tre dimensioni dell'Autoregolazione. Contrariamente ai risultati di Crean (2004) il nostro studio ha evidenziato l'esistenza di una relazione tra le strategie di coping adattivo e l'Autoregolazione nel processo di apprendimento da parte degli adolescenti. Sembrerebbe infatti che le strategie di coping adattivo siano connesse positivamente con tutte e tre le dimensioni di Autoregolazione. Inoltre, estraendo dal campione due gruppi di soggetti caratterizzati dall'aver (1) Basso livello di autoregolazione e (2) Alto livello di autoregolazione, risultano significative al test MANOVA ( $F_{(4, 113)}=41,99; p<0.001$ ) le differenze tra i due gruppi in relazione alle strategie di coping. Nello specifico, i soggetti con Alto livello di autoregolazione sembrerebbero fare maggiormente ricorso alle strategie di Analisi e Valutazione della Situazione e Ricerca di Supporto Sociale e minore ricorso alla strategia di Evasione/Evitamento.

## **LA RELAZIONE TRA AUTOEFFICACIA OCCUPAZIONALE, INTERESSI PROFESSIONALI E OPZIONI DI SCELTA IN GRUPPO DI STUDENTI DI SCUOLA SUPERIORE.**

Di Chiacchio Carlo, Petruccelli Filippo, Lodi Ernesto, Verrastro Valeria  
*Università di Cassino*

La domanda che ha guidato questo lavoro ha riguardato la modalità con cui la percezione di efficacia occupazionale e gli interessi professionali influenzano la varietà delle opzioni di scelta professionali in studenti di scuola superiore, tenendo conto delle differenze di genere e del tipo di scuola frequentata. Il quadro di riferimento teorico delle ricerche che hanno indagato la relazione tra questi costrutti è stato quello della *social cognition* (Bandura, 2000). Secondo questo approccio, l'autoefficacia percepita è una variabile importante nella formazione degli interessi e nella scelta professionale futura. Diverse ricerche hanno confermato il ruolo causale dell'autoefficacia sia rispetto agli interessi che rispetto alla scelta (per una rassegna vedi Soresi e Nota, 2000; Nota e Soresi, 2000; Pajares e Urdan, 2007). Recentemente, Lent, Brown e Hackett (1994) hanno integrato i risultati delle ricerche dell'approccio sociocognitivo relative agli interessi, alla scelta e alla performance (ad es. Betz e Hackett, 1981) in un modello teorico generale denominato Teoria Sociocognitiva di Carriera. Secondo questo modello, l'autoefficacia influenza le opzioni di scelta sia direttamente, sia indirettamente attraverso gli interessi e le aspettative di risultato. Sulla base di queste premesse teoriche, l'obiettivo della nostra ricerca è stato analizzare l'effetto dell'autoefficacia sulle opzioni di scelta di carriera e la mediazione degli interessi professionali. L'effetto dell'autoefficacia sulle scelte è stato considerato al netto dell'effetto del genere e del tipo di scuola che, secondo la TSCC, sono variabili associate all'autoefficacia in termini di esperienze di apprendimento. Considerando le assunzioni teoriche abbiamo ipotizzato che: (a) l'autoefficacia ha una relazione parzialmente indiretta con le opzioni di scelta attraverso la mediazione degli interessi; (b) la relazione tra genere, tipo di scuola e opzioni di scelta è completamente mediata dall'autoefficacia. Hanno partecipato all'indagine 360 studenti del quarto e quinto anno di tre scuole superiori (Liceo socio-psicopedagogico, Istituto tecnico industriale, Istituto professionale). Per la rilevazione dell'autoefficacia occupazionale, degli interessi professionali e delle opzioni di scelta è stata utilizzata una versione modificata della scala di autoefficacia occupazionale di Barbaranelli e Steca (2001) riprendendo lo studio di Betz e Hackett (1981). Le ipotesi sono state testate attraverso delle regressioni multiple gerarchiche nelle aree medico/educative, scientifico/tecnologiche e artistico/letterarie. I risultati delle regressioni hanno confermato le ipotesi e hanno messo in evidenza il diverso ruolo dell'autoefficacia e degli interessi professionali nelle scelte professionali.

## **ORIENTAMENTO NEL SITO DELLA SCUOLA.**

Gangitano Luigi

Il Progetto si pone lo scopo di creare pagine del sito della Scuola relative all'orientamento in uscita.

Si ritiene opportuno offrire, a supporto del dilemma decisionale, un percorso che:

- permetta una riflessione sul ruolo attivo e consapevole di coloro che si accingono ad analizzare ed attivare le proprie operazioni decisionali;
- consideri il soggetto come responsabile ed artefice della propria scelta, sulla base di una struttura in cui gli aspetti ambientali, cognitivi, comportamentali, si influenzino reciprocamente.

Occorre tenere conto del tipo di studi che caratterizzano la Scuola, delle scelte post-diploma prevalenti tra inserimento nel mercato del lavoro e prosecuzione degli studi. In tal senso si terrà conto delle indicazioni fornite dalla scuola. Si potrà così costruire un'offerta calibrata sulle esigenze emerse

Le studentesse e gli studenti vi troveranno quindi delle pagine dedicate all'orientamento in uscita dove un percorso li guiderà alla riflessione sulla scelta consapevole, suggerendo modalità di analisi di sé e di ricerca ed utilizzo delle informazioni.

Si ritiene che tale percorso possa essere utile anche ai genitori, principali consiglieri d'orientamento, affinché colgano la reale dimensione del processo di scelta assieme ad una puntuale informazione sulla realtà del lavoro e degli studi.

## **ORIENTAMEDIA: SPERIMENTAZIONE DI UN PERCORSO DI ORIENTAMENTO PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.**

Laudadio Andrea, D'Alessio Alessandra, Lolli Cristina  
*Università La Sapienza di Roma*

OrientaMedia è un percorso di orientamento per la scuola secondaria di primo grado. È stato finanziato dalla Regione Lazio e progettato e realizzato dalla facoltà di Psicologia 1 dell'Università "La Sapienza" di Roma.

I modelli teorici che hanno ispirato la progettazione sono la teoria della self-determination (Deci, Ryan, 1985) e la teoria della casualità pianificata (Mitchell, Levin, Krumboltz, 1999). Finalità generale del percorso è il potenziamento delle competenze di auto-orientamento, di indipendenza e di relazione. Nello specifico, ciascuna delle attività previste al suo interno è finalizzata a sostenere e sviluppare almeno una delle cinque dimensioni alla base del modello della casualità pianificata.

Il percorso di orientamento è rivolto a studenti del secondo anno che aderiscono in modo volontario ed è svolto nelle ore pomeridiane da insegnanti, precedentemente formati, provenienti da classi diverse da quelle dove normalmente insegnano. È prevista, inoltre, un'attività da svolgere a casa con i genitori. Complessivamente è strutturato in 5 incontri di gruppo (di 4 ore) e 2 colloqui individuali (di 45 minuti). I colloqui si alternano agli incontri di gruppo. Tutte le attività sono di tipo ludico. Il primo colloquio, centrato sugli interessi professionali, prevede che il ragazzo, guidato dalle domande dell'insegnante, arrivi a costruire, con dei mattoncini, le torri del proprio castello, ognuna delle quali corrisponde ad una delle sei aree di interessi professionali individuate da Holland. Il ragazzo è preparato al colloquio da due precedenti incontri di gruppo durante i quali sono introdotti i concetti di competenza e di interessi. Ad esempio nel corso del primo incontro gli viene proposta "ProfessionalMente", un'attività di gruppo dove la vittoria della squadra è legata alla capacità di indovinare un certo numero di competenze associate ad una data professione. Il secondo colloquio avvia una riflessione su se stessi ridisegnando gli eventi significativi della vita passata ed introducendo nuove attribuzioni sul futuro. Il ragazzo ricostruisce i capitoli passati ed immagina quelli futuri della propria vita collocando dei cartoncini stimolo lungo una linea disegnata su un cartone a forma di mano. Il secondo colloquio è preceduto da altri due incontri di gruppo in cui il ragazzo è sollecitato ad utilizzare nuove ed originali modalità di pensiero ed è seguito da un ultimo incontro dedicato alla narrazione di storie in cui i personaggi trovano soluzioni alternative ed efficaci ai problemi. In questo stesso incontro il percorso si conclude con una riflessione sugli aspetti positivi di se e sul contributo positivo che ognuno ha apportato al gruppo nel corso degli incontri.

Per la valutazione del percorso sono state scelte tre metodologie: una di tipo quantitativo basata sulla misurazione delle dimensioni oggetto del percorso attraverso la somministrazione di strumenti pre e post, una di tipo qualitativo centrata sull'analisi narrativa di soggetti prototipici ed una terza basata sulla customer satisfaction.

Nel corso dell'intervento oltre ad essere descritto nel dettaglio il percorso OrientaMedia verranno presentati i primi risultati del processo di valutazione del percorso.

## **AUTOEFFICACIA NELLO STUDIO E RENDIMENTO SCOLASTICO: IMPLICAZIONI PER L'ORIENTAMENTO.**

Magnano Paola, Scaffidi Stefania

*Università Kore di Enna e Università di Catania*

Il senso di autoefficacia rappresenta una delle dimensioni psicologiche maggiormente coinvolte sia nei processi di apprendimento – e quindi nel successo scolastico – sia nella scelta. Scelte scolastiche adeguate sono primariamente fondate sulla valutazione realistica delle proprie competenze, sulla fiducia in esse e sulla consapevolezza di riuscire ad utilizzarle per il raggiungimento dei propri obiettivi. L'autostima e il senso di autoefficacia rispetto a performance scolastiche, quale componente dell'immagine di sé, si strutturano e si sviluppano a partire dall'esperienza scolastica primaria e dipendono dalla qualità delle relazioni con i compiti di apprendimento, con gli insegnanti, con i compagni. Obiettivo del presente contributo di ricerca è verificare la relazione esistente tra autovalutazione degli studenti rispetto alla propria percezione di successo nello studio delle principali materie scolastiche ed eterovalutazione, da parte degli insegnanti, dell'effettivo rendimento scolastico. Il campione è costituito da circa 200 studenti della scuola primaria di primo e secondo grado provenienti dalla Sicilia orientale. Gli strumenti utilizzati sono: il questionario per la rilevazione dell'Autoefficacia Scolastica Percepita (ASCP) e il questionario per la rilevazione dell'Autoefficacia Sociale Percepita (ASP/G) di Caprara (2001); una scheda di rilevazione dei voti scolastici per ciascun alunno, compilata dagli insegnanti. L'analisi dei dati cercherà di evidenziare le correlazioni tra autoefficacia percepita e valutazioni scolastiche, eventuali differenze di genere in tali relazioni e le relazioni esistenti tra senso di autoefficacia nelle situazioni di studio e percezioni di autoefficacia nelle situazioni sociali in ambiente scolastico.

## **AZIONI INTEGRATE DI ORIENTAMENTO PER LA PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA NEL RIONE SANITÀ A NAPOLI. RISULTATI DI UNA RICERCA AZIONE.**

Pavoncello Daniela, Poláček Klement, Iannis Giulio  
*ISFOL Roma*

L'intervento a cura dell'Isfol si è proposto di sperimentare, nell'ambito del progetto "Spes Goal" gestito dalla Provincia di Napoli, un modello di orientamento finalizzato ad affrontare in maniera dinamica ed integrata il fenomeno della dispersione scolastica ed a contrastare il problema dell'abbandono formativo nell'intento di raggiungere la finalità del successo formativo "per tutti".

L'articolazione dell'intervento Isfol intende coprire tutte le fasi della partecipazione dei ragazzi al percorso formativo, a partire (possibilmente) dall'anno precedente il loro ingresso nella scuola superiore fino all'acquisizione del titolo di studio. Inoltre l'intervento prevede la realizzazione di azioni "di sistema" che coinvolgano tutti i soggetti che si trovano a lavorare con i ragazzi nel corso del percorso scolastico-formativo (insegnanti, genitori, operatori dell'orientamento, ecc.) al fine di dotarli delle competenze necessarie a supportare i ragazzi in tutte le loro scelte.

L'intervento ha previsto la realizzazione delle seguenti azioni:

- Percorsi di orientamento finalizzati alla prevenzione degli abbandoni e della dispersione scolastica degli alunni della scuola media/I anno superiore.
- Realizzazione di un percorso di formazione degli insegnanti e degli operatori dell'orientamento.
- Percorsi di orientamento nell'ambito del diritto dovere.

La proposta progettuale, sulla base delle azioni sopramenzionate, si è proposta le seguenti finalità:

- sostenere gli alunni nel processo di scelta dei percorsi per il diritto dovere di istruzione e formazione;
- fornire l'opportunità di usufruire del supporto di un'azione professionale di orientamento in una fase "critica", di transizione e di snodo nell'iter scolastico e professionale dei soggetti;
- supportare lo sviluppo di specifiche competenze in grado di sostenere la qualità e l'efficacia delle scelte formative, professionali e lavorative;
- promuovere strategie operative in grado di favorire la responsabilizzazione e la presa in carico da parte del soggetto del proprio processo decisionale e progettuale;
- fornire un sostegno individualizzato alla progettualità del soggetto.

## **“ORIENTARE” ALLE ABILITÀ SOCIALI E ALLE COMPETENZE RELAZIONALI. UN’INDAGINE QUALITATIVA TRA GLI INSEGNANTI DI ALCUNI ISTITUTI SUPERIORI DI MODENA.**

Restovin Gianluca, Vanni Alessandra, Cotti Claudia, Gaetani Valentina  
*Facoltà di Psicologia, Università di Parma*

L’istituzione scolastica parrebbe, negli ultimi anni, particolarmente direzionata verso l’organizzazione e l’introduzione di progetti, volti a sviluppare negli alunni competenze e abilità sociali. Ciò pone attenzione, quindi, anche alle problematiche relazionali, che sembrano emergere particolarmente nel periodo adolescenziale. Questo ci permette di sottolineare l’importanza di competenze quali empatia, intelligenza emotiva e altre competenze trasversali legate al “saper essere”, che combinate al “saper” e al “saper fare” vanno a comporre l’*expertise* delle persone, facilitando l’attivazione di comportamenti collaborativi, cooperativi e sociali, al di là della pura applicazione di criteri comportamentali dettati dalla razionalità soggettiva e dalla massimizzazione dell’interesse individuale.

Anche in un processo di scelta e/o nel ri-adattamento a nuovi contesti, si presuppone una capacità d’interazione e uno sviluppo di abilità sociali, che l’individuo dovrebbe poter costruire all’interno del proprio processo educativo/formativo, trasversalmente allo sviluppo delle competenze cognitive ed emotive. Infatti citando Tomisich e Bargigia in Castelli (2002) *“Ogni individuo vive in un contesto relazionale che gli richiede d’interagire tanto con persone significative del proprio ambiente (...) quanto con figure professionali specifiche (...)”*. Abilità sociali particolarmente rilevanti nell’orientamento, o meglio, nell’*“auto-orientamento”*, possono essere identificate nella cooperazione, nell’ascolto, nell’assertività, nelle capacità di coping, nelle capacità comunicative, nella riflessività, oltre a quelle già citate.

Dalla letteratura, così come dall’esperienza sul campo, emerge che le difficoltà relazionali risultano essere tra le maggiori problematiche espresse da adolescenti e insegnanti. Per questo motivo si è pensato di indagare l’importanza che la relazione stessa acquisisce nell’azione educativa e formativa. A tal fine è stata svolta un’indagine qualitativa all’interno di alcune scuole del territorio modenese. Il contesto “scuola” è stato scelto per la sua multifunzionalità nella crescita di un individuo, infatti si trova ad essere contemporaneamente *un’agenzia socializzante* (ove le relazioni non sono scontate, ma co-costruite dagli attori che agiscono in essa), *un’agenzia educativa* e *un’agenzia orientante* (non solo attraverso la trasmissione di nozioni, ma anche di competenze relazionali). Attraverso un questionario, costruito appositamente per la ricerca, si sono raccolte le opinioni di alcuni docenti, rappresentativi di 12 istituti scolastici superiori, a proposito dell’introduzione a scuola dell’*“insegnamento”* di abilità sociali e gestione delle relazioni interpersonali. Nella presentazione del lavoro emergerà una significativa *“spaccatura”* tra i soggetti intervistati su diversi aspetti di tali insegnamenti, riguardo ad esempio la percezione di adeguatezza dell’intervento rispetto ai bisogni della scuola, il valore dato all’utilizzo di modalità interdisciplinari, la necessità di monitoraggio e ri-progettazione *in itinere*, la scelta delle metodologie applicate e l’eventuale rilevazione di evoluzioni positive nelle dinamiche individuali e di classe.

## **RAPPORTO TRA IL SUCCESSO SCOLASTICO E I PROCESSI DI APPRENDIMENTO.**

Tisei Roberto

*Istituto di Psicologia, Università Pontificia Salesiana di Roma*

Il contributo è stato elaborato nell'ambito del Gruppo di Ricerca di Klement Poláček, Professore presso l'Istituto di Psicologia dell'Università Salesiana di Roma, e analizza il rapporto tra la motivazione allo studio e il rendimento scolastico. Esporrò come l'intelligenza, alla quale accennerò soltanto, e le dimensioni della personalità sono correlate al successo scolastico e di conseguenza poi a quello professionale.

Mi soffermerò su una terza categoria di predittori del successo nell'apprendimento che si distinguono dalla intelligenza, la motivazione allo studio. Per tale scopo è stato scelto il Questionario sui Processi di Apprendimento (QPA), elaborato da Klement Poláček e pubblicato recentemente, che rileva cinque aspetti dei processi di apprendimento: motivazione intrinseca all'apprendimento, metacognizione e apprendimento autoregolato, strategie, consolidamento, apprendimento superficiale. Dopo la somministrazione sono stati raccolti i dati e correlati i punteggi dei test ai voti scolastici di 300 studenti di una scuola secondaria di II grado (IV anno). Dalla correlazione tra le scale del Questionario e il successo scolastico, sono emersi coefficienti significativi all'1% per quattro scale, mentre per una scala (strategie) il coefficiente è risultato significativo al 5%. Tali dati espressi in coefficienti confermano la validità predittiva del Questionario relativamente al successo scolastico e per la gestione dell'apprendimento degli studenti. Nei casi in cui emergesse l'insuccesso scolastico, le informazioni del Questionario si prestano agli specifici interventi per migliorare la situazione dei soggetti.

**3. *ORIENTAMENTO E LAVORO***  
**Coordina: Prof. Francesco Pace, Università di Palermo**

## **IL BILANCIO DI COMPETENZE PER PROMUOVERE LA FORMAZIONE CONTINUA DI DIPENDENTI E COLLABORATORI.**

Evangelista Leonardo

Questo contributo spiega come utilizzare il bilancio di competenze in organizzazioni di grandi dimensioni per promuovere l'occupabilità e la formazione continua dei dipendenti.

La metodologia del Bilancio di competenze è stata utilizzata in una organizzazione di oltre 1000 dipendenti per aiutare il personale a fare il punto sulle proprie capacità e aspirazioni e sviluppare progetti di miglioramento professionale. L'ottica più generale è quella della valorizzazione e del miglioramento delle competenze del personale attraverso il loro coinvolgimento diretto.

Il contributo spiega in dettaglio la possibile strutturazione di un servizio di bilancio di competenze con questi obiettivi. Maggiori informazioni su <http://www.orientamento.it/>

## **CORSI + STAGE PROFESSIONALI ALL'ESTERO.**

Mastrorocco Cosimo

*AVEC – Educazione*

Avec – Educazione è da sempre impegnata nello studio di programmi in grado di offrire un valido aiuto ai giovani che escono dalle nostre scuole e si accingono ad entrare a far parte della realtà produttiva.

Assistiamo oggi a ragazzi e ragazze costretti a lunghe attese, due, tre o anche cinque anni, prima di veder coronato il sogno... di lavorare nel settore in cui hanno speso tante energie. Sempre che ci riescano!

Perché? Cosa rende diversi i nostri giovani da quelli di altri Paesi europei?

La formazione universitaria va bene, non ha nulla da invidiare a quella di altri Paesi, ma dopo occorre superare un tassello, un "ponte" in grado di collegare la scuola al mondo del lavoro.

In molti Paesi e non solo in Europa, la formazione si completa attraverso la partecipazione, spesso obbligatoria a "stage" in aziende. Come fa un corso scolastico ad essere di per sé sufficiente per permettere l'ingresso di un giovane nella realtà produttiva – di passare da studente a professionista?

Da qui, il nostro programma di "*Corsi + Stage professionali all'estero*", che consente di perfezionare la conoscenza delle lingue e prendere parte ad uno stage professionale nel settore prescelto.

Il programma prevede un corso di lingua di almeno quattro settimane tenuto da una Scuola riconosciuta in un Paese di lingua madre, seguito da uno stage aziendale nel settore professionale prescelto. Tutto sotto la supervisione di Organismi preposti a garanzia, come l'Università di Cambridge in Gran Bretagna, che consentono di tornare con certificazioni universalmente riconosciute. Otto o più settimane all'estero, in Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna, Irlanda o negli Stati Uniti, in Canada, Australia durante le quali il giovane può allo stesso tempo migliorare la conoscenza della lingua straniera, anche quella specialistica della professione che intende intraprendere e partecipare ad uno stage aziendale.

Prima della partenza dello studente e durante il corso, verranno inviati il Curriculum Vitae e la lettera motivazionale dello studente ad una serie di aziende/compagnie, operanti nel settore specifico e inerenti il percorso curriculare e professionale dello studente.

Lo studente potrà infatti scegliere il campo d'inserimento professionale più appropriato al suo grado di istruzione e alla sua formazione culturale e intellettuale.

Durante la fase di studio, la Scuola organizzerà dei colloqui tra lo studente e i responsabili delle aziende/compagnie interessate.

Terminata questa fase, il giovane avrà accesso allo stage, che avrà la durata di quattro o più settimane.

Tornerà con le certificazioni rilasciate dalla Scuola riconosciuta che avrà curato il corso, dalla Società ove ha sostenuto lo Stage, dall'Ente certificatore a garanzia del percorso effettuato.

## **DALL'ORIENTAMENTO ALLE AZIONI PER UN COLLOCAMENTO MIRATO: L'ESPERIENZA DEL CENTRO PER L'IMPIEGO DI FERRARA.**

Mazzanti Silvia, Gualandi Lisetta, Celati Antonella

*Centro per l'Impiego di Ferrara e Istituto Opera Don Calabria di Ferrara*

Il Servizio Disabili del Centro per l'Impiego di Ferrara collabora, da tre anni, con l'Istituto Opera Don Calabria per lo sviluppo e la sperimentazione di percorsi di orientamento finalizzati alla facilitazione dell'inserimento lavorativo di soggetti in situazione di svantaggio. L'esperienza ha evidenziato la presenza, in questi soggetti, di un'idea distorta della realtà aziendale e delle proprie possibilità di essere inseriti nelle stesse: le convinzioni in merito alle competenze possedute spesso non si incrociano con le caratteristiche delle posizioni lavorative da occupare. Le azioni svolte dal servizio hanno dunque dovuto tenere conto della necessità di sviluppare strumenti flessibili e individualizzati con l'obiettivo di formare e orientare l'utente verso un'idea più realista dell'"io lavoratore". D'altra parte si è rivelato fondamentale interagire in modo continuativo con le stesse aziende abbandonando l'ottica assistenzialista e realizzando uno spazio di concertazione fra i bisogni della domanda e dell'offerta. Il contributo vuole presentare i primi risultati positivi di un lavoro, in continua sperimentazione e revisione, che ha visto il coinvolgimento attivo dell'utente e delle aziende del territorio nella realizzazione di tutte le fasi rivelatesi favorevoli a un collocamento mirato: orientamento, valutazione del potenziale, sperimentazione "ecologica" delle competenze...inserimento lavorativo.

## **PERCORSI DI ORIENTAMENTO IN USCITA PER LAUREATI CON “BISOGNI LAVORATIVI SPECIALI”: L’ESPERIENZA DELL’UNIVERSITÀ DI FERRARA.**

Mazzanti Silvia, Cavallini Tiziana, Fagioli Paola

*Università di Ferrara, SMS (Servizio Disabilità, Metodo di Studio, Supporto Psicologico)*

L’Università di Ferrara ha attivato, dall’anno 2000, il Servizio Disabilità, con l’obiettivo di conseguire la piena integrazione degli studenti universitari con bisogni educativi/lavorativi speciali, nella realtà Universitaria (come previsto dalla legge 17/99). Tra i vari servizi di supporto si colloca anche il servizio di orientamento in uscita, nato sull’esigenza del laureato di essere accompagnato nella difficile fase di confronto con il mondo del lavoro. Di fatto, è emerso che il laureato in uscita possiede competenze qualificanti e altamente specialistiche con conseguenti alte aspettative di realizzazione sociale e lavorativa. È ben lontano, però, dalla conoscenza del mondo del lavoro e degli strumenti per attivarsi autonomamente nella ricerca. Il presente contributo ha l’obiettivo dunque di illustrare il protocollo di orientamento e supporto all’inserimento lavorativo che l’èquipe multidisciplinare costituitasi presso il servizio dell’Università di Ferrara sta sperimentando da 2 anni e che vede, da un lato l’attenzione all’individuazioni e ulteriore sviluppo delle abilità dell’utente, dall’altra percorsi di analisi del posto di lavoro e delle mansioni specifiche. Lo scopo è quello di facilitare l’inserimento lavorativo dei laureati, promuovendo percorsi di orientamento e sperimentazione lavorativa individualizzati e sviluppati sulla base di uno spazio di concertazione tra i bisogni del laureato e i bisogni del mondo aziendale.

## **IL LAVORO ATIPICO: UNO STUDIO SUI VALORI E LA SODDISFAZIONE LAVORATIVA.**

Mondo Marina, De Simone Silvia

*Dipartimento di Psicologia, Università di Cagliari*

La legge Biagi (Legge 30 del 14 febbraio 2003) ha introdotto nuove forme di flessibilità e tipologie contrattuali, portando con sé innovazioni profonde in particolare nell'ambito degli istituti di lavoro atipico. Nello specifico ha ridisegnato tipologie contrattuali già presenti come il part-time, ha creato nuovi istituti quali la somministrazione di lavoro a tempo determinato e il contratto di inserimento ed ha introdotto novità assolute, almeno in Italia, quali il lavoro a chiamata (*job on call*), il lavoro ripartito (*job sharing*) e la somministrazione di lavoro a tempo indeterminato (*staff leasing*). La capacità di adattarsi alle richieste sempre nuove e diverse (flessibilità) di un mercato in continua evoluzione è la competenza maggiormente richiesta ai "nuovi" lavoratori. Tuttavia, le riforme contrattuali descritte si inseriscono in un contesto socio-culturale, quello italiano, ancora permeato da valori che mal si conciliano con l'idea di un lavoro in "affitto". Di conseguenza, i lavoratori atipici continuano a percepire la loro condizione come caratterizzata da incertezza e precarietà: del proprio lavoro, della propria situazione economica, del proprio futuro. Una tale situazione non può che generare condizioni di insoddisfazione lavorativa tra coloro che non vedono nessuna prospettiva di crescita e di autorealizzazione e fare nascere nuovi bisogni orientativi. La ricerca che verrà presentata ha l'obiettivo di esplorare i valori e la soddisfazione lavorativa di un campione di lavoratori atipici e non, attraverso l'utilizzo di due strumenti: il Portrait Values Questionnaire (PVQ) (Schwartz, 2003; Schwartz, Melech, Lehmann, Burgess, Harris, 2001) nell'adattamento italiano (Capanna, Vecchione, Schwartz, 2005) e la Job Satisfaction Scale (Schleicher, Watt, Greguras, 2004) nel suo adattamento italiano (Marini, 2007).

## **LAVORO E SISTEMA VALORIALE: UN'INDAGINE ESPLORATIVA SU MATRICOLE.**

Palano Francesca, Cardelicchio Elisa, Mennuti Rocco

*Università di Bari*

Negli ultimi anni, si è registrato un crescente interesse per il tema dei valori, in particolare dei valori lavorativi (es. Elizur e Sagie, 1999). La letteratura sull'argomento evidenzia come i valori lavorativi giochino un ruolo critico nelle scelte di carriera (Super, 1992) e come, allo stesso tempo, tali valori mutino in base all'esperienza di ciascuno e al contesto in cui si vive (Brown, 1996). Con la fine della scuola dell'obbligo, in particolare, il giovane è chiamato a scegliere tra le diverse alternative (scolastiche e lavorative) e vive un processo di transizione, in cui affronta il compito di iniziare la costruzione di una propria identità adulta. In questa fase, i valori rappresentano un elemento determinante per le scelte formative e lavorative, poiché i soggetti tenderanno a scegliere contesti con orientamenti valoriali simili al proprio; allo stesso tempo, l'esperienza vissuta nel mondo del lavoro e nel mondo universitario andrà ad influire sull'orientamento valoriale, modificando temporaneamente o stabilmente il sistema dei valori lavorativi. Le ricerche hanno per lo più analizzato i valori generali ed i valori lavorativi in modo separato, oppure considerando i valori lavorativi come un'esplicitazione di valori di vita più generali (Ros, 1999). L'obiettivo di questo studio è di esplorare il legame tra valori di base e valori lavorativi in un campione di 300 matricole, provenienti da differenti corsi di laurea. La rilevazione delle variabili è stata effettuata attraverso un questionario strutturato.

### *Riferimenti bibliografici:*

Brown, D. (2002). The Role of Work and Cultural Values in Occupational Choice, Satisfaction, and Success: A Theoretical Statement. *Journal of Counseling & Development*, 80 (1), 48-56.

Elizur, D. e Sagie, A. (1999). Facets of Personal Values: A Structural Analysis of Life and Work Values. *Applied Psychology*, 48 (1), 73-87.

Ros, M., Schwartz, S.H. e Surkiss, S. (1999). Basic Individual Values, Work Values, and the Meaning of Work. *Applied Psychology*, 48 (1), 49-71.

Super, D.E. (1992). Developmental Career Assessment and Counseling: The C-DAC Model. *Journal of Counseling and Development*, 71 (1), 74-80.

## **IL MODELLO DI ORIENTAMENTO NELLA ATTUAZIONE DEL POLO FORMATIVO INTEGRATO AUDIOVISIVO DELLA REGIONE LAZIO. DEFINIZIONE DEL PORTFOLIO DI COMPETENZE IN TERMINI “ESPERENZIALI” IN UN SETTORE DI “NUOVE PROFESSIONALITÀ” IN CONTINUA DEFINIZIONE. LA RICERCA DEGLI STRUMENTI.**

Peschechera Rosa

*Lambda Italia, membro del polo formativo integrato audiovisivo della Regione Lazio*

Procederò in forma schematica data l'alta complessità e, a mio avviso, ricchezza dell'esperienza su cui intendo relazionare sottolineando che mi interessa porre il focus su: definizione del portafolio di competenze in termini non “mentali” ma “operativi” in un sistema di “nuove professionalità” in continua definizione.

L'azione di orientamento, nella sua denominazione specifica all'interno del polo, è in corso di attuazione e prevede più fasi. La prima e la seconda riguardano gli allievi dei due corsi IFTS (Tecnico superiore in Cross-Media Communication e Produzioni animate e Tecnico Superiore di Produzione Cine-TV ), la terza si estende irradiandosi dalla piattaforma digitale prevista dal polo.

1° Fase, all'interno del percorso formativo in aula, è in corso l'analisi delle competenze degli allievi nella chiave dell'intelligenza emotiva e in relazione alle qualifiche specifiche che i corsi intendono formare.

2° fase, alla fine dello stage nelle aziende del settore gli allievi saranno guidati nella definizione del proprio profilo professionale raccontato davanti ad una videocamera nei termini del saper fare e saper essere.

3° fase, il documento visivo verrà poi inserito nella piattaforma digitale e proposto per la consultazione.

Caratterizza questo modello di orientamento e accompagnamento nello stage, l'essere inserito in un progetto più grande e a più voci che rendono poliedrica l'esperienza. Il polo audiovisivo della Regione Lazio è infatti composto e costituito in associazione da soggetti altamente qualificati presenti a Roma nel settore quali: Università, Istituti di istruzione secondaria superiore, Enti di formazione, Enti di ricerca, Imprese e Associazioni di categoria. Il suo programma nella pianificazione triennale prevede la sinergia tra percorsi di formazione IFTS, azioni coordinate di ricerca su “trasferimenti tecnologici” e “individuazione dei fabbisogni formativi delle imprese”, coordinamento ed ottimizzazione di attività per il raggiungimento di obiettivi specifici e misurabili, tra gli altri, l'effettivo inserimento lavorativo degli allievi IFTS.

L'insieme delle attività del Polo trovano il suo nucleo unificante nella costituzione della piattaforma digitale in cui tutti i dati e le informazioni confluiscono e vengono restituiti. Strumento cardine è uno sportello multifunzione con consulenza individuale sui temi dell'inserimento lavorativo e del sostegno alla creazione d'impresa; attraverso una linea dedicata si prevede di attivare servizi integrati di informazione e consulenza on-line.

L'intera azione del polo è in realtà di “orientamento”, una sorta di faro che fornisce elementi

- alle imprese per progettare e avere una visione strategica
- alle istituzioni e agli enti di formazione per individuare i percorsi formativi necessari allo sviluppo del settore caratterizzato da frammentarietà del comparto e difficile consolidamento delle professionalità
- agli operatori per la valorizzazione del proprio profilo professionale e inserimento lavorativo.

Nel settore cinema e audiovisivo (in ritardo in questo momento rispetto ad altri Paesi), la definizione delle competenze in relazione ai profili professionali e il loro potenziamento sono elementi che fortemente ne connotano la possibilità di sviluppo. Ne registra la

centralità l'azione, sperimentale in questa area professionale, della Regione Lazio che ha definito un repertorio dei profili relativo a figure consolidate.

Si è detto che il settore è caratterizzato da rapide trasformazioni.Cogliere il cambiamento, se non anticiparne gli scenari è la sfida più grande. L'obiettivo principe di un'azione di orientamento diventa, in questo contesto, coordinarsi con gli altri soggetti del polo in grado di analizzare e leggere le trasformazioni; sviluppare strumenti idonei a definire prima le competenze delle nuove figure professionali e poi le strategie che consentono di metterle in atto. La validazione scientifica degli strumenti si intreccia sensibilmente ai risultati concreti raggiunti.

## **LA SCELTA DELLE PROFESSIONI SCIENTIFICHE: CRISI VOCAZIONALE O DISINTERESSE?**

Petruccelli Filippo, Di Chiacchio Carlo, Verrastro Valeria  
*Università di Cassino*

I risultati di recenti ricerche nazionali e internazionali indicano una flessione della scelta dei percorsi formativi e di carriera di carattere scientifico (Eurobarometer, 2001; Observa, 2004; ISTAT, 2006). Tale diminuzione sembra presente già a partire dai primi anni della scuola secondaria superiore. Sebbene i laureati in materie scientifiche abbiano maggiore facilità nella collocazione lavorativa, così come testimoniato dalle indagini ISTAT, la coerenza tra percorso formativo, attività svolta e soddisfazione risulta ancora problematica. Le indagini svolte a livello europeo (Eurobarometer, 2001) hanno mostrato che nonostante l'interesse per le materie scientifiche, i giovani si dichiarano scarsamente informati e poco coinvolti in attività che riguardano le scienze. La maggior parte degli intervistati dichiara di essere scarsamente interessati agli argomenti scientifici perché difficili e poco attraenti. Inoltre questa mancanza d'interesse potrebbe essere dovuta alle scarse prospettive di lavoro percepite e all'immagine della scienza nella società. A partire dagli anni '90 la teoria socio cognitiva di carriera (Lent, Brown, Hackett, 1994) ha fornito un quadro concettuale generale entro il quale studiare le variabili ipotizzate responsabili dello sviluppo degli interessi, dei processi di scelta e di performance. Le ricerche che hanno studiato i determinanti degli interessi e della scelta di carriera scientifica all'interno di tale riferimento teorico hanno evidenziato, oltre all'influenza della percezione di efficacia e delle aspettative di risultato, il ruolo della famiglia (Turner, Steward, Lapan, 2004; Navarro, Flores, Worthington, 2007) e di fattori contestuali (Lent, Brown, Brenner, Chopra, et al., 2001; Lent, Brown, Scheu, Schmidt, Brenner, et al., 2005). Considerando le indicazioni degli studi citati, l'obiettivo del presente lavoro è analizzare la relazione tra caratteristiche cognitive, motivazionali e contestuali con l'aspirazione a perseguire una carriera scientifica in studenti dei primi anni della scuola secondaria di secondo grado. In particolare, ipotizziamo che gli studenti che desiderano intraprendere una carriera scientifica ottengono punteggi superiori agli studenti che non hanno la stessa aspirazione nelle misure di autoefficacia, di motivazione e di interesse; percepiscono la scuola come un luogo facilitante l'apprendimento delle scienze e vivono in uno contesto familiare con un atteggiamento positivo e favorente verso le scienze. Infine, cercheremo di fornire a livello nazionale un profilo di questi studenti, individuando le variabili maggiormente predittive tra quelle considerate. A tale scopo, verranno utilizzati i dati nazionali della recente indagine internazionale OCSE-PISA 2006 che ha avuto come obiettivo principale la rilevazione delle competenze scientifiche dei quindicenni scolarizzati.

## **JOB PLACEMENT UNIVERSITARIO: L'ESPERIENZA DEL PROGRAMMA FIXO ALL'UNIVERSITÀ DI BARI.**

Piras Valeria, Epifani Cristina, Marchese Mariangela  
*Università di Bari*

A partire dal mese di luglio 2007, all'Università di Bari, sono state avviate le attività previste dal Programma FlixO – Formazione ed Innovazione per l'Occupazione, finanziato e promosso da Italia Lavoro. Il Programma FlixO è articolato in 4 linee di intervento cui l'Università ha aderito in toto: Azione 1. Promozione e sviluppo dei servizi di Placement universitario finalizzati all'incremento dell'occupazione e dell'occupabilità; Azione 2. Sperimentazione di percorsi assistiti di accompagnamento al lavoro di giovani laureati. Promozione e sostegno di tirocini formativi finalizzati all'incremento dell'occupazione e dell'occupabilità. Azione 3. Promozione e sostegno di percorsi formativi di giovani laureati non occupati per l'acquisizione di competenze nel trasferimento di tecnologie e prodotti della ricerca verso imprese che intendono perseguire programmi di innovazione. Azione 4. Promozione e sostegno di percorsi formativi per giovani laureati e ricercatori che intendono avviare spin-off utilizzando il patrimonio di conoscenze ed applicazioni derivanti dalla ricerca. L'obiettivo dichiarato dell'Azione 2 del Programma e delle attività implementate presso il Servizio Tirocini e Stage, già esistente presso l'Università, è quello di promuovere, sviluppare ed incrementare le opportunità di tirocini di inserimento lavorativi (TIL) presso le aziende del territorio. Il TIL, della durata iniziale di 3 mesi, rappresenta un periodo di formazione on the job finalizzato a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro del neolaureato. Attraverso le attività proposte il servizio di placement universitario è stato messo a diretto contatto con le imprese al fine di concretizzare un primo contatto tra le stesse ed i laureati: questo contatto avviene attraverso l'erogazione di un servizio che si rivolge ad entrambe le tipologie di utenti. Nell'intervento che si intende proporre saranno descritte le fasi operative e gli strumenti implementati per promuovere il contatto tra Università, neolaureati ed aziende: dal contatto iniziale con i laureati e laureandi, alla ricerca delle aziende interessate, fino alla formalizzazione del tirocinio cui seguono il monitoraggio in itinere e la valutazione conclusiva dell'esperienza. Saranno presentati, inoltre, i dati provenienti dal monitoraggio dell'esperienza del tirocinio sia dal punto di vista delle aziende che dal punto di vista dei tirocinanti. Al termine dell'esperienza del tirocinio è stato, infatti, proposto a tutti i soggetti coinvolti un questionario di valutazione finale volto ad indagare le seguenti aree: modalità di avvio del tirocinio e valutazione del supporto organizzativo offerto dal servizio tirocinio, accoglienza da parte dell'azienda, soddisfazione rispetto agli obiettivi formativi e professionali raggiunti, valutazione complessiva dell'esperienza. I risultati ottenuti saranno utilizzati per proporre un'analisi ed una riflessione sulle opportunità e difficoltà incontrate durante il percorso e sull'importanza del sostenere i servizi di placement all'interno delle Università.

## **L'IMPEGNO E IL COMPORTAMENTO NEL LAVORO: L'ORIENTAMENTO ALLA CARRIERA CONTRO L'ORIENTAMENTO AL GRUPPO.**

Romano Floriana, Catalano Simone, Lavanco Gioacchino

*Dipartimento di Psicologia, Università di Palermo*

Attraverso un gruppo di lavoratori di un'azienda è stato possibile adattare uno strumento tedesco per la misurazione dell'orientamento delle persone alla carriera e al gruppo. L'intento è di esaminare se queste specifiche forme di impegno possano essere distinte fra loro e verificare se siano differenzialmente correlate a indici self-report di comportamento lavorativo. Il principale scopo è di esaminare l'implicazione della distinzione tra orientamento alla carriera e orientamento al gruppo, e valutarne il valore predittivo sui comportamenti. L'utilità della distinzione tra le due forme di impegno, in aggiunta alla differenziazione con un impegno organizzativo generale è confermata dai risultati di questo studio. La rilevanza della distinzione è anche supportata dal fatto che le differenti forme di impegno mostrano differenti pattern di correlazione con caratteristiche personali e variabili relative al lavoro. Ad ogni modo, queste due forme di impegno appaiono relativamente indipendenti l'uno dall'altro e mostrano peraltro una leggera correlazione. Pertanto, le persone con elevato orientamento alla carriera non sono necessariamente meno impegnate verso il gruppo, e viceversa. Ciò che vogliamo dimostrare in questo studio è che l'evidenza che le persone siano orientate alla propria carriera non è il miglior criterio per la selezione e la promozione dei lavoratori nelle organizzazioni. Invece, poter predire se le persone sono adatte a lavorare insieme con successo sembra cruciale nella valutazione del loro impegno di gruppo. In definitiva, i risultati del nostro studio sottolineano l'importanza di valutare l'impegno verso particolari aspetti del lavoro, piuttosto che riferirsi a misure generiche di impegno organizzativo per predire specifici comportamenti sul lavoro.

## **VACANZE STUDIO IN ITALIA E ALL'ESTERO: SELEZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL PERSONALE.**

Sirignani Francesca

*C.E.F.O. - Centro Europeo di Formazione e Orientamento*

Il Centro Europeo di Formazione e Orientamento (C.E.F.O.) è consapevole di quanto un'esperienza di vacanza-studio ben fatta, possa costituire un momento formativo importante nel processo di crescita di un giovane. Il momento fondamentale in cui si realizzano le molteplici possibilità di incontro con ragazzi della loro stessa età (tra i 14 e i 17 anni) che vivono in contesti culturali diversi, l'uso obbligato della lingua studiata per entrare in contatto con gli altri, il percorso di "full immersion" nel Paese madrelingua, sono solo alcuni dei vantaggi offerti da questo particolare programma, cui si aggiunge, non meno rilevante, l'insostituibile occasione di scoperta di se stesso, nei confronti dell'altro, coetaneo, maschio o femmina che sia.

Il CEFO seleziona ogni anno centinaia di giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni, laureati e laureandi che si propongono di accompagnare i ragazzi con ruoli diversi nei soggiorni. Le figure professionali previste sono: coordinatori, aiuto coordinatori, animatori responsabili delle attività del tempo libero, personale specializzato al fine dell'attuazione dei temi proposti in ogni soggiorno (in possesso di brevetti sportivi o in vario modo specializzato per l'organizzazione dei tanti laboratori – teatro, giornale, danza, percussioni... – previsti nei progetti) , leader (assistenti – educatori del piccolo gruppo), medici e infermieri iscritti all'Albo.

Alla selezione, fa seguito un cammino di formazione, mettendo insieme "vecchi", cioè personale con uno o più anni di esperienza, con i "nuovi", i giovani selezionati. Si realizza così un processo di "autoformazione" che porta alla costituzione delle équipes che costituiscono "l'ossatura" dei futuri soggiorni: un patrimonio essenziale per la realizzazione di progetti di qualità.

La loro presenza, infatti, costituisce l'elemento di forza che rende i nostri soggiorni assolutamente diversi da quelli generalmente posti in commercio.

La fase di formazione coinvolge, insieme, il personale "nuovo" giudicato idoneo, in numero adeguato alle effettive necessità, e i nostri accompagnatori "vecchi", degli anni precedenti.

La formazione ha lo scopo di consentire una adeguata preparazione a tutti, permettendo una seconda selezione dei nuovi, esaminando il loro comportamento nel "gruppo" e consentendo una più opportuna attribuzione dei ruoli da affidare durante il soggiorno.

Durante la fase di formazione sono invitate, a vario titolo, tutte le figure professionali del CEFO, formatori ed esperti, nonché i rappresentanti delle scuole coinvolte nei vari progetti. In quest'occasione vengono affrontati tutti gli aspetti del soggiorno e le dinamiche che solitamente si presentano. Sono fornite, poi, le informazioni dettagliate sui college all'estero e i centri estivi in Italia, le località, i programmi da attuare, le procedure da usare, le assicurazioni...

La gestione del personale dei soggiorni è assicurata da una équipe di professionisti del CEFO, cui è affidata la ricerca, la selezione, formazione e gestione di tutto il personale impiegato a vario titolo.

La qualità del soggiorno nella sua totalità, sia sotto il profilo sostanziale che formale, è il risultato che il CEFO si prefigge di raggiungere e a tal scopo si affida ad ogni possibile accorgimento tecnico – operativo per fornire, agli utenti, servizi di sicuro interesse e di massimo livello qualitativo.

**4. FORMAZIONE E COMPETENZE DELL'ORIENTATORE E DI ALTRI  
PROFESSIONISTI**

**Coordina: Prof. Giorgio Sangiorgi, Università di Cagliari**

## **EAS: EUROPEAN ACCREDITATION SCHEME.**

Cannizzo Silvia\*, Evangelista Leonardo°

\*Corep, Torino °Forcoop, Torino

La comunicazione intende presentare EAS. Lo scopo del Progetto EAS è sviluppare un sistema di accreditamento a livello europeo di quanti svolgono attività di orientamento basato sul riconoscimento delle competenze, comunque acquisite. Il Progetto è sviluppato grazie ad un finanziamento della Commissione Europea (Programma Leonardo) .

Il Progetto è indirizzato a tutti coloro (persone ed organizzazioni) che svolgono attività di orientamento e ad associazioni professionali che operano nel campo dell'orientamento nel proprio Paese. EAS intende favorire la mobilità occupazionale di coloro che si occupano di orientamento creando standard di riferimento condivisi delle competenze degli orientatori.

### EAS - Come?

Il progetto consiste:

1. nell'analisi degli schemi di accreditamento esistenti in diversi paesi europei, focalizzando l'attenzione sui requisiti richiesti e sui metodi di assessment degli stessi;
2. nella costruzione di una tassonomia originale delle principali competenze degli operatori di orientamento e di uno schema per il loro accreditamento. Lo schema sarà creato in collaborazione con IAIEVG, International Association for Educational and Vocational Guidance;
3. nella sperimentazione dello schema di accreditamento con almeno 350 operatori di orientamento e 17 organizzazioni che si occupano di orientamento in 17 diversi paesi europei (almeno 20 orientatori e un'organizzazione in ogni paese coinvolto) e nel confronto con le associazioni nazionali di orientamento di altri 9 paesi europei dove non sarà realizzato il test in quanto hanno già propri schemi di accreditamento nazionale;
4. nella diffusione a livello internazionale dello schema di accreditamento, e nell'identificazione di organizzazioni che potranno fungere da enti accreditanti.

### EAS – Con quali risultati tangibili?

Il progetto realizzerà:

- A- Uno studio sugli schemi di accreditamento esistenti nei diversi paesi europei.
- B- Una sperimentazione pilota dello schema di accreditamento che coinvolgerà 350 professionisti del settore e 17 organizzazioni di 17 paesi diversi.
- C- Un feed-back sullo schema da parte delle più importanti associazioni nazionali del settore (per un coinvolgimento complessivo di 26 paesi europei).
- D- Uno schema originale di accreditamento che potrà essere utilizzato a livello europeo sia per accreditare professionisti, sia per accreditare enti accreditanti.
- E- Un sito web in 16 lingue per promuovere lo schema e diffondere i risultati del progetto.

## **PROFESSIONE INSEGNANTE: LE DIMENSIONI CLIMATICHE E IL MODELLO METEOROLOGICO SCOLASTICO.**

Catalano Simone

*Dipartimento di Psicologia, Università di Palermo*

Stiamo sempre più avvicinandoci ad una concezione psichica dell'organizzazione scolastica che ci allontana dall'insieme delle risorse materiali, che per tradizione sono scarse e inadeguate e ci direziona verso la comprensione e l'uso delle risorse immateriali, per progetto abbondanti e utili, come quelle psichiche in gran parte non utilizzate. La dimensione climatica e quindi il modello meteorologico offre un diverso modo di gestire e progettare l'organizzazione scolastica rifiutando di definirla dipendente solo da fattori economici. Si può pensare alla misura dei climi scolastici come passaggio importante da una condizione distruttiva ad una costruttiva, che si orienta ad una condizione lavorativa gradevole che faciliti lo sviluppo dei soggetti e li metta in condizioni funzionali al benessere proprio ed altrui. In questo lavoro verranno prese in considerazione le variabili psico-organizzative scolastiche, si tratta di dimensioni meteorologiche classiche, misurabili ed utilizzabili per la previsione cui fanno corrispondere analogicamente alcune variabili e dimensioni organizzative misurabili ed utilizzabili per la previsione nelle organizzazioni scolastiche. Per clima abbiamo inteso "la qualità della vita scolastica e delle zone di benessere". I risultati del nostro studio evidenziano le aree di deficit e di mancanza nei livelli di funzionamento organizzativo scolastico, la percezione degli insegnanti sui processi e sul comportamento organizzativo, offrendo la possibilità di guardare alla scuola in un'ottica di orientamento alla produzione di ricchezza, intesa come negoziazione tra benessere individuale e collettivo. Attraverso l'analisi della varianza abbiamo operato dei confronti che consentono di comparare i diversi gruppi di insegnanti per le diverse variabili di disegno, e attraverso l'analisi delle correlazioni la forza delle relazioni tra le dimensioni psico-organizzative adottate.

## **LE POLITICHE DI ORIENTAMENTO E DI SVILUPPO DI CARRIERA NELLE AZIENDE ITALIANE.**

de Gregorio Daniela\*, Pavoncello Daniela°

\*STOA' SCPA/Università di Napoli L'Orientale °ISFOL Roma

La ricerca è stata proposta dal National Institute for Careers Education Counselling – Nicec, nell'ambito di un progetto condotto a livello europeo, commissionata dal CEDEFOP e finalizzata ad analizzare le modalità di gestione dei servizi di orientamento e le politiche di sviluppo delle carriere dei dipendenti all'interno delle aziende pubbliche e private nei 25 Paesi dell'Unione Europea. Per l'Italia la ricerca è stata condotta da Daniela de Gregorio Project Manager STOA' e Daniela Pavoncello ISFOL. La ricerca fornisce indicazioni e informazioni riguardo:

le tipologie, le attività e gli strumenti di orientamento e di sviluppo di carriera nelle aziende intervistate;

la natura dell'esternalizzazione di fornitura di tali servizi;

il grado ed il livello di coinvolgimento dei dipendenti nelle politiche di sviluppo;

i piani di formazione aziendale che prevedono percorsi di orientamento e di sviluppo di carriera;

indicazioni per migliorare la qualità dei servizi in oggetto;

esempi di buone prassi presenti sia nel settore pubblico che in quello privato.

L'output della ricerca, è un report ed un modello per la progettazione e l'implementazione di servizi e strumenti per l'orientamento e lo sviluppo delle carriere per i lavoratori in un'ottica di Life Long Learning. La ricerca intende, inoltre, contribuire ad indicare alcune linee guide per gli operatori europei e nazionali.

## **QUALI OPZIONI PER UN SISTEMA EUROPEO DI ACCREDITAMENTO DEGLI OPERATORI DI ORIENTAMENTO.**

Evangelista Leonardo

*Forcoop, Torino*

La comunicazione passa in rassegna le principali opzioni di un possibile sistema europeo per l'accREDITamento degli operatori di orientamento. In particolare è possibile accreditare ruoli lavorativi, compiti lavorativi, livelli di competenza o aree di attività. E' inoltre possibile differenziare o no per principali categorie di utenti (studenti, adulti occupati o disoccupati, disabili, etc.). E' inoltre possibile basare l'accREDITamento sui titoli di studio o sulla competenza acquisita nello svolgimento delle attività, e, in questa seconda ipotesi, individuare persone competenti basandosi sull'analisi delle caratteristiche personali o invece sulle modalità di svolgimento dei principali compiti del ruolo. Maggiori informazioni alle pagine:

<http://www.orientamento.it/orientamento/accred-eu.pdf>

<http://www.orientamento.it/english/patriots.htm> e <http://www.orientamento.it/>

La comunicazione si basa sull'esperienza dell'Autore nel progetto EAS European Accreditation Scheme for Careers Guidance Counsellors

<http://www.orientamento.it/eas.htm>

## **FORMAZIONE PER FORMATORI DI APPRENDISTI IN AZIENDA: UN'ANALISI DEI BISOGNI.**

Faggiano Enrico, Seghizzi Walter, Doga Ferruccio  
*Centro di formazione per formatori, Lugano*

Il presente studio indaga il bisogno di formazione dei formatori di apprendisti in azienda. La ricerca, svolta in Canton Ticino, ha coinvolto un campione di 343 formatori di apprendisti (212 maschi e 131 femmine, con un'età media di 40.31 anni, min. 20 max 65, sd 9.24). Di questi, 295 erano di nazionalità svizzera, 42 di nazionalità italiana e 6 di altra nazionalità. La distribuzione del campione rispetto al livello di istruzione raggiunto è il seguente: 8 con diploma di scuola media; 100 con diploma di scuola media superiore; 194 con diploma di scuola professionale; 41 laureati. È stato somministrato un questionario ad hoc costruito con scala Likert a 7 punti. Nessuna differenza è significativa per il genere, dai risultati emerge invece che i formatori di apprendisti più giovani sentono maggiormente il bisogno di formazione rispetto ai colleghi più adulti ( $p < 0.05$ ) ed in particolare è emersa l'esigenza di una formazione come momento di scambio e di discussione con gli stessi organi direttivi ( $p < 0.05$ ), da parte soprattutto di quei formatori che all'interno dell'azienda rivestono ruoli non dirigenziali. Una differenza significativa è stata riscontrata anche riguardo ad una richiesta di maggiore formazione relativa al consumo di sostanze psicotrope da parte dei giovani, soprattutto da parte di coloro che non seguono ancora apprendisti in azienda ( $p < 0.05$ ), mentre per i formatori che hanno già conseguito l'attestato di formatore di apprendisti si registra un bisogno più attinente a seguire corsi che forniscano nuovi modelli di insegnamento, per migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'allievo in azienda ( $p < 0.05$ ). Relativamente alla stessa tematica, il bisogno di formazione è sentito soprattutto da formatori con un livello di scolarizzazione inferiore rispetto a coloro che hanno un titolo più elevato ( $p < 0.05$ ). Quest'ultimo punto pone l'accento sull'utilità del corso base di formatori di apprendisti e in particolar modo per i formatori con un diploma di scuola professionale o diploma di scuola media superiore. Riguardo agli ambiti specifici della formazione psicologica, risultano particolarmente importanti quelli riguardanti le tematiche sui comportamenti antisociali o a rischio, soprattutto per quei formatori che hanno un diploma di formazione professionale ( $p < 0.05$ ). In conclusione si può affermare che i bisogni dei formatori di apprendisti in azienda è condizionato dal livello di istruzione e dall'età; minore livello scolastico ed una minore età determinano maggiore richiesta di formazione soprattutto in ambiti specifici come l'uso di sostanze psicotrope e comportamenti antisociali o a rischio. C'è anche una richiesta di nuovi modelli di insegnamento, ma soprattutto una formazione impostata come un momento di discussione con gli organi direttivi.

## **DIVENTARE INSEGNANTI. LE RAGIONI DI UNA SCELTA.**

Pietrelli Agnese, Calamari Elena, Corrieri Fulvio, Pini Mauro  
*Università di Pisa*

A 148 insegnanti in formazione (42M e 106F di età media 32 anni) abbiamo proposto la domanda-stimolo "Racconta come hai deciso di fare l'insegnante", ottenendo protocolli narrativi (lunghezza media 95,9 parole e 507 caratteri) di ricchezza semantica variabile, corredati da informazioni circa il corso di studi universitario che hanno consentito di ricostruire l'iter orientativo di ciascuno. Agli stessi soggetti sono stati presentati anche due strumenti psicometrici, un test di alessitimia, la TAS-20 (Taylor, Bagby, Parker, 1992), che valuta la difficoltà di distinguere le emozioni dalle sensazioni corporee (F1), di descriverle verbalmente (F2) e il pensiero orientato all'esterno con scarsa tendenza all'introspezione (F3), e la Self Esteem Scale (RSE) di Rosenberg (1965, Prezza, Trombaccia, Armento, 1997), che misura un indice globale di autostima e due punteggi fattoriali di Autocritica e di Autoriconoscimento. Solo il 2,7 dei soggetti si collocano oltre il punteggio cut-off di alessitimia, confermando l'importanza dell'affettività per le personalità attratte dalle professioni in campo educativo. L'autostima, in particolare l'indice di difesa dall'autocritica, è correlata negativamente con la durata degli studi universitari (diminuendo con il prolungarsi del percorso accademico) e con gli indici di alessitimia F1 ed F2, a indicare che negli insegnanti in formazione la competenza emozionale tende ad associarsi con un'immagine di sé positiva. L'analisi del contenuto delle narrazioni ha permesso di evidenziare: 1) le tappe cronologiche in cui si è delineata la scelta di insegnare ed alcuni percorsi tipici relativi all'accettazione/rifiuto del ruolo di insegnante come scelta professionale; 2) la funzione dei modelli adulti, familiari ed extrafamiliari, incontrati nel curriculum formativo (insegnanti, professori universitari ecc.); 3) l'importanza della conferma/disconferma della scelta effettuata nel corso delle prime esperienze lavorative; 4) la professione insegnante come vocazione connotata affettivamente in positivo o come scelta obbligata. Gruppi omogenei individuati in base alle variabili qualitative sono stati confrontati relativamente ai punteggi medi di alessitimia e autostima, per verificare l'ipotesi che il rapporto con le proprie emozioni emerga nei compiti autobiografici modulando l'accesso ai ricordi significativi e che la soddisfazione orientativa costituisca un'importante preconditione dell'autostima nei futuri insegnanti.

## **FUTURI PSICOLOGI? MOTIVAZIONE E ASPETTATIVE NEL CAMMINO VERSO LA PROFESSIONE.**

Riva Paola, Colombo Chiara

*Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca*

In Italia ci sarebbero oltre 44.000 psicologi iscritti agli Albi Professionali delle varie Regioni (Bosio, 2004), con un incremento annuo approssimativamente del 10% (Sarchielli e Fraccaroli, 2002); risulta inoltre che la maggior parte opera nell'ambito della psicologia clinica. Attualmente il rapporto fra numero di psicologi ed abitanti è decisamente elevato e in continua crescita: 0,4 psicologi per mille abitanti nel 1994 salito a 0,61 nel 2005. Nell'a.a. 2006-07, sono circa 67.500 gli studenti iscritti una facoltà o a un corso di laurea di psicologia in Italia (MIUR, 2008). Questi dati, per quanto approssimativi, indicherebbero che il numero degli psicologi è di gran lunga sovradimensionato rispetto al fabbisogno e ancor più lo diventerà (Sarchielli e Fraccaroli, 2002). Le prospettive occupazionali dei futuri psicologi non appaiono quindi promettenti, specie nell'ambito professionale più saturato e che, nello stesso tempo, continua a essere il più frequentemente scelto: quello tradizionale della clinica, intesa *strictu sensu* come psicoterapia. Considerando tale situazione si è deciso di esplorare le motivazioni che spingono migliaia di giovani ogni anno a tentare di intraprendere il lungo e difficile percorso che porta a diventare psicologi. Accanto a questo aspetto si è indagata la loro percezione circa la facilità/difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Si è ipotizzato inoltre che possa esserci una differenza relativa alle motivazioni e alla percezione della difficoltà di inserimento lavorativo tra gli studenti che iniziano il corso di studi e quelli già iscritti alle lauree specialistiche, tenendo anche conto della specialistica scelta. Aspetti che vanno posti in rapporto con variabili ecologiche quali, in primo luogo, il genere. La ricerca, che ha finalità esplorative e descrittivo-correlazionali, è stata condotta nella Facoltà di Psicologia dell'Università di Milano-Bicocca, applicando un questionario, costituito da domande chiuse e aperte, a un campione così composto: 161 soggetti che si sono presentati per sostenere il test d'ingresso; 144 appena iscritti al 1° anno della laurea triennale; 150 del 1°-2° anno di due lauree specialistiche attivate\_ ("Clinica e neuropsicologia", "Organizzazioni e comportamenti di consumo"). I risultati verranno discussi ipotizzando delle modalità per proseguire la ricerca con metodologie qualitative e le eventuali implicazioni per possibili interventi di orientamento.

## **ICT SKILLS 2: STRUMENTI E FORMAZIONE ICT PER I PROFESSIONISTI DELL'ORIENTAMENTO.**

Silverii Marina

*Aster S. Cons.p.a.*

Il progetto ICT SKILLS 2, promosso da ASTER Bologna e finanziato dalla Commissione Europea – Direzione Generale dell'Istruzione e della Cultura nel quadro del Programma Lifelong Learning, parte dall'analisi dei bisogni di nuove tecnologie nell'orientamento e dalle proposte metodologiche emersi al termine del primo progetto *ICT Skills for Guidance Counsellors* ([www.ictskills.org](http://www.ictskills.org)), già finanziato dalla Commissione Europea ed inserito nelle 50 best practices del programma Leonardo da Vinci. L'obiettivo del nuovo progetto è proprio legato allo sviluppo di percorsi e strumenti innovativi per promuovere tra gli operatori un qualificato utilizzo delle migliori tecnologie per l'e-guidance, all'interno dei sistemi di *lifelong learning*. In particolare il progetto si propone di definire un profilo europeo del professionista in grado di sviluppare servizi di e-guidance. Il modello, condiviso a livello europeo, potrà essere adottato in modo flessibile a livello nazionale e settoriale. Attraverso il progetto ICTSKILLS 2 gli operatori di orientamento avranno la possibilità di: identificare ed autovalutare le proprie competenze tecnologiche, acquisite in contesti formali, non-formali ed informali, attraverso uno strumento di assessment disponibile on line; acquisire nuove competenze di tipo tecnologico, attraverso una piattaforma di e-learning; sperimentare strumenti di certificazione e validazione di specifiche competenze ICT per l'orientamento, anche attraverso strumenti innovativi come l'e-portfolio. I destinatari diretti del progetto sono i professionisti dell'orientamento che svolgono la propria attività all'interno dei sistemi di formazione continua (ad esempio: enti di formazione, scuole primarie, scuole secondarie, università e centri per l'impiego) e che utilizzano le ICT per erogare servizi di informazione, consulenza e orientamento ai loro clienti. I destinatari indiretti del progetto sono gli stakeholders e i decisori politici, sia a livello nazionale che transnazionale, potenzialmente interessati ai risultati del progetto per la definizione di politiche e iniziative future correlate all'utilizzo delle ICT con finalità di orientamento.

**5. *IL CAREER COUNSELING***  
**Coordina: Prof.ssa Annamaria Di Fabio, Università di  
Firenze**

## **IL SERVIZIO DI PSICOLOGIA APPLICATA: L'ESPERIENZA DEL COUNSELING NEL SISTEMA ORIENTATIVO DELLA FACOLTÀ DI PSICOLOGIA DI PARMA.**

Aschieri Sara, Vanni Alessandra, Lei Matteo, Cotti Claudia  
*Facoltà di Psicologia, Università di Parma*

In questi ultimi anni, la Facoltà di Psicologia di Parma ha voluto porre particolare attenzione all'ambito dell'Orientamento Universitario, considerandolo significativo "campo" di riflessione scientifica, di sviluppo progettuale e di ri-significazione e ri-collocazione delle pratiche orientative, al fine di promuovere e sostenere nei suoi studenti il "divenire" attori consapevoli della propria crescita personale, formativa e professionale.

La ri-organizzazione del sistema orientativo ha rappresentato una delle principali linee di azione della transizione da Corso di Laurea a Facoltà (A.a. 2005/06) e si è caratterizzata per scelte di "integrazione" tra differenti aree della psicologia (sociale, sviluppo e dell'educazione), differenti approcci epistemologici e differenti metodologie entro una cornice progettuale ed operativa che mirava a stimolare e valorizzare l' "organizzazione dei processi conoscitivi" (di sé, delle discipline, e della propria professionalità "in sviluppo") negli stessi studenti. Questo intervento vuole ripercorrere i momenti più significativi della recente esperienza orientativa di Psicologia di Parma: dall'iniziale progetto *N.E.Or* (2004/05) all'attuale *Servizio di Psicologia Applicata* (nato nel 2006 e ancora in via di consolidamento), passando attraverso l'elaborazione di un progetto di più ampio respiro territoriale (*Università e territorio: il progetto di un network per la realizzazione di una learning community*, A.a. 2006/07).

L'intervento proporrà, inoltre, un monitoraggio dei progetti elaborati e dei servizi realizzati, con particolare attenzione alle *tipologie di richieste* portate dagli studenti in sede di counseling. Tale monitoraggio è finalizzato alla continua rilevazione dei bisogni contestuali e alla ri-progettazione dei servizi stessi. Come già è emerso dalla ricerca del 2006, presentata all'VIII Congresso di Padova, prevale ancora la richiesta informativa sulle *Lauree Specialistiche*, chiaramente predominante per la sua connotazione di "urgenza", in vista della scelta post-triennale. Altra frequente richiesta è quella relativa agli *sbocchi professionali*, apparentemente di tipo informativo, che si rivela in realtà essere, nella relazione di counseling, più marcatamente una richiesta di supporto al processo decisionale. Molti studenti esprimono il bisogno di confronto per un' *analisi critica delle informazioni* (formazione post-lauream, mondo del lavoro, ecc) e di sostegno nella *costruzione della propria futura professionalità*. In alcuni casi tali bisogni orientativi si connettono all'esigenza di una relazione d'aiuto finalizzata ad affrontare difficoltà personali che, in vario modo, interferiscono con la percezione di sé sia come studenti, che come professionisti, facendo emergere una tendenza di preoccupazione e sfiducia verso le possibilità di realizzazione lavorativa.

Il S.P.A. continua a porsi l'obiettivo di osservare nel tempo se tali tendenze andranno confermandosi o se emergeranno differenti "emergenza" contestuali. Quindi, in questa sede, sarà auspicabile aprire un confronto tra la realtà parmense e quella di altre Facoltà.

## **DALLA TEORIA ALL'APPLICAZIONE: LO SVILUPPO DEI SERVIZI ORIENTATIVI SPECIALISTICI NELL'ITALIA MERIDIONALE. L'ESPERIENZA DELLA PROVINCIA DI POTENZA.**

Cerbino Caterina, Bevacqua M. Giuseppa, Calabrese Teresa, Calvanese M. Concetta, Carlone Luigia, Claps Vita, Crescente Mario V., De Pierro Maria Assunta, Limongi Mirella, Nocera Mariangela A., Rizzitiello Maria, Soda Ivana, Summa Margherita, Vaiano Paola, Vicino M. Filomena

*Provincia di Potenza*

Questo contributo vuole presentare i risultati di un'esperienza significativa di servizi di orientamento specialistici attivati nei cinque centri per l'impiego (Lauria, Melfi, Potenza, Senise, Villa d'Agri), nei tre sportelli integrati polivalenti (Baragiano, Genzano, Laurenzana) e nel Centro per l'Agricoltura di Lavello della Provincia di Potenza.

In seguito alla riforma del collocamento, vi è stata anche in Basilicata l'istituzione dei servizi specialistici di orientamento, tra i quali, la consulenza orientativa, i seminari orientativi e il bilancio di competenze, che ha comportato, in Basilicata, una sorta di *rivoluzione copernicana* nel modo di intendere le politiche sociali e del lavoro.

Dai freddi e semplici adempimenti burocratici si è passati alla presa in carico della persona nella sua totalità al fine di inserirla o reinserirla in un contesto socio-lavorativo, grazie ad una serie di azioni sinergiche messe in campo da più soggetti sociali a vario titolo coinvolti. Lo stesso aspetto architettonico dei centri ha cambiato fisionomia, eliminati i filtri utente-operatore, ampliati gli spazi di condivisione, potenziata l'interazione fra le diverse figure professionali.

L'istituzione dei servizi specialistici e in particolar modo dell'orientamento, ha comportato l'impiego di competenze specialistiche affidate ad esperti del settore. Il contesto socio-culturale nel quale gli esperti si sono trovati ad operare ha presentato alcune difficoltà legate all'impatto con la nuova situazione prospettatasi, in relazione al territorio ed all'utenza di riferimento. In particolar modo, in una prima fase, l'esperto ha dovuto affiancare l'operatore nell'utilizzo delle nuove tecniche e nell'interpretazione e riformulazione della domanda dell'utente, il quale, a sua volta, ha così potuto prendere consapevolezza delle proprie potenzialità, attitudini, competenze, nell'ottica dell'*empowerment*.

Questo lavoro presenterà i risultati tenendo conto di:

- ✓ Specificità degli interventi (presupposti teorici, obiettivi, metodologia, contenuti e strumenti);
- ✓ Tipologia dell'utenza;
- ✓ Caratteristiche e bisogni dell'utenza;
- ✓ Risultati attesi e risultati ottenuti;
- ✓ Collegamento dei servizi di orientamento specialistico alle rete dei servizi interni ed esterni al CPI;
- ✓ Aspetti critici da approfondire e sviluppare;

La pratica dell'orientamento in una realtà come quella della Provincia di Potenza risente delle peculiarità del territorio, soggetto ad una grave forma di disoccupazione, nonché di depressione economica, fatto questo che spinge l'esperto ad un'ulteriore ricerca per rinvenire la competenza che oltre ad essere la migliore per l'utente sia anche quella maggiormente fruibile nella realtà economica del territorio.

### *Riferimenti bibliografici:*

A. Di Fabio (2003). Bilancio di competenze e orientamento formativo. Il contributo psicologico. Giunti Firenze.

N.C. Gysbers, M.J. Heppner, J.A. Johnston (2001). L'orientamento professionale. Giunti Firenze.

G. Sangiorgi (2005). L'orientamento. Teorie, strumenti, pratiche professionali. Carrocci Faber.

S. Soresi, L. Nota (2000). Interessi e scelte. Come si evolvono e si rilevano le preferenze professionali. Giunti Firenze.

S. Soresi (2000) Orientamenti per l'orientamento. Giunti Firenze.

## **PROGETTARE IL FUTURO ALLA FINE DELL'UNIVERSITÀ: UNO STRUMENTO PER LA VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI CAREER DECISION MAKING.**

Chiesa Rita

*Facoltà di Psicologia, Università di Bologna*

Il processo di decision making relativo alle scelte professionali è da sempre un tema di grande interesse per gli studi psicologici sulla carriera e per la pratica professionale di sostegno alle scelte lavorative (Brown, 1990; Gati, e Asher, 2000; Katz, 1966; Chartrand, Rose, Elliott, Marmarosh, e Caldwell, 1993; Larson e Heppner, 1985; McCracken e Weitzman, 1997). Secondo Heppner, Lee, Heppner, McKinnon, Multon e Gysbers (2004) il decision making relativo alle scelte di carriera può essere concettualizzato come una specifica domanda di problem solving, dove per problem solving si intende ogni sequenza di operazioni cognitive guidata da un obiettivo e finalizzata all'adattamento ad una domanda interna o esterna (Heppner, 1988). Lo stesso studio conferma che un problem solving appraisal positivo si accompagna a maggiori risorse nelle transizioni lavorative, maggiore decisionismo e orientamento agli obiettivi, nonché minore stress psicologico.

Il presente studio è finalizzato alla costruzione di uno strumento utile per la valutazione del processo di career decision making che coinvolge gli studenti universitari che stanno completando il proprio ciclo di studi. Lo strumento si compone di due scale: la prima relativa al "Problem solving appraisal" e la seconda relativa alla "Costruzione progetto professionale".

Una prima versione dello strumento composta da 50 item, 25 per ciascuna scala, è stata somministrata ad un gruppo di 174 studenti iscritti al secondo e terzo anno di alcuni corsi di laurea triennale (35% Economia; 35% Medicina e Chirurgia; 30% Psicologia), per la maggior parte femmine (68%), età media=24,29 (D.S.= 5,42). L'analisi fattoriale esplorativa ha mostrato per quanto riguarda la scala "Problem solving appraisal" tre fattori in parte assimilabili a quelli del Problem Solving Inventory (Heppner, 1988): *sicurezza di sé, controllo personale e approccio attivo al problema*. La seconda scala "Costruzione progetto professionale" ha mostrato quattro dimensioni, due dimensioni di tipo cognitivo, ovvero la *chiarezza degli obiettivi professionali* e l'*indecisione verso la scelta*, e due dimensioni di tipo emotivo, l'*ottimismo verso il futuro professionale* e l'*ansia legata alla decisione*. L'analisi ha inoltre suggerito l'eliminazione di alcuni item.

Lo strumento, composto da 19 item per ciascuna scala, è stato quindi riproposto ad un gruppo di 445 studenti frequentanti i medesimi corsi di studio dei partecipanti alla prima rilevazione (26% Economia; 44% Medicina e Chirurgia; 26% Psicologia), 74% di genere femminile e di età media=23, 64 (D.S.=4,19). L'analisi fattoriale confermativa sui dati della seconda rilevazione conferma per entrambe le scale la struttura rilevata dall'analisi esplorativa. Inoltre l'applicazione dei modelli di equazione strutturale ha permesso di rilevare il legame casuale tra dimensioni del problem solving appraisal e dimensioni relative alla costruzione del progetto professionale.

### *Riferimenti bibliografici:*

Heppner, Lee, Heppner, McKinnon, Multon e Gysbers (2004). The role of problem-solving appraisal in the process and outcome of career counseling. *Journal of Vocational Behavior*, 65(2), 217-238.

## CAREER COUNSELING E CAREER DECISION-MAKING STYLE QUESTIONNAIRE (CDSQ): UN PRIMO CONTRIBUTO ALLA VALIDAZIONE DELLA VERSIONE ITALIANA.

Di Fabio Annamaria

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

*Introduzione.* Nell'ambito della ricerca sugli stili decisionali il *Career Decision-making Style Questionnaire* (CDSQ; Gati & Davidovitz, 2007) rappresenta uno strumento in grado di fornire un profilo globale ed esauriente degli stili decisionali utilizzati dagli individui nel processo di *career decision-making*. Il presente lavoro ha pertanto lo scopo di effettuare una prima analisi delle proprietà psicometriche della versione italiana a cura di Di Fabio del CDSQ. *Metodo.* 539 partecipanti di cui 313 studenti di quarta e quinta superiore (58%) e 226 studenti universitari (42%) della Toscana hanno compilato la versione italiana del CDSQ; di questi 337 partecipanti hanno completato anche l'adattamento italiano a cura di Nota, Mann, & Soresi (2003) del *Melbourne Decision Making Questionnaire* (MDMQ) di Mann, Burnett, Radford, & Ford (1997) e la versione italiana a cura di Di Fabio (2008) del *General Decision Making Style* (GDMS; Scott & Bruce, 1995). La verifica della validità di costruito è stata eseguita ricorrendo all'analisi fattoriale confermativa. L'attendibilità è stata verificata mediante il coefficiente *alpha* di Cronbach. Al fine di verificare la validità concorrente, sono state effettuate correlazioni *r* di Pearson. *Risultati.* La struttura ad undici dimensioni della versione originale risulta sostanzialmente confermata. Gli undici fattori possiedono un'accettabile coerenza interna. Le correlazioni del CDSQ con l'MDMQ ed il GDMS depongono per un'accettabile validità concorrente relativamente alle misure effettuate. *Conclusioni.* I risultati emersi consentono di concludere che lo strumento in esame possiede proprietà psicometriche adeguate per una misura accurata degli stili decisionali anche nel contesto italiano.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Di Fabio, A. (2008). General Decision Making Style (GDMS): Un primo contributo alla validazione italiana. *GIPO - Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 8 (3), 17-25.
- Gati, I., & Davidovitz, S. (2007, Settembre). *Career Decision-making Styles: A multidimensional Analysis*. Paper presented at AIOSP/IAVEG International Conference, Padova.
- Mann, L., Burnett, P., Radford, M., & Ford, S. (1997). The Melbourne Decision Making Questionnaire: An Instrument for Measuring Patterns for Coping with Decisional Conflict. *Journal of Behavioral Decision Making*, 10, 1-19.
- Nota, L., Mann, L., & Soresi, S. (2003). *Melbourne Decision Making Questionnaire. Clipper. Portfolio per l'orientamento dai 15 ai 19 anni*. Firenze: ITER-Institute for Training Education and Research.
- Scott, S.G., & Bruce, R.A. (1995). Decision-making style: The development and assessment of a new measure. *Educational and Psychological Measurement*, 55 (5), 818-831.

## CORE SELF-EVALUATIONS TRAITS E CAREER DECISION MAKING.

Di Fabio Annamaria, Busoni Lara

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

*Introduzione.* Le rappresentazioni di sé costituiscono un'area tematica rilevante nell'orientamento in quanto si trovano al centro dei processi di esplorazione del proprio futuro professionale e dei processi di decisione (Guichard & Huteau, 2001; Savickas, 2005). Scopo della ricerca è indagare il legame tra *core self-evaluation traits* e aspetti decisionali quali: stili decisionali, difficoltà decisionali e la dimensione decisione/indecisione. *Metodo.* A 137 studenti di ambo i sessi, frequentanti le ultime due classi di scuola superiore, sono stati somministrati: la versione italiana (a cura di Di Fabio & Busoni) della *Core Self-Evaluation Scale* (CSES; Judge, Erez, Bono, & Thoresen, 2003), la versione italiana (a cura di Nota, Mann, & Soresi, 2003) del *Melbourne Decision Making Questionnaire* (MDMQ; Mann, Burnett, Radford, & Ford, 1997), la versione italiana (a cura di Savadori, Vicenzi, & Rumiati, 2000) del *Career Decision Difficulties Questionnaire* (CDDQ; Gati, Krausz, & Osipow, 1996) e la versione italiana (a cura di Di Fabio & Ciardi, 2007) dell'*Indecivness Scale* (IS; Frost & Gross, 1993). Sono state effettuate statistiche descrittive, correlazioni e regressioni multiple. *Risultati.* Correlazioni significative sono emerse tra *core self-evaluation* e stili decisionali, difficoltà decisionali e la dimensione decisione/indecisione. A livello di regressione è emerso che, tra gli aspetti implicati nel processo decisionale, il costrutto di *core self-evaluation* risulta impattare *in primis* sulla dimensione decisione/indecisione e secondariamente sullo stile decisionale ipervigilanza dell'MDMQ e sulla dimensione inconsistenza delle informazioni del CDDQ. *Conclusioni.* Questi risultati ottenuti nel contesto italiano spingono ad approfondire lo studio della relazione tra *core self-evaluation traits* e aspetti decisionali, delineando nuove aree per future ricerche ed interventi.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Di Fabio, A., & Ciardi, F. (2007, September). *Indecivness Scale: Un contributo alla validazione italiana*. Poster presented at the International Conference IAEVG, 4-6 September 2007, Padova, Italia.
- Frost, R.O., & Gross, R.C. (1993). The hoarding of possessions. *Behaviour Research and Therapy*, 31, 367-381.
- Gati, I., Krausz, M., & Osipow, S.H. (1996). A taxonomy of difficulties in career decision making. *Journal of Counseling Psychology*, 43, 510-526.
- Guichard, J., & Huteau, M. (2001). *Psicologia dell'orientamento professionale*. Milano: Cortina.
- Judge, T.A., Erez, A., Bono, J.E., & Thoresen, C.J. (2003). The Core Self-Evaluation Scale: Development of a measure. *Personnel Psychology*, 56, 303-331.
- Nota, L., Mann, L., & Soresi, S. (2003). MDMQ-Melbourne Decision Making Questionnaire di Mann, Burnett, Radford e Ford. Adattamento italiano. In S. Soresi & L. Nota (Eds.), *CLIPPER-Portfolio per l'orientamento dai 15 ai 19 anni* (pp. 35-55). Firenze: ITER-Institute for Training Education and Research.
- Savadori, L., Vicenzi, G., & Rumiati, R. (2000). Competenze decisionali e fiducia nelle proprie capacità decisionali: Le difficoltà nella scelta della carriera scolastico-professionale. *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 2 (1), 23-32.
- Savickas, M.L. (2005). The theory and practice of career construction. In S.D. Brown & R.W. Lent (Eds.) *Career Development and Counseling: Putting theory and researchwork* (pp. 42-70). Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.

## **EFFICACIA PERCEPITA DELL'INTERVENTO DI CAREER COUNSELING: EFFETTI SOGGETTIVI E SODDISFAZIONE DEL CLIENTE IN UN CAMPIONE DI STUDENTI ITALIANI.**

Di Fabio Annamaria\*, Bernaud Jean Luc°, Palazzeschi Letizia\*

\**Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze* °*Université de Rouen*

*Introduzione.* Lo studio dell'efficacia degli interventi costituisce un'area tematica rilevante nell'ambito del *career counseling* (Bernaud, Gaudron, & Lemoine, 2006; Di Fabio & Bernaud, 2008; Whiston, Sexton, & Lasoff, 1998). Lo scopo del presente lavoro è quello di analizzare il ruolo dei comportamenti percepiti del *career counselor*, delle caratteristiche del professionista e delle modalità di intervento in relazione alla soddisfazione del cliente e agli effetti percepiti dell'intervento di *career counseling*. *Metodo.* A 178 partecipanti di cui 119 studenti universitari (67%) e 59 studenti di scuola superiore (33%) è stato somministrato un questionario composto da: una prima parte per rilevare le caratteristiche del professionista e delle modalità di intervento; un *single item* per valutare la soddisfazione del cliente; una scala per valutare gli effetti percepiti dell'intervento di *career counseling* ed una scala per valutare i comportamenti percepiti del *career counselor*. La condizione necessaria per far parte del campione era quella di aver incontrato almeno una volta un *career counselor*. Sono state eseguite correlazioni e regressioni multiple. *Risultati.* È emerso che la soddisfazione del cliente è spiegata maggiormente dai comportamenti relazionali percepiti del *career counselor* mentre gli effetti percepiti del *career counseling* (conoscenza di sé, conoscenza dell'ambiente, mobilitazione psicologica, competenze di inserimento) risultano meglio spiegati dai comportamenti tecnici percepiti. *Conclusioni.* I risultati consentono di approfondire la riflessione sull'efficacia degli interventi di *career counseling* nel contesto italiano, delineando nuove prospettive di ricerca e di intervento.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Bernaud, J.-L., Gaudron, J.-P., & Lemoine, C. (2006). Effects of career counseling on French adults: An experimental study. *The Career Development Quarterly*, 54, 242-255.
- Di Fabio, A., & Bernaud, J.-L. (2008). The help-seeking in career counseling. *Journal of Vocational Behavior*, 72 (1), 60-66.
- Whiston, S.C., Sexton, T.L., & Lasoff, D.L. (1998). Career-intervention outcome: A replication and extension of Oliver and Spokane (1988). *Journal of Counseling Psychology*, 45, 150-165.

## UNA NUOVA MISURA DELL'AUTOSTIMA NEL CAREER COUNSELING: PROPRIETÀ PSICOMETRICHE DELLA PTI SELF-ESTEEM SCALE.

Gori Alessio, Giannini Marco

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

*Introduzione.* L'autostima è uno dei costrutti tipicamente descritti come componenti valutative del *self-concept* e senza dubbio gioca un ruolo determinante nello sviluppo delle abilità di *coping* e sul senso di benessere (cfr. Pope, McHale & Craighead, 1992). Persone con livelli di autostima globalmente alti, tendono ad essere ottimiste, si pongono obiettivi ambiziosi e riescono a gestire gli eventi negativi con serenità; al contrario, una bassa autostima porta l'individuo al pessimismo e all'incapacità di sviluppare le proprie potenzialità per fronteggiare eventi negativi (Arcuri, 1996). Alcuni autori (cfr. Kline, 1993) denunciano però la mancanza di chiarezza della definizione del costrutto (sia in termini concettuali che psicometrici) e l'utilizzo di strumenti scarsamente soddisfacenti per la sua misura. Di parere opposto Robins e collaboratori (Robins, Hendin & Trzesniewski, 2001) che sostengono, di poter misurare l'autostima globale con un singolo item (Io ho un'alta autostima) su scala Likert a 5 punti, dato che tale item ha correlazioni simili a quelle della maggior parte delle scale comunemente usate. Da qui il presupposto di poter utilizzare una misura per l'autostima che sia agile e al tempo stesso possieda buone proprietà psicometriche. Gli indicatori della PTI Self-Esteem Scale (6 item) intendono misurare un positivo senso individuale del valore e dell'apprezzamento di sé, mediante item referenziali, grazie ai quali il soggetto può esprimere il suo grado di giudizio sul proprio valore, e mediante item a sfondo comparativo, che premettono al soggetto di raffrontarsi agli altri. La scala qui introdotta è parte integrante del *Psychological Treatment Inventory* (PTI), un nuovo strumento di valutazione, studiato per adattarsi a diverse finalità di ricerca e applicative, in particolare all'*assessment* e alla valutazione del trattamento psicologico. Si tratta di uno strumento *self-report* che considera l'interazione delle variabili biologiche, psicologiche e sociali (modello bio-psico-sociale) attraverso 17 domini: Alessitimia, Alleanza Terapeutica, Attaccamento, Auto-efficacia, Autostima, Coping Emotivo, *Ego-Strength*, Empatia, Funzionamento Globale, Narcisismo, Ottimismo, Sintomatologia, Soddisfazione di Vita, Stili Difensivi, Supporto Sociale Percepito, e Validità Sociale. Obiettivo di questo lavoro è la valutazione delle proprietà psicometriche della scala di Autostima del PTI. *Metodo.* I soggetti che hanno partecipato alla ricerca sono complessivamente 747 (età media 34.16 DS $\pm$  11.45). Per verificare la struttura fattoriale della scala è stata effettuata un'Analisi Fattoriale Esplorativa (AFE) su 347 soggetti. Sui rimanenti 400 soggetti è stata effettuata un'Analisi Fattoriale Confermativa (AFC) per *cross validation*. *Risultati.* L'AFE evidenzia la struttura unidimensionale della scala (il fattore estratto spiega il 72.7% della varianza totale). I risultati mostrano un buon adattamento del modello ai dati anche con l'AFC e la coerenza interna risulta buona ( $\alpha=.88$ ). *Conclusioni.* I risultati mettono in luce le buone proprietà psicometriche della scala che data la sua agilità può essere facilmente adattabile a contesti diversi.

### *Riferimenti bibliografici:*

Arcuri, L. (1996). *Manuale di psicologia sociale*. Bologna, Il Mulino.

Bracken, B.A. (1993). TMA: test di valutazione multidimensionale dell'autostima. Trento, Erickson.

Giannini, M., Di Fabio, A. & Gori, A. (2007). Misurare l'autostima: Applicazione del *Mixed Rash Model alla Self-Esteem Scale* (SES). *Risorsa Uomo*: vol. XIII (3) 359-371.

Kline, P. (1993). *The Handbook of Psychological Testing*. Routledge, London (tr.it. *Manuale di Psicometria*. Casa Editrice Astrolabio, Ubaldini Editore, Roma).

Robins, R.W., Din, H.M. & Trzesniewski, K.H. (2001). Measuring global self-esteem: Construct validation of a single-item measure and the Rosenberg self-esteem scale. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 27, 151-161.

## **PRESENTAZIONE DELLA “DEMARCHE RECONNAISSANCE DES ACQUIS” E DELLA SUA SPERIMENTAZIONE IN ITALIA.**

Nigra Laura, Massimetti Maria Gabriella

*Agenzia formativa Forcoop Torino, Agenzia Co.A.R.O. Torino, Agenzia “ACP” Grenoble*

La Reconnaissance des Acquis, che letteralmente significa “riconoscimento delle competenze acquisite”, è un approccio metodologico che si realizza in percorsi individuali e collettivi di lettura e decodifica degli apprendimenti, finalizzati a far riconoscere all’individuo le competenze acquisite nel corso della vita attraverso diverse esperienze, per poterle scoprire, valutare e reinvestire in un progetto. La metodologia si basa sulle tecniche della narrazione, dell’ascolto attivo e della restituzione. Alla persona è lasciata la responsabilità del proprio percorso: essa viene posta al centro di un viaggio in sei tappe in cui si opera a due livelli: un livello di inventario delle risorse e un livello di presa di coscienza dei processi individuali, agiti a partire dagli apprendimenti. Il quadro dei programmi europei ha permesso scambi regolari e fruttuosi per i professionisti dell’orientamento e della formazione. In Italia ciò ha consentito di conoscere e avviare una sperimentazione del metodo *Reconnaissance des Acquis* da oltre dieci anni in contesti differenti e con svariate tipologie d’utenza: gruppi classe di adulti e giovani adulti in formazione, adulti in formazione continua, gruppi di adolescenti seguiti dal Tribunale dei Minori, disabili, un’équipe di operatori sociali, adulti disoccupati di breve e lungo periodo fruitori dei servizi dei Centri per l’Impiego, singoli individui. Gli orientatori che hanno applicato il metodo lo hanno a loro volta autosperimentato come utenti e, successivamente, adattato al loro contesto professionale. Durante l’applicazione hanno realizzato costantemente incontri di supervisione con Dominique Sinner (A.C.P. - Grenoble) e incontri di co-visione con i colleghi, su temi specifici e sull’adattamento delle pratiche. Desideriamo nell’intervento presentare questo approccio metodologico e la sperimentazione italiana, mettendo in evidenza le opportunità che la Reconnaissance des Acquis può offrire come strumento orientativo.

## **COUNSELING STRATEGICO IN UN CONTESTO DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E NEL SUPPORTO ALLA RICERCA DEL LAVORO.**

Pirani Zaccheo

*Centro Terapia Strategica, Arezzo*

Il modello Breve Strategico ha origine al Mental Research Institute di Palo Alto, ed è stato sviluppato nell'ambito psicoterapeutico, e poi in altri campi, da Giorgio Nardone, direttore del CTS di Arezzo, centro fondato da lui stesso e da Paul Watzlawick. Talvolta chi ha difficoltà nel proprio confronto col mercato del lavoro è condizionato da credenze disfunzionali come ad esempio l'idea di essere ormai tagliato fuori, o all'opposto che sia sufficiente attivare pochi contatti per ottenere un esito certo, oppure ancora che non sia utile costruire ed aggiornare le proprie competenze. Di fronte alle difficoltà personali ed emotive possono sorgere delle Tentate Soluzioni come quelle di rinunciare o delegare agli altri, lamentarsi, evitare o rimandare il problema oppure cambiare continuamente obiettivi o strategie.

Nel contesto di un colloquio di consulenza, attraverso il Dialogo Strategico è possibile indagare la storia personale e professionale, gli obiettivi, le aspettative, le fantasie, i punti di forza e i limiti, i vissuti e le percezioni dell'utente che ha richiesto questo tipo di supporto. Attraverso la ridefinizione e l'evocazione di sensazioni si possono ristrutturare i nodi critici, condividere nuove scoperte e indurre il cambiamento.

In un percorso di supporto a una persona che si trova in un momento di cambiamento si attiva l'utente verso una attività di ricerca e creazione di opportunità, o di consolidamento e miglioramento del proprio profilo professionale. Attraverso prescrizioni adeguate al fine concordato, la persona può superare le tentate soluzioni e le credenze disfunzionali e giungere così a soluzioni nuove. Può scoprire, e per questo evitare, tutte le vie che lo porterebbero ad un sicuro insuccesso, uscire da una situazione di stallo attraverso piccoli compiti, gestire meglio le pressioni e i condizionamenti propri e di chi lo circonda, riorganizzare il proprio tempo, individuare un percorso di professionalizzazione partendo da ciò che vorrebbe diventare e procedendo all'indietro, definendo concretamente ogni passo. Il Consulente può essere d'aiuto nel superare momenti di insuccesso, scoraggiamento e indecisione.

Questa comunicazione riassume ed esemplifica il modello applicato e adattato dal relatore negli ultimi due anni di lavoro nel contesto dei Centri per l'Impiego della provincia di Bologna, in cui svolge Colloqui di primo orientamento e percorsi di Consulenza orientativa individuale.

Congiuntamente agli strumenti e ai saperi della Psicologia dell'Orientamento, che tradizionalmente costituiscono le pratiche di questo ambito, l'intervento Strategico rappresenta un modello ed uno strumento operativo flessibile ed efficace, applicabile agli aspetti del colloquio, della relazione, della comunicazione. Permette di guidare e supportare la persona, aiutarla a superare momenti di crisi o di blocco, valorizzando le sue risorse in direzione della propria autonomia professionale e personale.

**6. *ORIENTAMENTO E STEREOTIPI DI GENERE***  
**Coordina: Prof. Mario Fulcheri, Università di Chieti**

## **PROGETTO CIELO – CENTRI PER L'IMPIEGO EVOLUTI PER IL LAVORO E L'OCCUPABILITÀ**

Cerbino Caterina, Squarzon Corrado, Morelli Angelo et al.  
*Butera e Partners – Formapi – Job Value*

La Regione Basilicata ha assegnato all'ATI Butera e Partners – Formapi – Job Value la responsabilità di gestire il percorso di accompagnamento all'innovazione e al miglioramento dei servizi per l'impiego nelle Province di Matera e Potenza con attenzione alle differenze di genere. Il progetto si configura come un processo di progettazione e gestione del percorso di cambiamento e modernizzazione che ha reso l'attuazione della normativa l'occasione di ridefinizione di: processi di lavoro e di servizio, strutture organizzative, ruoli dirigenziali, ruoli professionali, supporti tecnologici. L'innalzamento delle capacità "interne" del sistema dei servizi per l'impiego regionale è la leva in grado di garantire una durevole ricaduta dei risultati di miglioramento acquisiti. Le azioni di modernizzazione del sistema di erogazione di servizi per l'impiego nel territorio della Regione Basilicata sono state impostate e poi declinate attorno a quattro dimensioni integrate: gli utenti e loro bisogni, i servizi come dato centrale e risposta ai bisogni dell'utenza, la rete per valorizzare l'insieme delle risorse presenti nel territorio, la qualità per monitorare continuamente il percorso di ammodernamento del sistema. L'intervento è stato sviluppato operando su tre fronti:

- ✓ normativa e profilo macro del sistema;
- ✓ organizzazione e prospettiva micro (le attività di servizio, i compiti, i ruoli, ecc.);
- ✓ apprendimento e della crescita del personale.

Gli interventi hanno interessato l'intera gamma dei servizi: da quelli di accoglienza (informazione ordinaria e specialistica, documentazione, ecc.) a quelli di incontro domanda offerta, di orientamento, di occupabilità femminile, della legge 68/99 e accompagnamento. Il progetto, ha consentito di raggiungere importanti risultati:

- ✓ in tutti i CPI della Regione è stato attivato un modello unico di funzionamento dei servizi, sia in termini di organizzazione del lavoro e prassi operative, sia in termini di qualità del servizio erogata all'utenza;
- ✓ tutti gli operatori dei CPI hanno partecipato attivamente alla sperimentazione e implementazione dei nuovi servizi o al miglioramento degli stessi;
- ✓ gli operatori coinvolti nel progetto hanno accresciuto le loro competenze e hanno adottato modelli comportamentali decisamente orientati al servizio, al raggiungimento degli obiettivi, alla soluzione di problemi;
- ✓ gli utenti hanno percepito un cambiamento positivo sia in termini di qualità dei servizi ricevuti sia in termini di valore aggiunto e utilità dei servizi stessi.

Questo lavoro presenterà i risultati del progetto tenendo conto delle: 1. Fasi del progetto e macro aree d'intervento; 2. Specificità dei servizi (presupposti teorici, obiettivi, metodologia, contenuti e strumenti); 3. Tipologia dell'utenza (differenze di genere, ecc.); 4. Risultati attesi e risultati ottenuti.

### *Riferimenti bibliografici:*

A. Di Fabio (1998). *Psicologia dell'orientamento. Problemi metodi e strumenti*, Giunti Firenze.  
M.R. Mancinelli. *Il colloquio orientativo nei centri per l'impiego*. Provincia di Milano.  
G. Sangiorgi (2005). *L'orientamento. Teorie, strumenti, pratiche professionali*. Carrocci Faber.

## **RAGAZZE E RAGAZZI NON LASCIAMOCI PRENDERE DAGLI STEREOTIPI. PERCORSI DI ORIENTAMENTO PER AMPLIARE LE SCELTE FORMATIVE/PROFESSIONALI POST-DIPLOMA.**

Mattiuz Anna, Verduci Alessandra, De Biasi Beatrice

*Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ARDSU), Firenze*

Il progetto pilota “Ragazze e ragazzi non lasciamoci prendere dagli stereotipi, Percorsi di orientamento per ampliare le scelte formative/professionali post-diploma”, finanziato dalla Regione Toscana attraverso l’FSE, rientra nel più ampio progetto interregionale denominato Universidonna. Il progetto è stato gestito dall’ARDSU di Firenze ed intende inserirsi nel quadro generale di sviluppo di azioni di intervento nei confronti delle donne portato avanti a livello europeo, nazionale e regionale. Le donne continuano ad avere difficoltà di scelta nei confronti di percorsi formativi prima e di ambiti professionali dopo di natura scientifica e tecnologica. Il persistere di stereotipi maschili e femminili esercita una influenza molto forte sulle divisioni ancora esistenti nel lavoro tra uomini e donne; le stesse divisioni persistono in seno alla famiglia e nella società producendo e riproducendo squilibri profondi e scarti notevoli tra i sessi. Le ragazze vengono cresciute con l’idea che svolgere certe professioni gli consentirà di vivere meglio anche il loro ruolo di madri e che certi contesti professionali mal si conciliano con la vita familiare. Questo comporta spesso per le donne la difficoltà di accesso al mondo del lavoro, scarse possibilità di carriera e retribuzioni più basse. L’obiettivo principale del progetto è quello di favorire un ampliamento delle percezioni delle professioni possibili sia nelle ragazze che nei ragazzi aiutandoli a svincolarsi dall’influenza degli stereotipi di genere legati al mondo del lavoro. Attraverso la discussione e il confronto sugli stereotipi e i condizionamenti, l’analisi delle loro capacità e potenzialità si è cercato di fornire un metodo attivo per operare delle scelte consapevoli e arrivare a non precludersi determinati ambiti professionali. L’intervento nello specifico ha visto coinvolte 12 classi (4° e 5°) di un liceo scientifico e due istituti tecnici della Provincia di Firenze per un totale di 256 studenti (177 femmine e 79 maschi). Il percorso della durata di 13 ore a classe, svolto interamente in orario di lezione, si è articolato in 6 moduli: Mod 1 Introduzione al progetto, Autovalutazione risorse personali e somministrazione di un questionario iniziale, composto da 14 item; Mod 2 Gli ambiti professionali d’interesse (utilizzo del Test Self-Directed Search, OS); Modulo 3 Stereotipi e professioni; Modulo 4 “Scienziate/i perché no?” (offerta formativa scientifica, prospettive occupazionali e testimonianze di donne); Modulo 5 Gli stereotipi di genere: cosa sono e come agiscono; Modulo 6 Colloqui di gruppo e somministrazione questionario finale composto da 23 item, nel quale comparivano alcune domande già inserite in quello iniziale. Il progetto si è concluso con una conferenza finale alla quale hanno partecipato gli studenti ed esponenti del mondo universitario e politico. I dati emersi dai questionari sono in fase di elaborazione, i primi dati hanno indicato che il 73 % sono risultati soddisfatti.

## **L'AUTOEFFICACIA NELLA GESTIONE DEL TEMPO, UNA SCALA PER LA CONCILIAZIONE CASA-FAMIGLIA.**

Mazzocchetti Lavinia\*, Amendola Marco°, Lopreiato Vincenza\*, Roma Fabio\*

*\*Università La Sapienza di Roma °Università di Cassino*

In letteratura sono numerosi i contributi dedicati allo studio (cfr. Casper, Bordeaux, Eby, Lockwood, 2007) e alla misurazione (Greenhaus, Beutell, 1985; Netemeyer, McMurrin, Boles, 1996; Balmforth, Gardner, 2006) del work-life balance (o conflict). Dall'analisi della letteratura appare evidente che il "tempo" sia considerato per lo più in termini quantitativi (es. ore spese a lavoro) e non in termini qualitativi. Inoltre non esistono strumenti in grado di misurare quanto e come i soggetti si sentano abili nella gestione del tempo a propria disposizione. Per questo motivo abbiamo ritenuto importante validare uno strumento che misurasse proprio questo costrutto. La validazione è stata articolata in tre fasi. Nella prima fase della ricerca, la prima versione del questionario (20 item) è stata somministrata ad un gruppo di 305 soggetti di età compresa tra 17 e 72 anni (M= 34 anni e 2 mesi; d.s.= 9 anni e 11 mesi). Sono stati eliminati 4 item che violavano la normalità distributiva e l'analisi fattoriale ha evidenziato l'esistenza di tre fattori in grado di spiegare il 51,72% della varianza. Nella seconda fase della ricerca, la seconda versione del questionario è stata somministrata a 836 soggetti, con età compresa tra i 19 e i 63 anni (M=31 anni e 8 mesi; DS= 9 anni e 3 mesi), di cui il 51,07% femmine e il 48,92% maschi. Sui dati raccolti è stata realizzata una nuova analisi fattoriale che ha identificato tre fattori in grado di spiegare il 60,39% della varianza: Capacità di gestione e organizzazione del tempo ( $\alpha=.851$ ), Rigore nella gestione del tempo ( $\alpha=.741$ ) e Malessere per l'assenza di tempo ( $\alpha=.849$ ). Inoltre, è stata realizzata una analisi fattoriale confirmativa. L'analisi ha confermato la bontà del modello a tre fattori (RMSEA= .098) rispetto ad un modello monofattoriale (RMSEA= .339). La fase conclusiva della ricerca è stata dedicata all'analisi della validità convergente e discriminante dello strumento messo a punto nella fase precedente. Hanno partecipato a questa fase della ricerca 1000 soggetti, con età compresa tra i 19 e i 70 anni (M=35 anni e 7 mesi; DS= 11 anni e 8 mesi, di cui il 52,90% femmine e il 47,10% maschi. Non essendo disponibili né in Italia e né all'estero strumenti affini a quello in oggetto è stato utilizzato un percorso di validazione esterna basato su alcune ipotesi correlazionali con un costrutto ritenuto affine, per questo motivo, oltre alla versione finale della Scala di Autoefficacia nella gestione del tempo (15 item) sono state somministrate le due scale work-family conflict (WFC) e family-work conflict (FWC) di Netemeyer, McMurrin, Boles (1996 ). La scala si compone di 10 item, di cui 5 misurano il conflitto casa-famiglia e 5 il conflitto famiglia-casa. Per verificare la validità convergente della scala realizzata è stato ipotizzato che la sottodimensione di "Malessere per l'assenza di tempo" correli con il conflitto casa-lavoro che con il conflitto lavoro-casa. Inoltre, è stato ipotizzato che le due sottodimensioni del questionario: "Capacità di gestione e organizzazione del tempo" e "Rigore nella gestione del tempo" correlino in modo inverso con le due scale del conflitto. In accordo con le ipotesi formulate, sembrerebbero confermarsi tutte le tendenze di correlazioni. Complessivamente, lo strumento sembra presentare adeguati requisiti psicometrici.

## **ORIENTAMENTO E PARI OPPORTUNITÀ: LA SITUAZIONE NEL FRIULI VENEZIA GIULIA.**

Vizin Sara

*Provincia di Gorizia - Servizio Pari Opportunità, Ufficio della Consigliera di Parità*

Poiché in un'ottica preventiva gli interventi orientativi sono finalizzati a promuovere la qualità della vita del singolo e, più ampiamente, della comunità e "la piena partecipazione delle donne alla vita professionale costituisce un fattore fondamentale di crescita economica e sociale e una modalità attraverso cui si attiva un circolo virtuoso di creazione di bisogni, di attività e di occupazione" (FSE, Programma Operativo 2 - Competitività Regionale e Occupazione - 2007/2013), risulta lineare l'interesse dell'Orientamento al target donne.

Nella società contemporanea l'universo femminile viene ancora considerato l'anello debole, il genere svantaggiato da proteggere: in realtà esso rappresenta una risorsa importantissima da valorizzare, e non solo per innalzare i tassi di nascita! Il lavoro occupa una posizione privilegiata nel complesso sistema della vita individuale essendo esso legato ad altri aspetti fondamentali, in primis la famiglia ma anche la soddisfazione personale, l'autostima, l'autoefficacia,... tutti concetti considerati nel contesto orientativo.

Proprio il conciliare in maniera adeguata la dimensione lavorativa ed extralavorativa genera un benessere, che è innanzitutto individuale ma che assume rilievo anche a livello sociale. Un ottimale equilibrio tra le attività della vita personale e professionale permetterebbe una maggior possibilità di accesso delle donne al mercato del lavoro, nell'ottica di quanto indicato dalla Strategia di Lisbona (definita dal Consiglio Europeo nel 2000) che persegue l'obiettivo di rendere l'Europa "l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo entro il 2010, capace di una crescita economica sostenibile, accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale".

L'Orientamento professionale, in particolare, favorisce il processo dinamico di scelta/adattamento alle situazioni lavorative nell'intento di un uso adeguato delle risorse personali e di una maggior soddisfazione individuale e sociale: può, quindi, contribuire sia a supportare la scelta dell'attività lavorativa da intraprendere (locus personale) sia accompagnare l'individuo nel percorso di vero e proprio inserimento lavorativo (locus sociale).

Date tali premesse, verranno presentate lo stato dell'arte e le best practices attuate nella Regione Friuli Venezia Giulia.

**7. *ORIENTAMENTO E INSERIMENTO LAVORATIVO***  
**Coordina: Prof. Vincenzo Majer, Università di Firenze**

## **IL LAVORO IMPRENDITORIALE: MOTIVAZIONI, ATTITUDINI E VARIABILI SOCIO ANAGRAFICHE.**

Cubico Serena, Bortolani Elisa, Favretto Giuseppe, Bellotto Massimo  
*Dipartimento di Psicologia e Antropologia Culturale, Università di Verona*

Creare impresa, essere imprenditore o lavoratore autonomo (self-employed) si sono dimostrati percorsi di sviluppo sia a livello professionale individuale che socio-economico. Il presente lavoro illustra i principali risultati di una ricerca su un gruppo di utenti del Servizio Nuova Impresa della Camera di Commercio di Verona. La ricerca, realizzata attraverso interviste telefoniche su una popolazione di 556 soggetti, ha come obiettivi: individuare tra gli utenti chi è diventato imprenditore e quali le difficoltà ha incontrato durante il percorso di avvio dell'impresa; delineare le eventuali differenze a livello motivazionale tra imprenditori e non; individuare i legami tra le attitudini imprenditoriali e alcune variabili del percorso di creazione di impresa. Lo strumento utilizzato è un questionario costruito ad hoc che permette di raccogliere dati relativi a: caratteristiche dell'impresa, aspetti burocratici ed economici della sua creazione, supporti formativi e prestiti ricevuti, informazioni raccolte e valutazione dei servizi da parte di sportelli e associazioni di categoria, motivazioni alla scelta imprenditoriale e attitudine (per questa variabile viene utilizzata una versione ridotta, attraverso il Partial Credit Model [Master, 1982], del TAI – Test di Attitudine Imprenditoriale [Favretto et al., 2003]). Il campione è di 100 soggetti e si presenta molto simile alla popolazione di riferimento per età, genere, professione precedente, provenienza geografica e scolastica. Il 21% degli intervistati ha creato impresa: le principali difficoltà incontrate sono relative ai prestiti e contributi ricevuti e alla dislocazione dei servizi di riferimento. In tutti i soggetti, imprenditori e non, la motivazione all'idea di un lavoro imprenditoriale sembra essere la ricerca di affermazione personale. Coloro che realmente poi creano impresa differiscono dagli altri (Chi quadrato significativo) in quanto sono: meno desiderosi di conciliare il lavoro con la famiglia, più spinti dalla realizzazione di una propria idea creativa e più orientati verso un lavoro in cui non si ha un capo. Per quanto riguarda l'attitudine imprenditoriale: i soggetti che presentano una buona attitudine si dimostrano anche più abili nella concessione dei permessi e meno orientati a chiedere contributi privati (Chi quadrato significativo). Altri fattori, che caratterizzano il gruppo degli imprenditori, si presentano correlati (Rho di Spearman significativo): all'età (all'aumento dell'età diminuiscono le difficoltà nella richiesta dei permessi e la motivazione legata all'idea innovativa e aumenta la spinta dovuta al percorso di studi non interenti al lavoro precedente), al titolo di studio (più elevata è l'età e minore è la richiesta di prestiti o finanziamenti e l'insoddisfazione relativa al lavoro precedente) e all'aver in famiglia un esempio di imprenditoria che correla negativamente con la ricerca di una migliore condizione economica. Un insieme di risultati che permettono di avvicinare i giovani che desiderano creare impresa con la consapevolezza che alcune spinte motivazionali, attitudini o caratteristiche socioanagrafiche possono avere effetti sul successo o meno di un percorso di avvio di impresa.

### *Riferimenti bibliografici:*

Favretto G., Pasini M., Sartori, M. (2003), Attitudine imprenditoriale e misura psicometrica: il TAI (Test di Attitudine Imprenditoriale), *Risorsa uomo*, 3-4, 271-282.  
Masters G.N. (1982), A Rasch model for partial credit scoring. *Psychometrika*, 47, 149-174.

## **TRANSIZIONE UNIVERSITÀ E LAVORO: IL PROGETTO SPERIMENTALE DI INSERIMENTO LAVORATIVO PSILA (UNIVERSITÀ DI VERONA E COMUNE DI VERONA).**

Cubico Serena\*, Tessari Barbara°, Salardi Miriam°, Ardolino Piermatteo\*

\**Dipartimento di Psicologia e Antropologia Culturale, Università di Verona*

°*Servizio Promozione del Lavoro, Comune di Verona*

Il “*Progetto Sperimentale di Inserimento Lavorativo dell’Università degli Studi di Verona - PSILA*” è un percorso formativo e di inserimento lavorativo risultato dalla una collaborazione fra l’Università degli Studi di Verona ed il Comune di Verona; il suo obiettivo è di agevolare la transizione dagli studi al lavoro dei laureandi dell’Ateneo di Verona. PSILA ha avuto avvio nel novembre 2006 e si concluderà nel mese di luglio 2008. I destinatari del progetto sono i laureandi dell’Ateneo di Verona. PSILA prevede tre momenti principali: *Aula* (formazione mediante didattica frontale - lezioni e seminari, 100 ore), *Stage* in azienda ( tirocinio di formazione ed orientamento al lavoro, 400 ore) e *Contratto di lavoro* per la durata di 12 mesi. L’ammissione al progetto è preceduta da un colloquio motivazionale che si propone di verificare la sintonia delle motivazioni individuali dei laureandi rispetto agli obiettivi e alle finalità specifiche del percorso, questo strumento permette di individuare i 45 studenti che possono partecipare. La fase d’aula prevede approfondimenti su tematiche aziendali quali: organizzazione aziendale e del lavoro, processi decisionali d’impresa, mercato e relazioni di lavoro e principi e tecniche di comunicazione (gli studenti che nella loro carriera universitaria hanno già accumulato Crediti Formativi Universitari –CFU– in ambiti disciplinari riconducibili alle tematiche d’aula non sono tenuti a frequentare, analogamente chi frequenta vede riconosciuti dei CFU). Per accedere alle fasi successive dello PSILA (stage e inserimento lavorativo) i laureandi che hanno completato la formazione d’aula (misurata mediante il superamento della prova finale e/o il riconoscimento degli esami) sostengono un colloquio di selezione presso le aziende partecipanti al Progetto PSILA l’obiettivo di questa fase è quello di permettere alle aziende coinvolte di individuare i candidati più adatto a svolgere lo stage di 400 ore e il successivo anno di lavoro (con contratto a tempo determinato) nella posizione da esse proposta (vengono quindi avviati 12 stage in 9 aziende, confermati poi in 11 contratti di lavoro). Il progetto è Coordinato da un Comitato Tecnico Scientifico e prevede un processo di monitoraggio continuo. In questa ottica, vengono utilizzati degli strumenti creati ad hoc con l’obiettivo di rilevare specifici elementi relativi alle varie fasi (es. soddisfazione nei partecipanti e nei tutor aziendali, competenze presenti ed acquisite,...). Il monitoraggio, fino ad ora realizzato, permette di evidenziare nei partecipanti una sostanziale soddisfazione relativamente alle informazioni ricevute inizialmente, al colloquio motivazionale, al percorso formativo, al coordinamento e tutoraggio, al clima di lavoro, al coinvolgimento, all’esperienza di colloquio con le aziende, alla fase di stage e di inserimento lavorativo. Le aziende, coinvolte soprattutto in queste ultime fasi, stanno indicando che l’esperienza si svolge positivamente. Le attività in corso sono dedicate alla rilevazione delle competenze percepite dal giovane (ora lavoratore), riconosciute dal tutor aziendale e valutate attraverso strumenti standardizzati.

## **IL CHECKUP DI CARRIERA: UNO STRUMENTO PER L'ORIENTAMENTO DEGLI ADULTI.**

Evangelista Leonardo

Il checkup di carriera (o checkup professionale) un incontro periodico che ha lo scopo di verificare l'andamento del percorso professionale e della professionalità di una persona. Questa metodologia è assai utile per aiutare persone occupate a migliorare costantemente la propria impiegabilità. La comunicazione illustra i motivi alla base del checkup di carriera e le sue modalità di svolgimento. Maggiori informazioni alla pagina

<http://www.orientamento.it/orientamento/2o.htm> e <http://www.orientamento.it/>

## **IMPRENDITORI CAPACI. PROGETTARE IL CAREER PLAN IMPRENDITORIALE.**

Gubitta Paolo, Gianecchini Martina

*Università di Padova e Fondazione CUOA*

Questa Comunicazione analizza il processo di *career decision-making* nell'ambito dell'attività di sviluppo imprenditoriale, attraverso l'analisi dei dati raccolti:

1) nel processo di selezione degli imprenditori che hanno presentato domanda per essere ammessi al *Master of Business Administration* part time per imprenditori di piccole e medie  
2) nei questionari e nelle interviste ai 45 imprenditori ammessi alle due edizioni del Master, finalizzate all'analisi del portafoglio di competenze e agli obiettivi di sviluppo.

Dall'analisi emergono alcuni elementi chiave del *career decision-making process* di un segmento particolare del mercato del lavoro, quello imprenditoriale, da cui si possono ricavare indicazioni utili per progettare:

1) un modello di *career counselling* per soddisfare il bisogno di orientamento professionale delle persone *in carriera*: gli Allievi del Master sono persone che già svolgono il mestiere di imprenditore (età media di 35,5; dai trentenni ai cinquantenni)

2) un percorso *career improvement* per consolidare il portafoglio di competenze e migliorare la posizione lavorativa: il 56% degli Allievi è amministratore delegato o direttore generale; il 44% è responsabile di funzione o area.

L'idea che sta alla base della comunicazione, prende spunto dal fatto che lo sviluppo delle competenze è un processo lento e tendenzialmente irreversibile.

Tradizionalmente, il *career counselling* si concentra nelle fasi iniziali del ciclo di vita professionale, perché è in questa fase che l'errata valutazione dei fabbisogni formativi (rispetto agli obiettivi di carriera) o dei metodi e delle proposte formative (rispetto ai fabbisogni) possono generare "danni educativi". La rapidità di cambiamento delle dinamiche competitive, tuttavia, impongono un'attenta valutazione del contenuto e delle traiettorie di sviluppo del portafoglio di competenze per sostenere l'*employability*.

Questa Comunicazione si propone di contribuire ad analizzare motivazioni, modelli e approcci per progettare il career plan degli *imprenditori*, ovvero di persone che occupano posizioni di responsabilità strategica e direzionale, prevalentemente *high achiever* e motivati alla carriera verticale.

## **MOTIVAZIONI ED ATTEGGIAMENTI NEL MERCATO DEL LAVORO ATIPICO: UNO STUDIO ESPLORATIVO.**

Ingusci Emanuela, Ressa Laura, Cherchi Andrea  
*Dipartimento di Psicologia, Università di Bari*

I lavori atipici rappresentano oggi, una realtà sempre più diffusa; l'*atipicità* è data dalla mancanza di contratti espliciti od impliciti a lungo termine tra lavoratore e datore di lavoro. Il mercato del lavoro attuale è caratterizzato dalla presenza di organizzazioni che avvertono costantemente l'esigenza di adeguarsi ad uno scenario altamente competitivo e a continui mutamenti. Tale contesto impone alle imprese la necessità di dover individuare i mezzi più appropriati e flessibili per far fronte alle diverse contingenze strategiche e per mantenere livelli di produttività ed efficienza adeguati al mercato esterno. La nuova realtà lavorativa ha determinato uno sviluppo particolarmente significativo di contratti di lavoro atipici che, rispetto a quelli tradizionali, permettono alle organizzazioni un utilizzo maggiormente dinamico dei lavoratori. In funzione di questa evoluzione dello scenario occupazionale i lavoratori hanno dovuto riadattare le proprie competenze, formarsi e informarsi costantemente rivoluzionando anche la propria idea di lavoro, le aspettative e le attese. Tale cambiamento non è solo sociale ma è soprattutto individuale, dato che i contratti da tradizionali (lavoratore- organizzazione/datore di lavoro), diventano transizionali (lavoratore-organizzazioni/datori di lavoro diversi); cambia, dunque, il rapporto lavoratore-organizzazione. Il presente contributo si propone di analizzare, attraverso una preliminare indagine esplorativa, il sistema di motivazioni e atteggiamenti adottato dai lavoratori per far fronte alle richieste del nuovo mercato globale e al fenomeno dei lavori atipici. Il gruppo oggetto di studio comprende sia disoccupati che occupati (19-24 anni), ai quali viene chiesto anche un parere sul funzionamento dei canali di ricerca attiva del lavoro. Alla luce dei dati analizzati si illustrano in rassegna e si discutono i contributi della psicologia in materia di socializzazione al lavoro. L'indagine esamina le relazioni tra l'orientamento motivazionale, misurato mediante il TOM (Borgogni, Petitta, Barbaranelli, 2004), considerando la motivazione al lavoro come la qualità umana che sostiene e indirizza l'azione degli individui verso l'attività lavorativa e la proattività (Ashford, Black.; 1996), vale a dire il grado con cui una persona si adopera attivamente per affrontare e gestire il cambiamento delle prime fasi di inserimento occupazionale, che variano in funzione di fattori esterni, di risorse personali ma anche di opportunità offerte dal mondo del lavoro. Vengono inoltre discusse le relazioni esistenti tra i due costrutti principali e variabili di carattere personale e socio-demografico.

### *Riferimenti bibliografici:*

Ashford, Black; *Proactivity during organizational entry: the role of Desire for Control*; 1996, Journal of Applied Psychology, vol. 81, No 2;  
Petitta, L. Borgogni, L. Mastroianni, A.; *Il test di orientamento motivazionale come strumento per la misura delle inclinazioni motivazionali*; 2005, Giornale italiano di psicologia, No 3;  
Sarchielli, G.; *Psicologia del lavoro*; 2003, il Mulino.

## **APPUNTI DI VIAGGIO: UN PERCORSO DI ORIENTAMENTO PER ADULTI.**

Laudadio Andrea, Lolli Cristina, Baumgartner Maddalena, Frilli Veronica

*Gruppo e-Laborando*

L'erogazione di formazione professionale all'interno dei diversi programmi del Fondo Sociale Europeo prevede – spesso – la presenza di momenti obbligatori di orientamento collocati all'interno del percorso formativo. Tradizionalmente questa attività di orientamento viene suddivisa in due momenti: uno – in entrata – collocato all'avvio dei percorsi formativi ed uno – in uscita – collocato al termine del percorso di formazione. Se l'organizzazione e l'attuazione dell'orientamento in uscita non pone particolari problemi, anzi, rappresenta una fase di accompagnamento al mondo del lavoro, lo stesso non può dirsi dell'orientamento in entrata. Infatti, troppo spesso questa fase viene utilizzata dalle strutture formative come momento informativo in cui vengono fornite indicazioni sul corso e sulla figura professionale oggetto del corso. Difficilmente – a nostro avviso – queste azioni possono essere definite come vero e proprio orientamento. Purtroppo però le strutture formative hanno paura che realizzando un percorso vero e proprio di orientamento (in cui si lavora attivamente sulla costruzione di un progetto professionale) si rischi di “far cambiare idea” ai partecipanti aumentando il numero di ritiri dal corso (e questo la dice lunga sulle modalità con cui vengono reclutati i partecipanti a questi percorsi formativi. Su incarico della società di formazione e ricerca Gruppo e-Laborando abbiamo contribuito alla progettazione e sperimentazione di un percorso di orientamento inseribile nella fase iniziale del corso di formazione. In linea con quanto sostenuto da Loiodice (2004): l'orientamento è formazione e la formazione è orientamento. Il percorso di orientamento – denominato “Appunti di Viaggio” è stato sperimentato e attuato all'interno di alcuni corsi di formazione realizzati dal Gruppo e-Laborando (all'interno del POR Calabria 2000 -2006 – Asse III - Risorse Umane – Misura 3.14 – Interventi promossi dai PIT). Il percorso di orientamento si configura come il primo modulo dei corsi formativi. Finalità generale del percorso è il potenziamento delle competenze di auto-orientamento, di indipendenza e di relazione. La sperimentazione ha visto la partecipazione di circa 100 soggetti iscritti a 9 diversi corsi. Il percorso è articolato in cinque incontri di gruppo della durata di 6 ore ciascuno e in due colloqui individuali della durata di 45 minuti circa. Ogni giornata di attività di gruppo prevede un approfondimento di una o più dimensioni considerate cruciali in ambito orientativo (interessi, valori, competenze, emozioni, relazioni interpersonali, creatività). Il percorso è articolato in numerose attività di potenziamento delle risorse individuali attraverso il gioco e il confronto – costante – con il gruppo. Ogni partecipante è accompagnato nel percorso da un quaderno chiamato “Appunti di viaggio”. Durante l'intervento sarà presentato nel dettaglio il percorso (e le attività di cui si compone), i risultati della sperimentazione e soprattutto i risultati registrati durante la fase di valutazione.

## **DOMINANZE E ORIENTAMENTI VALORIALI DEI GIOVANI CONTRO LA CRISI OCCUPAZIONALE.**

Trapani Roberta, Catalano Simone, Miragliotta Antonino, Bonanno Anna  
*Università di Palermo*

I notevoli e interessanti studi condotti in Italia e in tutto il mondo dai colleghi psicologi ricercatori sul tema dei valori professionali, hanno permesso oggi, in questa trattazione di riconoscere che nella società attuale gli stessi sono al centro di una contesa che oppone al comportamento ispirato al materialismo pratico il tentativo di restaurare i valori illegittimamente rigettati al fine di promuovere l'autentico senso di quelli degradati. Il nostro scopo è quello di offrire una chiave di lettura sulla fenomenologia dei valori oggi, presentando la nostra personale lente interpretativa attraverso l'esemplificazione di alcuni studi da noi condotti nel corso degli anni. È indiscutibile infatti che l'importanza della conoscenza dei valori permette di comprendere il significato della preferenza di certi percorsi formativi, professionali e soprattutto di vita assumendo un ruolo chiave nella concretizzazione di essi. Infatti, lo studio dei valori come principali agenti della soddisfazione dell'uomo è un ambito in notevole espansione in psicologia sociale e di comunità, che oggi più che mai si rivolge all'uomo come attore e fautore della realizzazione di sé, anche tramite le proprie scelte di vita. Col tempo si sono inoltre affermati valori e credenze culturali che gli hanno assegnato una diversa collocazione nella società e nel mondo in concomitanza col modificarsi della sua struttura e organizzazione: per questo il concetto di valore deve sempre essere inteso in relazione al contesto socio-culturale di appartenenza. Nello specifico contesto siciliano, che riguarda da vicino gli autori del presente lavoro, e che si caratterizza per una buona dose di disagio, di sfiducia e di incertezza circa il futuro occupazionale, si è voluto condurre un'indagine sugli orientamenti valoriali dei giovani. Come strumento d'indagine è stato utilizzato il "Questionario dei Valori Professionali" (Catalano, Trapani, Miragliotta, e Sprini, 2006). Il reattivo sotto forma di questionario, è composto da 55 item finalizzati a misurare 11 dimensioni valoriali. Il soggetto è stato invitato a scegliere per ognuna delle affermazioni quanto essa sia per lui importante, attraverso una scala Likert a 5 punti. Il QVP somministrato ad un campione di studenti siciliani di età compresa tra i 15 e i 24 anni ha evidenziato nello specifico una gerarchia valoriale dominante.

**8. I SERVIZI PER L'ORIENTAMENTO**  
**Coordina: Prof.ssa Maria Luisa Pombeni, Università di**  
**Bologna**

## **PROGETTO DI ORIENTAMENTO “RETE ORIENTA” – II EDIZIONE.**

Arcidiacono Elisa, Busà Donatella, Di Bartolo Serena, Franco Luisa, Franchetti Cinzia, Magnano Paola, Maravigna Grazia Maria, Ruggeri Gianfranco, Squillaci Rosa  
*Comune di Acireale - Servizio di Psicologia Scolastica, Cattedra di Psicologia dell'Orientamento Scolastico e Professionale - Università di Catania, Sportelli Multifunzionali di Acireale CE.FO.P., C.I.O.F.S.- FP Sicilia, I.A.L. Cisl, S.G. Apostolo, Ufficio Scolastico Provinciale, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese Centro di Orientamento “Il Quadrivio”*

I molteplici segnali di cambiamento, le innovazioni che investono il mondo della scuola, della formazione e dell'Università implicano continui aggiornamenti in tema di orientamento. In tale direzione il progetto “Rete-Orienta”, nella sua seconda edizione, è stato ridefinito sulla base dei nodi incontrati nella precedente edizione .

La rete, che vede interagire il Servizio di Psicologia Scolastica del Comune di Acireale, gli Sportelli Multifunzionali C.E.F.O.P., C.I.O.F.S. e I.A.L., S.G. Apostolo, gli Istituti Secondari di I grado, la Cattedra di Psicologia dell'orientamento Scolastico e Professionale dell'Università di Catania , l'Ufficio Scolastico Provinciale di Catania e il Centro di Orientamento “Il QUADRIVIO”, ha voluto promuovere la cultura dell'orientamento formativo, rilanciando nuovi obiettivi.

Tra gli obiettivi specifici: facilitare nei docenti la formazione e l'applicazione di competenze orientative/formative, incrementare negli alunni le competenze di auto-orientamento e ridurre il fenomeno della dispersione scolastica, rendendo pensabile e pianificabile il futuro scolastico e professionale di ciascun ragazzo. Il progetto si articola in un'azione di formazione-intervento che prevede la partecipazione e la messa in gioco in prima persona dei docenti che sperimentano, con la costante supervisione del gruppo di lavoro, metodi e strumenti di didattica orientativa. Il percorso proposto per la conduzione degli interventi orientativi in classe è *“La scelta giusta? La mia!”* (Magnano in Di Nuovo, 2003). I destinatari diretti della formazione-intervento sono i docenti delle classi II di scuola secondaria di I grado degli istituti scolastici del Comune di Acireale (Catania), i beneficiari sono i loro alunni. Si prevede inoltre un'azione specifica rivolta ai genitori degli alunni coinvolti nell'attuazione delle attività. Al fine di valutare l'efficacia del percorso di orientamento proposto, è stata prevista la somministrazione, per ciascun modulo, di un pre e post test, realizzati rispettivamente prima e dopo le azioni orientative svolte con gli alunni in classe; infine, per verificare il grado di applicabilità e replicabilità del modello proposto, si è ritenuto opportuno avviare un confronto tra i diversi attori coinvolti. Il presente contributo di ricerca presenterà i risultati della valutazione dell'efficacia del percorso, ipotizzando eventuali aggiustamenti, laddove necessario.

## **S.I.I.O.F. – SISTEMA INFORMATIVO INTERREGIONALE DELLE OPPORTUNITÀ FORMATIVE – UNA RISPOSTA DELLE REGIONI PER RENDERE EFFETTIVO IL DIRITTO DI ACCESSO ALLA FORMAZIONE.**

Cassinelli Michele Claudio, Pellegrini Maria Graziella  
*Regione Liguria, Regione Friuli Venezia Giulia*

Il Progetto interregionale “Sistema informativo interregionale delle opportunità formative e comunità virtuale dell’orientamento” è stato varato nel 2003 da un gruppo di dieci Regioni italiane - Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, Valle d’Aosta, e dalla Provincia Autonoma di Bolzano, alle quali si è aggiunta successivamente la Regione Umbria. Capofila del progetto è la Regione Liguria.

Il progetto ha due ambiziosi obiettivi che riguardano sia gli utenti che gli operatori del sistema dell’orientamento:

- il Sistema informativo interregionale delle opportunità formative (S.I.I.O.F.): ovvero la realizzazione di un servizio WEB che informi riguardo ai corsi di formazione ai quali è possibile iscriversi;
- la Comunità Virtuale dell’Orientamento (C.V.O.): ovvero la realizzazione di uno spazio virtuale nella rete internet che consenta, attraverso la comunicazione e lo scambio, di migliorare complessivamente il livello dei servizi di orientamento.

Sia il S.I.I.O.F. che la Comunità Virtuale sono stati compiutamente realizzati e sono accessibili agli indirizzi internet [www.trovacorso.it](http://www.trovacorso.it) e [www.com-orientamento.it](http://www.com-orientamento.it). Entrambi i servizi sono stati presentati al pubblico a Verona il 22 novembre 2007 nel corso della manifestazione JOB ORIENTA, riscuotendo pieno successo.

In particolare il S.I.I.O.F. è stato impostato e realizzato in modo da essere compatibile e il più possibile coerente con il sistema europeo PLOTEUS (Portal on Learning Opportunities Throughout Europe), il portale Europeo sulle opportunità di lavoro e formazione.

I dati presenti nel sistema S.I.I.O.F. sono frutto di scelte tecniche che hanno tenuto conto delle situazioni e dei contenuti dei diversi sistemi informativi delle Regioni aderenti. In proposito è stato necessario elaborare opportunamente i relativi dizionari terminologici comuni al fine di uniformare il significato delle informazioni presenti nel sistema.

Attualmente attraverso il S.I.O.F. è possibile acquisire informazioni relative ai corsi di cui sono aperte le iscrizioni nelle Regioni Piemonte, Friuli V.G., Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, mentre è in via di conclusione un accordo con il Ministero del Lavoro per l’estensione di S.I.O.F. a tutte le Regioni italiane e per il collegamento a PLOTEUS.

## **ORIENTAMENTO E POLITICHE SINDACALI.**

Errico Francesco, Evangelista Leonardo

*Smile Puglia – Agenzia per la formazione e lo sviluppo locale*

L'azione sindacale confederale nel sistema di Relazioni Industriali italiano è stata caratterizzata - approssimativamente nell'ultimo ventennio - da un approccio sostanzialmente *difensivo* dei diritti faticosamente conquistati nei decenni precedenti. Oggi, le questioni all'ordine del giorno sono: come governare la flessibilità; come supportare tragitti professionali ormai discontinui; come migliorare la professionalità e dunque anche le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Si tratta dunque di avere un approccio diverso: la *promozione* della professionalità dei lavoratori e del loro benessere psico-fisico ed economico. "Promuovere" significa immaginare che per un lavoratore possa esserci un percorso di crescita professionale, una concezione evolutiva e migliorativa del tragitto, in coerenza con le sue vocazioni, ambizioni, attitudini. E supportare ed accompagnare il lavoratore in questo percorso, a maggior ragione in un'epoca in cui i percorsi professionali sono oltremodo discontinui e per le persone è facile prevedere momenti di inattività, di transizione da lavoro a lavoro, o quantomeno da mansione a mansione. Il sindacato tende invece a negoziare retribuzione ed orario di lavoro in una concezione sostanzialmente statica, appunto *difensiva*. Un servizio di *orientamento* può aiutare anche lavoratori stabili a fare il punto sulla propria vita professionale e mettere a fuoco strategie per migliorare la loro professionalità ed il loro disegno di carriera: migliorare la qualità del lavoro, cambiare in meglio il ruolo o la mansione, o anche predisporre a cambiare azienda/lavoro, in caso essi non siano soddisfatti dell'attuale collocazione professionale. Il sindacato è tradizionalmente impegnato ad assicurare diritti e migliori condizioni contrattuali sul lavoro. Ma potrebbe anche farsi promotore di iniziative indirizzate a ricollocare, attraverso l'orientamento, lavoratori in difficoltà senza affidarsi, se non come supporto transitorio, ai tradizionali ammortizzatori sociali. E potrebbe anche supportare i lavoratori dipendenti che ne esprimano l'esigenza a migliorare la professionalità e la motivazione al lavoro attraverso percorsi di orientamento/bilancio delle competenze. Non è necessario essere a rischio licenziamento per avvertire l'opportunità di ridefinire ed eventualmente migliorare il proprio status professionale. Questa concezione di *promozione della professionalità dei lavoratori* è ancora sostanzialmente estranea all'interno del nostro sistema di contrattazione, vuoi nazionale, vuoi decentrata. Anzi, proprio la prevalenza culturale e giuslavoristica riconosciuta alla contrattazione nazionale a danno di quella decentrata, la limita o addirittura la impedisce. E' questo il dibattito aperto fra le forze sociali. Si attende un esito, in un momento storico di drammatica difficoltà del potere d'acquisto di stipendi e salari, compressi anch'essi da questa staticità. Si intende presentare all'attenzione del Convegno esempi di percorsi, realizzati in concorso con le Associazioni Sindacali e rivolte a persone occupate, che prevedono analisi del bisogno formativo/orientamento/formazione d'aula.

Sito web: [www.impresalavoro.net](http://www.impresalavoro.net)

## **COMETA, ARGO E TESEO: ESEMPI DI SINERGIA TRA PUBBLICO E PRIVATO PER L'ORIENTAMENTO A SCUOLA.**

Franchetti Cinzia\*, Dell'Avanzo Doriana°, Boerchi Diego^, Bonelli Emanuela^, Pagani Deborah^

*\*Il Quadrivio - Centro di Orientamento della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese  
°A.P.SO. - Rete di Scuole di Sondrio ^CROSS - Università Cattolica di Milano*

Da quattro anni la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese (creata per perseguire la mission di responsabilità sociale allo sviluppo culturale, sociale ed economico dei territori dove operano le banche del Gruppo) realizza, tramite il suo centro di orientamento il Quadrivio, progetti articolati di orientamento nelle scuole secondarie di 1° grado (Cometa) e di 2° grado (Argo e Teseo) della provincia di Sondrio. La Fondazione è l'ente promotore ed ideatore dei progetti; mantiene il coordinamento di tutte le azioni e le relazioni tra partner e destinatari; sostiene l'investimento economico. Le iniziative vengono proposte con il sostegno dell'Amministrazione provinciale e dell'Ufficio Scolastico territoriale, con la collaborazione della Rete di Scuole e con il supporto scientifico del CROSS dell'Università Cattolica di Milano; l'azione sinergica tra le differenti competenze dei partners ne assicura il successo. I progetti si caratterizzano come veri percorsi formativi con azioni differenziate e complementari, della durata complessiva di più mesi, destinate principalmente agli alunni, ma anche a tutti coloro che hanno una funzione rilevante nel processo di orientamento dei giovani: insegnanti, referenti scolastici, genitori e familiari. COMETA E ARGO hanno come finalità prioritaria quella di aiutare a maturare una scelta tramite un processo strutturato che parta dalla valorizzazione della soggettività dell'alunno e sia quindi strettamente correlata alle sue caratteristiche e ai suoi interessi personali, poi confrontati ai fattori del contesto familiare ed economico-sociale. L'orientamento si configura in tale contesto quindi come accompagnamento alla scelta di un percorso scolastico o lavorativo strettamente correlato alle inclinazioni, alle potenzialità e agli interessi del giovane. TESEO rappresenta invece la possibilità di conoscere a fondo l'offerta formativa universitaria; è strutturato in incontri a Sondrio con docenti universitari che spiegano cosa significa frequentare uno specifico corso di studi in riferimento alle discipline, ma anche alle dinamiche formative e agli sbocchi occupazionali. In un territorio di confine e con una conformazione orografica che rende difficoltosi i contatti con i principali centri universitari, TESEO è visto come una grossa opportunità per una scelta ragionata. Tutti i progetti sono proposti in modo facoltativo e gratuito; da un paio di anni aderiscono a COMETA tutte le scuole secondarie di 1° grado della provincia di Sondrio e ad ARGO e TESEO quasi tutte (tranne due) quelle di 2° grado; ciò consente di ottenere una lettura interessantissima delle aspirazioni e attitudini dell'intera popolazione di 13-18 della provincia, utile per innescare ulteriori azioni a favore della crescita dei giovani. Inoltre i progetti rappresentano oggi un modello comune per le scuole provinciali, basato sulla concezione dell'orientamento come opportunità di sviluppo individuale e sociale. Cometa e Argo sono stati premiati nel giugno 2007 al Sodalitas Social Awards come esempi nazionali di responsabilità sociale.

**PERCORSI DI QUALITÀ PER L'ORIENTAMENTO NEI SERVIZI PER L'IMPIEGO: AZIONI DI TUTORING E ORIENTAMENTO PER I MINORI. LE BUONE PRATICHE DELLE PROVINCE DI PIACENZA, TREVISO E GROSSETO.**

Pavoncello Daniela, Natale Pietro, Maffi Marinella, Marchiori Luisella, Giulietti Roberta, Iannis Giulio  
*ISFOL Roma*

Il presente intervento intende presentare un percorso di ricerca azione condotto a livello nazionale dall'Isfol, denominato "Analisi dei modelli organizzativi ed operativi del servizio di orientamento nei SPI", con l'obiettivo di definire un modello organizzativo per la gestione della qualità nei servizi per l'impiego, in stretta collaborazione, a livello locale, con le Province, che hanno partecipato attivamente alla sperimentazione con l'obiettivo di avviare un miglioramento di singoli servizi.

In particolare, in questa sede, sarà descritta la specifica parte della ricerca azione che è stata dedicata alla definizione e sperimentazione della procedura di qualità per la gestione dell'orientamento nell'ambito delle azioni di accompagnamento dei giovani in obbligo formativo.

Il ruolo centrale svolto dai Centri per l'Impiego nel nuovo sistema integrato per l'obbligo formativo e successivamente per il diritto dovere di istruzione e formazione ha richiesto un processo complesso di riorganizzazione dei servizi e di qualificazione delle risorse umani, partendo dalla gestione dell'anagrafe con i dati dei giovani soggetti all'obbligo formativo, per arrivare alla progettazione e realizzazione di azioni mirate e personalizzate di orientamento per favorire le scelte dei giovani e per accompagnarli nei passaggi tra i sistemi, con particolare riferimento alla valorizzazione e al tutoraggio dei percorsi di stage in azienda e di apprendistato.

Il progetto, finalizzato a sviluppare la qualità dei servizi si è caratterizzato come percorso di "ricerca azione", coinvolgendo in modo diretto gli operatori stessi nel processo di definizione e implementazione degli standard di qualità.

Saranno presentate le buone prassi realizzate dalle Province di Grosseto (Servizio Lavoro), di Piacenza (Servizio Orientamento - Area Servizi alle Imprese, Politiche del Lavoro e Sistema Formativo ) e Treviso (Settore-Politiche del Lavoro, Politiche Sociali e Formazione Professionale – Tutela Diritto Dovere all'Istruzione e alla Formazione).

## **UN SISTEMA INTEGRATO PER L'ORIENTAMENTO. IL PROGETTO DI GOVERNANCE DELLA PROVINCIA DI GROSSETO.**

*A cura della Provincia di Grosseto*

L'integrazione dei sistemi passa attraverso scelte politiche e tecniche che devono concretizzarsi in un'azione quasi quotidiana e pluriennale, capace di far interagire i principali attori del sistema educativo-orientativo del territorio. In questo senso risultano fondamentali: a) la condivisione, da parte di tutti gli attori, di metodologie e strumenti di orientamento congruenti con le indicazioni dell'UE e con le indicazioni teoriche del mondo scientifico; b) la negoziazione e co-costruzione dei ruoli degli attori del processo integrato. Entrambi i risultati possono essere raggiunti tramite azioni di formazione congiunta degli operatori e dei decisori, ma anche attraverso adeguate azioni di comunicazione capaci di agire in profondità e di modificare la percezione degli utenti e dei soggetti interessati.

Il progetto di formazione professionale FIORIR - Formazione Intervento per l'Orientamento come Rete Integrata di Risorse, promosso dalla Provincia di Grosseto, rappresenta un momento significativo del processo di integrazione in atto nel territorio grossetano. Grazie ad un processo partecipativo di ricerca-azione, infatti, circa cinquanta operatori del mondo della scuola, dei centri per l'impiego, dei servizi di istruzione e di formazione professionale, delle associazioni di categoria, hanno lavorato all'elaborazione di un modello operativo per l'orientamento.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Bagnasco A., Piselli F., Pizzorno A., Trigilia C. (2001), *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*, Bologna, Il Mulino.
- Batini F., a cura di (2005), *Manuale per orientatori*, Trento, Erickson.
- Batini F., Capecchi G. (2005), *Strumenti di partecipazione. Metodi, giochi e attività per l'empowerment individuale e lo sviluppo locale*, Trento, Erickson.
- Batini F., Giusti S. (2008), *L'orientamento narrativo a scuola*, Trento, Erickson.
- Caldelli A., Gentili F., Giusti S. (2005), *Oggi vado volontario. Il volontariato come strumento di empowerment individuale e sociale*, Trento, Erickson.
- Calvani A. (1998), *Ricerca qualitativa e costruttivismo: tra vecchie questioni e nuovi paradigmi* in *Studium Educationis*, Cedam, Padova, 2, pp.231- 241.
- Capone A., Ferretti F. (1999), *L'orientamento nella scuola dell'autonomia*, Milano, Franco Angeli.
- De Mennato P. (2006), *Progetti di vita come progetti di formazione*, Pisa, ETS.
- Di Fabio A. (1998), *Psicologia dell'orientamento. Problemi, metodi, strumenti*, Firenze, Giunti.
- Elliott L., Giordan A., Scurati C. (1993), *La ricerca-azione*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Francescato D, Tomai M e Ghirelli G. (2002), *Fondamenti di psicologia di comunità*, Roma Carocci.
- Frabboni F., Pinto Minerva F. (2001), *Manuale di pedagogia generale*, Bari-Roma, Laterza.
- Gattico E. e Mantovani S. (1998), *La ricerca sul campo in educazione, i metodi quantitativi*, Milano, Mondadori.
- Grimaldi A., a cura di (2002), *Orientamento: modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, Franco Angeli, Milano.
- Grimaldi A., a cura di, (2003a), *Orientare l'orientamento – Modelli strumenti ed esperienze a confronto*, Isfol Strumenti e Ricerche, Franco Angeli, Milano.
- Grimaldi A., a cura di (2003b), *Profili professionali per l'orientamento*, Isfol Strumenti e Ricerche, Franco Angeli, Milano.

Grimaldi A., Becherelli K., Ferrari S., a cura di (2006), *Orientare l'orientamento. Politiche azioni e strumenti per un sistema di qualità*, Roma, Isfol.

Orefice P. (2006), *La ricerca azione partecipativa. Teoria e pratica*, Napoli, Liguori.

Pombeni M.L. (1996), *Orientamento scolastico e professionale*, Bologna, Il Mulino.

Soresi S., a cura di (2000), *Orientamenti per l'orientamento. Ricerche ed applicazioni dell'orientamento scolastico-professionale*, Firenze, Giunti.

Tosolini A., Giusti S., Papponi Morelli G. (2007), *A scuola di intercultura*, Trento, Erickson.

Trentin G. (2003), *Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze*, Milano, Franco Angeli.

**9. *RIPENSARE L'ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO: DALLA TEORIA  
ALLE BEST PRACTICE***

**Coordina: Prof. Giancarlo Tanucci, Università di Bari**

## **RIPENSARE L'ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO: DALLA TEORIA ALLE BEST PRACTICE**

Tanucci Giancarlo  
*Università di Bari*

L'esigenza di porre al centro dell'interesse e del dibattito il tema dell'orientamento universitario è, da più parti, avvertita ed è motivata dal coinvolgimento diretto delle università in tema di orientamento in entrata e di iniziative di raccordo con il mondo del lavoro. In realtà, a fronte di un'urgenza, l'attenzione alla tematica, sia sul piano del dibattito politico che su quello della ricerca-intervento appaiono sostanzialmente carenti ed insufficienti. L'evento del Convegno potrebbe rappresentare un'opportunità per sollecitare l'impegno di ricercatori, professionisti e responsabili istituzionali verso un tema che d'importanza strategica per il futuro del nostro paese.

La proposta, quindi, di organizzare una sessione tematica che, in prima istanza, raccolga e coordini i contributi di ricerca e d'intervento di quanti sono soliti incontrarsi in occasione del Convegno LARIOS potrebbe concorrere a "ravvivare" l'interesse e l'attenzione di responsabili istituzionali e politici all'argomento, oltre a valorizzare le aree di ricerca dedicate.

**10.     *INTELLIGENZA ED ORIENTAMENTO***  
**Coordina: Prof. Aristide Saggino, Università di Chieti**

## IL COSTRUTTO DI INTELLIGENZA EMOTIVA: MISURE ABILITY BASED VERSUS MISURE SELF-REPORT.

Di Fabio Annamaria, Palazzeschi Letizia

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

*Introduzione.* In relazione al costrutto di intelligenza emotiva un'area di approfondimento molto promettente è quella relativa al confronto tra misure *ability-based* e misure *self-report* (O'Connor & Little, 2003; Van der Zee, Thijs, & Schakel, 2002). Lo scopo del presente lavoro è quello di indagare le relazioni dell'intelligenza emotiva, secondo il modello *ability-based* e secondo il modello *self-reported*, con i tratti di personalità, l'intelligenza fluida ed il successo scolastico. *Metodo.* A 243 studenti di scuola superiore delle ultime due classi di due plessi didattici della Toscana sono stati somministrati: il *Mayer Salovey Caruso Emotional Intelligence Test* (MSCEIT; Mayer, Salovey, & Caruso, 2002) nella versione italiana a cura di D'Amico e Curci (in press); il *Bar-On Emotional Quotient Inventory: short* (Bar-On, 2002) nella versione italiana a cura di Giorgi e Di Fabio (2005); la versione italiana dell'*Eysenck Personality Questionnaire Revised Short Form* (EPQ-RS; Dazzi, Pedrabissi, & Santinello, 2004) e le *Advanced Progressive Matrices* (APM; Raven, 1962). Come misura del successo scolastico è stata utilizzata la media dei voti rilevati al termine del primo quadrimestre. Sono state effettuate statistiche descrittive e correlazioni. *Risultati.* È emerso, sia in relazione al punteggio totale sia a quello delle sottoscale, che l'*emotional intelligence ability* correla con l'intelligenza fluida ma non con i tratti di personalità, mentre la *self-reported emotional intelligence* correla con i tratti di personalità ma non con l'intelligenza fluida. L'*emotional intelligence ability* risulta inoltre maggiormente legata al successo scolastico rispetto alla *self-reported emotional intelligence* sia a livello di punteggio totale sia di sottoscale. *Conclusioni.* I risultati consentono di approfondire, nel contesto italiano, la riflessione sulla relazione tra intelligenza emotiva, sia *ability-based* sia *self-reported*, e la personalità, l'intelligenza fluida ed il successo scolastico, delineando nuove prospettive di ricerca e di intervento.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Bar-On, R. (2002). *Bar-On Emotional Quotient Inventory: Short Technical Manual*. Toronto, ON: Multi-Health Systems.
- D'Amico, A. & Curci, A. (in press). *Mayer-Salovey-Caruso Emotional Intelligence Test (MSCEIT)*. Firenze: O.S. Organizzazioni Speciali.
- Dazzi, C., Pedrabissi, L., & Santinello, M. (2004). *EPQ-R Eysenck Personality Questionnaire Riveduto*. Firenze: O.S. Organizzazioni Speciali.
- Giorgi, G., & Di Fabio, A. (2005, Novembre). *Adattamento italiano del Bar-On Emotional Quotient Inventory: Short (Bar-On EQ-i:S): Risultati preliminari in un campione di studenti di scuola superiore*. Comunicazione presentata al 7° Congresso Nazionale Orientamento alla scelta: Ricerche, formazione, applicazioni, Padova.
- Mayer, J.D., Salovey, P., & Caruso, D.R. (2002). *Mayer-Salovey-Caruso Emotional Intelligence Test (MSCEIT): User's manual*. Toronto, Canada: Multi-Health Systems.
- O'Connor, R.M. Jr., & Little, I.S. (2003). Revisiting the predictive validity of emotional intelligence: Self-report versus ability-based measures. *Personality and Individual Differences*, 35, 1893-1902.
- Raven, J.C. (1962). *Advanced Progressive Matrices Serie I e II*. Firenze: O.S., Organizzazioni Speciali.
- Van der Zee, K., Thijs, M., & Schakel, L. (2002). The relationship of emotional intelligence with academic intelligence and the Big Five. *European Journal of Personality*, 16, 103-125.

## **APPROFONDIRE IL SUCCESSO SCOLASTICO: INTELLIGENZA FLUIDA, TRATTI DI PERSONALITÀ O INTELLIGENZA EMOTIVA?**

Di Fabio Annamaria, Palazzeschi Letizia

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

*Introduzione.* Un'area tematica di recente interesse in relazione al successo scolastico è la ricerca sul costrutto di intelligenza emotiva (Di Fabio & Busoni, 2007; O'Connor & Little, 2003; Parker et al., 2004; Parker, Summerfeldt, Hogan, & Majeski, 2002; Van der Zee, Thijs, & Schackel, 2002). Lo scopo del presente lavoro è quello di approfondire il ruolo di intelligenza fluida, tratti di personalità ed intelligenza emotiva (sia di abilità sia *self-reported*) nella predizione del successo scolastico, verificando l'esistenza di validità incrementale delle dimensioni di intelligenza emotiva rispetto sia all'intelligenza fluida sia alle variabili di personalità. *Metodo.* A 124 studenti di scuola superiore delle ultime due classi di un plesso didattico della provincia di Arezzo sono stati somministrati: le *Advanced Progressive Matrices* (APM; Raven, 1962); la versione italiana dell'*Eysenck Personality Questionnaire Revised Short Form* (EPQ-RS; Dazzi, Pedrabissi, & Santinello, 2004), il *Mayer Salovey Caruso Emotional Intelligence Test* (MSCEIT; Mayer, Salovey, & Caruso, 2002) nella versione italiana a cura di D'Amico e Curci (in press); il *Bar-On Emotional Quotient Inventory: short* (Bar-On, 2002) nella versione italiana a cura di Giorgi e Di Fabio (2005). Come misura del successo scolastico è stata utilizzata la media dei voti rilevati al termine del primo quadrimestre. Sono state effettuate statistiche descrittive, correlazioni e regressioni gerarchiche. *Risultati.* Si evidenzia l'influenza esercitata dall'intelligenza fluida, dalla personalità e dall'intelligenza emotiva sul successo scolastico, sottolineando in particolare il ruolo dell'intelligenza emotiva definita secondo il modello *ability-based*. *Conclusioni.* I risultati consentono di approfondire la riflessione sulla relazione tra il costrutto di intelligenza emotiva ed il successo scolastico nel contesto italiano, suggerendo l'opportunità di mettere in atto *training* per il potenziamento dell'intelligenza emotiva, essendo quest'ultima variabile implementabile (Bar-On, 2002; Mayer et al., 2002).

### *Riferimenti bibliografici:*

- Bar-On, R. (2002). *Bar-On Emotional Quotient Inventory: Short Technical Manual*. Toronto, ON: Multi-Health Systems.
- D'Amico, A., & Curci, A. (in press). *Mayer-Salovey-Caruso Emotional Intelligence Test (MSCEIT)*. Firenze: O.S., Organizzazioni Speciali.
- Dazzi, C., Pedrabissi, L., & Santinello, M. (2004). *EPQ-R Eysenck Personality Questionnaire Riveduto*. Firenze: O.S. Organizzazioni Speciali.
- Di Fabio, A., & Busoni, L. (2007). Fluid intelligence, personality traits and scholastic success: Empirical evidence in a sample of Italian high school students. *Personality and Individual Differences*, 43, 2095-2104.
- Giorgi, G., & Di Fabio, A. (2005, Novembre). *Adattamento italiano del Bar-On Emotional Quotient Inventory: Short (Bar-On EQ-i:S): Risultati preliminari in un campione di studenti di scuola superiore*. Comunicazione presentata al 7° Congresso Nazionale Orientamento alla scelta: Ricerche, formazione, applicazioni, Padova.
- Mayer, J.D., Salovey, P., & Caruso, D.R. (2002). *Mayer-Salovey-Caruso Emotional Intelligence Test (MSCEIT): User's manual*. Toronto, Canada: Multi-Health Systems.
- O'Connor, R.M. Jr., & Little, I.S. (2003). Revisiting the predictive validity of emotional intelligence: Self-report versus ability-based measures. *Personality and Individual Differences*, 35, 1893-1902.
- Parker, J.D.A., Creque, R.E, Barnhart, D.L., Harris, J.I., Majeski S., Wood, L.M., et al. (2004). Academic achievement in high school: Does emotional intelligence matter? *Personality and Individual Differences*, 37, 1321-1330.

Parker, J.D.A., Summerfeldt, L.J., Hogan, M.J., & Majeski S. (2002). Emotional intelligence and academic success: Examining the transition from high school to university. *Personality and Individual Differences*, 36, 163-172.

Raven, J.C. (1962). *Advanced Progressive Matrices Serie I e II*. Firenze: O.S., Organizzazioni Speciali.

Van der Zee, K., Thijs, M., & Schakel, L. (2002). The relationship of emotional intelligence with academic intelligence and the Big Five. *European Journal of Personality*, 16, 103-125.

## **SUPPORTO SOCIALE PERCEPITO E INTELLIGENZA EMOTIVA: ALCUNE EVIDENZE EMPIRICHE IN UN CAMPIONE DI STUDENTI DI SCUOLA SUPERIORE.**

Di Fabio Annamaria, Busoni Lara

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

*Introduzione.* Un'area tematica di recente interesse relativa al supporto sociale percepito è il costrutto di intelligenza emotiva (Austin, Saklofske, & Egan, 2005; Montes-Berges & Augusto, 2007). Scopo della ricerca è analizzare la relazione tra supporto sociale percepito ed intelligenza emotiva. *Metodo.* A 125 studenti di ambo i sessi, frequentanti le ultime due classi di scuola superiore, sono stati somministrati: la *Multidimensional Scale of Perceived Social Support* (MSPSS; Zimet, Dahlem, Zimet, & Farley, 1988) nella versione italiana a cura di Di Fabio e Busoni (in press) ed il *Bar-On Emotional Quotient Inventory: short* (Bar-On EQ- I: S; Bar-On 2002) nella versione italiana a cura di Giorgi e Di Fabio (2005). Sono state effettuate statistiche descrittive, correlazioni e regressioni multiple. *Risultati.* Correlazioni significative sono emerse tra supporto sociale percepito ed intelligenza emotiva sia a livello di singole dimensioni che di punteggi totali. A livello di regressione è emerso che sia le due dimensioni Altri significativi e Amici sia il Totale della scala MSPSS sono spiegate maggiormente dalla dimensione Interpersonal dell'intelligenza emotiva. La dimensione Famiglia della scala MSPSS invece viene spiegata maggiormente dalla dimensione Stress management. *Conclusioni.* Questi risultati, emersi nel contesto italiano, spingono ad approfondire lo studio della relazione tra supporto sociale percepito e intelligenza emotiva, delineando nuove prospettive di ricerca ed intervento.

### *Riferimenti bibliografici:*

Austin, E.J., Saklofske, D.H., & Egan, V. (2005). Personality, well-being and health correlates of trait emotional intelligence. *Personality and Individual Differences*, 38 (3), 547-558.

Bar-On, R. (2002). *Bar-On Emotional Quotient Inventory: Short Technical Manual*. Toronto: Multi-Health Systems.

Di Fabio, A., & Busoni, L. (in press). Misurare il supporto sociale percepito: Proprietà psicometriche della "Multidimensional Scale of Perceived Social Support" (MSPSS) in un campione di studenti universitari. *Risorsa Uomo*.

Giorgi, G., & Di Fabio, A. (2005, November). *Adattamento italiano del Bar-On Emotional Quotient Inventory: Short (Bar-On EQ-i:S): Risultati preliminari in un campione di studenti di scuola superiore*. Comunicazione presentata al 7° Congresso Nazionale Orientamento alla scelta: Ricerche, formazione, applicazioni, Padova.

Montes-Berges, B., & Augusto, J.M. (2007). Exploring the relationship between perceived emotional intelligence, coping, social support and mental health in nursing students. *Journal of Psychiatric and Mental Health Nursing*, 14 (2), 163-171.

Zimet, G.D., Dahlem, N.W., Zimet, S.G., & Farley, G.K. (1988). The Multidimensional Scale of Perceived Social Support. *Journal of Personality Assessment*, 52 (1), 30-41.

## INTELLIGENZA EMOTIVA ED AUTO-ORIENTAMENTO IN ADOLESCENTI BIELORUSSI.

Giannetti Enrichetta\*, Penzo Ilaria\*, Hatalskaya Halina°

\*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze °Università Francisco Skorina, Gomel, Bielorussia

L'auto-orientamento viene considerato un processo che si sviluppa secondo una prospettiva *life – span* attraverso una maturazione personale, influenzato dalle proprie appartenenze (familiari e contestuali) ed eventualmente supportato da azioni professionali (Borgen, 2000; Fielding, 2000; Guichard, 2000; Pombeni, 2005). Nella gestione permanente del processo di auto – orientamento, ed in particolare nelle fasi critiche del ciclo di vita della persona come l'adolescenza, appaiono rilevanti le competenze generali di tipo trasversale e quelle specifiche finalizzate ad auto – monitorare in itinere le esperienze in cui la persona si trova coinvolta ed a progettare l'evoluzione della propria storia (De Crisenoy & Preterre, 2000; Guglielmi & Pombeni, 2003). Tali caratteristiche personali sono riconducibili al costrutto di Intelligenza Emotiva (I.E.), intesa come l'insieme delle capacità, competenze ed abilità non cognitive che influenzano l'abilità di rispondere efficacemente alle domande ed alle pressioni ambientali (Bar-On, 1997; 2002). Negli ultimi anni, una particolare attenzione è stata rivolta alla relazione tra I.E. ed auto – orientamento (Gloria & Hird, 1999; Gushue, 2006). Considerata, inoltre, la difficoltà di coniugare la *dimensione universale del processo* di orientamento con la *dimensione storica degli scenari* nei quali il processo personale si dipana (insicurezza politica, sociale, dell'offerta formativa e del mercato del lavoro), la presente indagine, a carattere esplorativo, si propone di valutare le eventuali relazioni tra le dimensioni dell'I.E. nella sua multidimensionalità e le Idee ed atteggiamenti sul futuro scolastico – professionale (Soresi & Nota, 2003) in un contesto storico – culturale particolare. Partecipano allo studio 495 adolescenti bielorusi, con età prevalente compresa tra i 17 ed i 19 anni, reclutati presso scuole medie superiori di Gomel. Per la raccolta dati è stato impiegato un protocollo di ricerca, parte di uno studio più ampio curato dalla Sezione di Psicologia della Salute – Dipartimento di Psicologia – Università degli Studi di Firenze, volto ad individuare fattori di protezione e di rischio per l'adattamento psico – sociale degli adolescenti in contesti socio – culturali diversi. Sono stati impiegati il *Bar-On Emotional Quotient-Inventory* (Bar-On EQ-I; Bar-on, 1997) e la scala delle *Idee ed atteggiamenti sul futuro scolastico – professionale* (Soresi & Nota, 2003). I dati sono stati elaborati attraverso analisi di tipo descrittivo ed inferenziale. Si auspica di ottenere informazioni utili per la valutazione dell'affidabilità degli strumenti in contesti socio – culturali diversi, nonché per la progettazione di interventi volti al potenziamento delle competenze coinvolte nel processo di auto – orientamento.

### *Riferimenti bibliografici:*

Bar-On, R. (1997). *Emotional Quotient Inventory: Technical manual*. Toronto: Multi-health systems.

Gloria, A.M. & Hird, J.S. (1999). Influence of ethnic and nonethnic variables on the career decision – making self – efficacy of college students. *The career development quarterly*, 48, 157-174.

Gushue, G.V. (2006). The relationship of ethnic identity, career decision – making self – efficacy and outcome expectations among Latino – a high school students. *Journal of Vocational Behavior*, 68, 85-95.

Pombeni, M.L. (2005). Processi di orientamento nell'arco di vita. In G. Sarchielli, & B. (Eds.), *Persone, gruppi e comunità* (pp. 207-231). Bologna: Il Mulino.

Soresi, S. & Nota, L. (2003). *Idee ed atteggiamenti sul futuro scolastico - professionale. Un questionario per l'analisi dei livelli di decisione – indecisione scolastico – professionale*.

*Versione per studenti dai 15 ai 19 anni.* Institute for Training Education and Research – ITER. Firenze: Organizzazioni Speciali.

## **LA FUNZIONE DELL'INTELLIGENZA NELL'ORIENTAMENTO. PREDIZIONE DEL SUCCESSO SCOLASTICO E PROFESSIONALE: RISULTATI DELLE RECENTI RICERCHE.**

Poláček Klement

*Università Pontificia Salesiana di Roma*

1. Articolazione del contributo:
  - 1.1. Predizione del successo professionale e del training con i test di abilità generale e con altri metodi: un confronto.
  - 1.2. Ulteriori conferme della capacità predittiva dell'abilità generale e di quelle specifiche: criteri professionali e training Metaanalisi Europea (Regno Unito).
  - 1.3. Metaanalisi sui dottorandi e predizione del successo accademico e professionale (iniziale) con il test di abilità generale e specifica.
  - 1.4. Ulteriori conferme della capacità predittiva dell'abilità generale e quelle specifiche dei criteri professionali e di quelli del training.
  - 1.5. Metaanalisi europea (Regno Unito).
  - 1.6. Metaanalisi sui dottorandi predizione del successo accademico e professionale (iniziale) con il test di abilità generale e specifica
2. Commento ai dati e l'applicazione dei modelli all'orientamento.

## **L'INTELLIGENZA: DALLA PSICOMETRIA ALLA SOCIETÀ.**

Saggino Aristide

*Dipartimento di Scienze Biomediche, Università G. d'Annunzio di Chieti – Pescara*

L'intelligenza è un costrutto nato in ambito psicometrico che però ha avuto ripercussioni importanti sulla società (almeno nei paesi anglosassoni). Il costrutto individuato dallo psicologo britannico Charles Spearman nel 1904 ha infatti implicazioni importanti nell'adattamento sociale delle persone. Ad esempio, le persone più intelligenti hanno una vita più lunga e proficua, raggiungono livelli di istruzione più elevati, hanno un numero inferiore di incidenti stradali. In altre parole, siamo in presenza di un costrutto con evidenti potenzialità e di evidente utilità. Ma che può essere anche frainteso ed utilizzato in modo inadeguato. In questo intervento verranno analizzati gli aspetti psicometrici dell'intelligenza unitamente alle sue implicazioni sociali.

**11. DALLA PROGETTAZIONE ALLA VALUTAZIONE. PROPOSTE E CRITICITÀ PER UN'ASSISTENZA  
TECNICA DI QUALITÀ AI SISTEMI TERRITORIALI PER L'ORIENTAMENTO**

**Coordina: Dott. Piero Vattovani, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

*Discussione:* Pombeni Maria Luisa, Grimaldi Anna, Pellegrini Maria Graziella, Alessandri Gabriella, Frassy Gabriella, Burba Gabriella

*Ente Promotore:* Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Istruzione e orientamento

*Enti partecipanti:* Cetrans - Università di Bologna, ISFOL Roma, Regione Autonoma Valle D'Aosta - Agenzia del lavoro - Centro di orientamento, ISIS Malignani Cervignano del Friuli

## **DALLA PROGETTAZIONE ALLA VALUTAZIONE - PROPOSTE E CRITICITÀ PER UN'ASSISTENZA TECNICA DI QUALITÀ AI SISTEMI TERRITORIALI PER L'ORIENTAMENTO.**

Vattovani Piero

*Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*

“Dalla progettazione alla valutazione” è un Workshop tematico, aperto alla discussione dei partecipanti, nel quale si intende affrontare la questione di come aiutare i sistemi di orientamento dei singoli territori a produrre e a diffondere la qualità nelle azioni orientative dei diversi contesti operativi. Nell'ultimo decennio in Italia c'è stata una crescita esponenziale nella produzione di strumenti e di proposte per l'orientamento. La logica progettuale, all'interno della quale tali proposte sono spesso nate e gestite, non produce automaticamente un processo di integrazione dei risultati raggiunti nell'insieme dei servizi di un territorio o di un'area di professionalità. Gli orientatori e i servizi sentono ormai come impellente la necessità di sistematizzare e dare coerenza alle risorse disponibili, spostando parte degli sforzi professionali dalla produzione alla verifica dei risultati raggiunti. Nel workshop, a partire da alcune esperienze concrete, si discuterà su come qualificare e organizzare servizi e metodologie di assistenza tecnica alle strutture e ai professionisti dell'orientamento. In particolare, si presenterà e discuterà la logica sottostante a “Idee e strumenti per orientare”, che rappresenta il recente tentativo del Servizio istruzione e orientamento della Regione Friuli Venezia Giulia di offrire agli orientatori e ai docenti uno strumento On Line “professionalmente intelligente” per costruire in modo flessibile e metodologicamente ragionato, percorsi idonei alle molteplicità e alle diversità dei bisogni orientativi degli utenti del sistema scolastico e formativo. Un'altra testimonianza parallela sarà portata dal Centro di orientamento della Agenzia del Lavoro della Valle d'Aosta, che si caratterizza per la trasversalità dei servizi offerti. L'ISFOL porterà poi la prospettiva di un osservatorio privilegiato nazionale, che in questi ultimi anni è stato protagonista di importanti sperimentazioni e luogo di raccolta, rielaborazione e diffusione di idee, metodologie e innovazioni. Infine CETRANS, avrà il compito di stimolare la riflessione sugli aspetti metodologici e sulle criticità che il mondo dell'orientamento si trova a fronteggiare, transitando dalla ricca stagione della progettazione a quella altrettanto impegnativa della valutazione. Infine, molto rilevante per il nostro ragionamento di sistema, sarà la testimonianza di una scuola superiore, ISIS di Cervignano del Friuli, sul valore del “Piano di istituto per orientamento” come ponte fra i bisogni degli studenti e le offerte del territorio e dei servizi istituzionali.

In definitiva, il workshop si propone di discutere su come attivare processi di “governance” dei sistemi orientativi territoriali, agendo dal versante tecnico-professionale. Infatti, oltre all'acquisizione e al mantenimento di un altro grado di competenza professionale nel singolo “orientatore”, è indispensabile che le istituzioni dispongano di strumenti di assistenza tecnica e di valutazione metodologicamente fondati e capaci di incidere sulla qualità dei servizi orientativi complessivi di un territorio.

## **IDEE E STRUMENTI PER ORIENTARE – UN SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA ONLINE PER COSTRUIRE ORIENTAMENTO ALL'INTERNO DEL PIANO FORMATIVO.**

Alessandri Gabriella, Pellegrini Maria Graziella

*Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace – Servizio istruzione e orientamento*

Un filone fondamentale di attività in capo al Servizio istruzione e orientamento della Regione Friuli Venezia Giulia è stata da sempre l'area dell'assistenza e della consulenza tecnica al sistema scolastico per la realizzazione degli interventi di *orientamento educativo*. La costante interazione tra il Servizio e la Scuola ha favorito la personalizzazione dell'attività educativa in relazione ai diversi contesti scolastici e ai bisogni che essi esprimevano e il *"fare orientamento"* si è concretizzato in un'esperienza di autonomia e dinamicità progettuale, anziché di ricerca di uniformità a prefissati standard. Quindi *"Idee e strumenti per orientare"* nasce non solamente con lo scopo di rendere disponibili dei prodotti di qualità da utilizzare nella gestione di interventi orientativi all'interno della programmazione curriculare, ma soprattutto per fornire criteri e indicatori utili ad una progettazione autonoma da parte dei contesti scolastici o dei singoli docenti. Le caratteristiche peculiari del prodotto sono aver elaborato sul piano teorico concettuale otto macro *finalità* comprensive della gamma dei bisogni orientativi attuali e aver definito come unità minima di un'azione orientativa a finalità educativa *il percorso* inteso come processo di apprendimento generato da un'insieme di attività collegate fra loro. Sono stati, inoltre, evidenziati i *contenuti tematici da approfondire* per il raggiungimento di ogni singola finalità con l'intento di soddisfare due criteri: il primo fornire un'indicazione metodologica al professionista che intendesse progettare in modo autonomo un percorso finalizzato al raggiungimento di una specifica finalità, mettendo in luce la gamma dei contenuti da approfondire per erogare un'azione di qualità; il secondo rendere evidente al fruitore di un potenziale percorso strutturato quali sono i contenuti tematici che vengono particolarmente approfonditi nella proposta che ha scelto di utilizzare. Non si è neppure tralasciato di segnalare per i percorsi che fanno riferimento alle 8 macro-finalità identificate le *criticità più ricorrenti* (identificate sulla base dell'esperienza empirica) che il formatore potrebbe incontrare durante la gestione dell'intervento, sollecitando in questi casi la collaborazione con professionalità dedicate. La struttura informativa del prodotto risulta, quindi, organizzata in due data base principali: *Progetti* e *Percorsi*, collegati tra loro e a cui è possibile accedere attraverso un semplice menù di ricerca. Nell'archivio *Progetti* vengono descritti interventi educativi complessi ad ampio raggio, che, attraverso un insieme strutturato di *Percorsi*, rispondono ai bisogni di orientamento presenti in un ciclo formativo. In *Percorsi*, viceversa, vengono descritti interventi educativi più specifici volti al raggiungimento di una Finalità e da questo archivio è possibile acquisire ulteriori informazioni interrogando i data base di servizio *Attività* e *Strumenti*. Quindi, *"Idee e strumenti per orientare"* si configura come un valido strumento per *costruire orientamento all'interno del piano formativo* e attivare nel contempo dei *processi di innovazione nelle pratiche didattiche*.

## **IN VIAGGIO CON GIPIES: KIT DI STRUMENTI ORIENTATIVI REALIZZATO DALLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA.**

Frassy Gabriella

*Regione Autonoma Valle d'Aosta Direzione Agenzia del Lavoro - Centro Orientamento*

Il Centro Orientamento dell'Agenzia regionale del Lavoro è un servizio della Regione Autonoma Valle d'Aosta finalizzato a supportare le scelte formative e professionali delle persone nei principali momenti di transizione lungo tutto l'arco della vita. +Anche in considerazione della ridotta dimensione del territorio, la scelta della nostra regione è stata quella di dotarsi di un unico servizio che sul territorio regionale assuma una funzione trasversale ai tre sistemi: lavoro, scuola, formazione, e che articoli il proprio intervento su due livelli, il primo, specialistico, di informazione, formazione, counselling diretto all'utenza; il secondo di coordinamento, supporto, assistenza rivolto alle istituzioni e agli operatori dell'orientamento. Un'importante funzione del Centro Orientamento è, quindi, il supporto ad insegnanti e formatori nella progettazione e realizzazione di progetti di orientamento nella scuola e nella formazione. Tale funzione si esplica mediante la proposta di momenti di confronto e riflessione sui temi dell'orientamento, la partecipazione alle reti di scuole, la diffusione di strumenti orientativi, la realizzazione di interventi diretti agli allievi e alle famiglie che si integrino con la programmazione delle attività gestita dalle istituzioni stesse. Il 30 ottobre scorso il Centro Orientamento ha presentato il kit di strumenti orientativi "In viaggio con Gopies" ad insegnanti e formatori impegnati nella gestione di percorsi finalizzati ad accompagnare la scelta scolastica e formativa dopo la scuola secondaria di primo grado o la scelta di indirizzo nei primi anni di scuola secondaria di secondo grado e dei percorsi integrati di istruzione e formazione. Si tratta di un pacchetto di strumenti corredati da due manuali contenenti le indicazioni metodologiche necessarie per il loro utilizzo. In particolare ci proponiamo con questo kit di strumenti di favorire la realizzazione di percorsi orientativi caratterizzati da un percorso logico e coerente che accompagni il ragazzo passo passo nell'elaborazione del proprio progetto di scelta. Le indicazioni contenute nel manuale sono finalizzate a favorire la consapevolezza nell'insegnante/formatore dei processi che vengono attivati nei ragazzi grazie ai singoli strumenti, con gli opportuni riferimenti alle scelte teoriche e metodologiche sottese ed con una chiara attribuzione del ruolo dell'insegnante nel percorso orientativo. Queste indicazioni risultano fondamentali anche nell'eventuale scelta di coinvolgere figure professionali esterne e specialistiche perché forniscono i presupposti per una programmazione più complessiva che riconferma la responsabilità educativa all'istituzione formativa. Gli strumenti proposti si caratterizzano per le loro componenti ludiche, esperienziali, di collaborazione nel gruppo... finalizzate a promuovere un approccio attivo da parte degli studenti che devono sentirsi protagonisti del proprio percorso di esplorazione ed appropriarsi della propria scelta in compagnia di un compagno di viaggio particolare: Gopies.

Gopies è un personaggio che rappresenta un navigatore satellitare: è una "guida" che aiuta i ragazzi ad orientarsi nei diversi "mondi": la scuola e la formazione, il mondo del lavoro, il sé, alla ricerca di un progetto per il proprio futuro.

## **IL PIANO DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO COME PONTE FRA I BISOGNI DEGLI STUDENTI E LE OFFERTE DEL TERRITORIO E DEI SERVIZI ISTITUZIONALI.**

Burba Gabriella

*ISIS Malignani Cervignano Del Friuli*

Oggetto della trattazione è il piano di orientamento postdiploma di un ISIS, Istituto statale di istruzione secondaria, articolato in una pluralità di indirizzi che comportano diverse tipologie di studenti e di esigenze di orientamento, in relazione alla maturazione di scelte per l'Università, la formazione professionale o la ricerca di inserimento lavorativo. I costrutti teorici che supportano l'articolazione del piano possono essere così sintetizzati: pluridimensionalità dell'orientamento (informativo, educativo, formativo, di consulenza); continuità e gradualità (articolazione in percorsi triennali); focalizzazione sull'obiettivo di una scelta posta al crocevia fra la consapevolezza di sé (in termini di interessi, attitudini, competenze e valori) e le opportunità di un contesto da conoscere e valutare; raccordi interistituzionali nell'ambito di una rete integrata di servizi; utilizzo di metodi e strumenti diversificati, in presenza ed in rete, con approccio blended. In quest'ottica, la scuola si assume fondamentalmente il ruolo di mediatore fra i bisogni degli studenti e le proposte di orientamento presenti nel territorio, stipulando convenzioni e collaborazioni, secondo quanto previsto dal recente D.lvo 14/01/2008 n° 22. Gli interlocutori fondamentali dell'organizzazione di rete, sia per quanto riguarda i servizi agli studenti, sia per la formazione rivolta agli insegnanti, sono il Servizio di orientamento della Regione Friuli V.G. e gli Atenei regionali, ma nel progetto vengono coinvolti anche altri attori presenti nel territorio, dalle associazioni di categoria agli enti di formazione, dagli ordini professionali agli ex studenti inseriti in percorsi universitari o lavorativi. Il piano di orientamento di Istituto, parte integrante dell'offerta formativa, riconduce a sistema i diversi contributi esterni raccordandoli, nell'ambito delle coordinate teoriche presentate, con i curricoli scolastici e con le competenze interne in direzione di una didattica orientante. Il piano è anche evidentemente un work in progress, il cui attuale sviluppo rappresenta la rielaborazione, dal punto di vista della scuola, della ormai pluriennale esperienza di collaborazione con i servizi territoriali di orientamento operanti nel nostro contesto.

**12.     *ESPERIENZE DI ORIENTAMENTO (2)***  
**Coordina: Prof.ssa Ottavia Albanese, Università di Milano-  
Bicocca**

## **AUTOEFFICACIA, MOTIVAZIONE ALLO STUDIO E STILI DECISIONALI: UNA RICERCA SU STUDENTI DI PRIMA MEDIA INFERIORE.**

Barattucci Massimiliano, Zuffo Riccardo Giorgio, D'Argento Marianna  
*Facoltà di Psicologia, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*

La ricerca ha investigato la relazione tra variabili centrali per l'orientamento scolastico quali auto-efficacia, motivazione allo studio e stili decisionali, in un campione di soggetti di età pre-adolescenziale, al fine di fornire un contributo a studi e ricerche meno numerosi in letteratura per questa fascia di età. Il modello teorico utilizzato nel presente lavoro fa riferimento alla prospettiva socio-cognitiva (Bandura, 1986). 495 alunni di prima media hanno compilato alcuni strumenti del Portfolio Optimist (Soresi e Nota, 2001) per la misurazione dell'auto-efficacia e degli stili decisionali e una versione modificata del questionario per la misurazione della motivazione allo studio di Mancinelli (1999). E' stata ipotizzata una correlazione tra livelli di autoefficacia, motivazione intrinseca e stili decisionali adattivi e, contemporaneamente, una correlazione tra motivazione estrinseca e stili decisionali disadattivi. E' stata, inoltre, ipotizzata una differenza di genere per quanto riguarda le variabili misurate. Un'analisi correlazionale tra le variabili è stata condotta per la verifica delle ipotesi che sono risultate confermate dai risultati della ricerca. E' emerso, infatti, che l'auto-efficacia correla positivamente con la motivazione intrinseca e con stili decisionali adattivi, mentre correla negativamente con alcuni stili decisionali disadattivi (evitamento). La motivazione intrinseca correla negativamente con gli stili decisionali disadattivi e positivamente con quelli adattivi, mentre la motivazione estrinseca correla positivamente con gli stili decisionali disadattivi. Da un confronto tra medie tramite t di Student risulta che i maschi hanno punteggi più elevati di motivazione intrinseca mentre le femmine hanno punteggi più elevati di motivazione estrinseca. Avere fiducia in se stessi fa sperimentare una maggiore consapevolezza e sembra essere in relazione con lo sviluppo di una maggiore motivazione intrinseca nell'affrontare i processi di scelta in modo adattivo; una motivazione di tipo estrinseco, maggiormente orientata al conseguimento di gratificazioni esterne, è in relazione con l'adozione di stili decisionali disadattivi e disfunzionali. I risultati della ricerca sono in linea con gli studi e le ricerche afferenti alla prospettiva socio cognitiva: in particolare, si è ritenuto importante analizzare la relazione esistente tra i tre costrutti (autoefficacia, motivazione allo studio e stili decisionali) in un campione di soggetti di giovane età. Ciò rappresenta un contributo di conferma agli studi già effettuati e fornisce un ulteriore spunto di riflessione: gli interventi educativi e di orientamento in questa fascia di età dovrebbero essere focalizzati sullo sviluppo, tramite training specifici, di credenze positive di auto-efficacia, di comportamenti intrinsecamente motivati e di modalità decisionali adattive e consapevoli al fine di stimolare scelte future consapevoli in ambito scolastico e professionale (Nota e Soresi, 2000).

## **POTENZIARE LA STRATEGIA DI RICERCA DI SUPPORTO SOCIALE ATTRAVERSO IL COLLABORATIVE LEARNING.**

Conti Marina\*, Amendola Marco°, Laudadio Andrea\*, Renzi Paolo\*

*\*Università La Sapienza di Roma °Università di Cassino*

Dall'analisi della letteratura sono tre le possibili relazioni tra coping e formazione. Da una parte gli studi che evidenziano il legame tra il coping e l'apprendimento (Crean, 2004; Laudadio, Amendola, 2008) dall'altra gli studi che sottolineano la possibilità di formare verso corretti stili di coping (Frydenberg e Lewis, 1991). In particolare, secondo Bryant (1998) alcune modalità di apprendimento potrebbero favorire lo sviluppo di strategie di coping adattive. L'autrice sostiene che l'apprendimento cooperativo rappresenti un contesto favorevole e positivo poiché permetterebbe di: (1) stabilire relazioni positive e ridurre lo stress grazie al supporto emotivo fornito dai compagni; (2) sviluppare e di conseguenza essere in grado di usare una serie di meccanismi di coping più efficaci nel fronteggiare la specifica situazione. Quanto teorizzato dall'autrice non è però mai stato sottoposto a verifica empirica. Per tale motivo, il nostro obiettivo è stato quello di verificare la relazione tra questi costrutti e, in particolare valutare gli effetti che l'apprendimento collaborativo e cooperativo hanno su una particolare strategia denominata Ricerca di Supporto Sociale. La ricerca è stata interamente svolta all'interno di una azienda di call-center. I soggetti sono stati invitati a partecipare ad un percorso di formazione a distanza sul mercato del lavoro finalizzato a fornire le competenze tecniche ed operative per condurre delle interviste sugli aspetti legati all'occupazione e all'atteggiamento verso il mercato del lavoro e della formazione. Il campione era di 36 soggetti, selezionati poiché hanno fatto registrare un livello basso di ricorso alla strategia di Supporto Sociale estratta dall'adattamento italiano del questionario COPE (Carver, Scheier & Weintraub, 1989; Sica, Novara, Dorz & Sanavio, 1997).

I soggetti sono stati suddivisi in tre gruppi sperimentali - bilanciati per età e livello di ricorso alla strategia di Ricerca di Supporto Sociale - che condividevano i contenuti del percorso ma differivano nelle modalità di apprendimento in gruppo nella realizzazione di un "Manuale dell'intervistatore". Le tipologie di lavoro in gruppo fanno riferimento alle strategie evidenziate da Trentin (1998): strategia parallela, strategia sequenziale e strategia di reciprocità le quali corrispondono rispettivamente a una formazione di tipo tradizionale, una di tipo cooperativo e una di tipo collaborativo.

I risultati evidenziano che alla fine del percorso i gruppi cooperativi e collaborativi hanno fatto registrare entrambi un incremento del livello di Supporto Sociale maggiore rispetto al gruppo che ha ricevuto una formazione di tipo tradizionale; a distanza di un mese, inoltre, il ricorso alla strategia di Ricerca di Supporto Sociale rimane stabile per il gruppo Collaborative, mentre diminuisce sensibilmente per il gruppo Cooperative tanto da arrivare a valori simili a quelli del gruppo di formazione tradizionale che non aveva avuto nessun beneficio.

## **ORIENTAMENTO E DISPERSIONE ACCADEMICA: RICERCA SUI DROP-OUT DELL'UNIVERSITÀ.**

Di Nuovo Santo\*, Santisi Giuseppe\*, Magnano Paola°, Nucifora Marcella°, Elastico Silvia°, Giaimo Flavio°, Gradito Silvia°, Zanchi Samanta°

*\*Università di Catania °Centro Orientamento e Formazione, Università di Catania*

Dati ISTAT rilevano che se, da un lato, il numero di studenti che si immatricola all'Università è elevato, non altrettanto può dirsi per quella percentuale di studenti che conclude gli studi. Il sistema universitario italiano, infatti, è caratterizzato da un elevato tasso di dispersione, considerando che gran parte degli abbandoni si verifica, generalmente, tra il primo e il secondo anno di corso; si tratta, cioè, di quegli studenti, i cosiddetti "drop-out", che non rinnovano l'iscrizione al secondo anno accademico. Le motivazioni che stanno dietro a tale fenomeno sono molteplici e complesse, ma tra queste alcune possono certamente essere collegate a scelte inadeguate dopo la scuola superiore. Scopo del presente contributo di ricerca è quello di indagare, da una parte, le variabili che intervengono rispetto alla scelta di abbandonare il Corso di Laurea, dall'altra, le variabili che hanno portato, invece, proprio alla scelta di quel percorso universitario che, successivamente, si decide di abbandonare e l'importanza che, all'interno di questo processo, può aver avuto, durante l'esperienza scolastica, un eventuale percorso di orientamento. Il campione è costituito da circa 300 studenti immatricolati nell'anno accademico 2006/07 che, nel corrente anno accademico (2007/08) non risultano iscritti ad alcun corso di laurea dell'Università di Catania; tale campione rappresenta il 10% della popolazione studentesca "drop-out" ed è stato selezionato pareggiando il genere ed il corso di laurea. Lo strumento utilizzato per la ricerca è un questionario strutturato, sottoposto agli studenti in forma di intervista telefonica. L'analisi dei dati cercherà di rintracciare le motivazioni collegate alle scelte, la corrispondenza tra scelta universitaria ed interessi ed eventuali difficoltà legate alla *relazione* con il mondo accademico. I risultati costituiranno un punto di partenza per la programmazione di interventi di prevenzione del rischio di dispersione e di abbandono.

## **IL CONCETTO DI LAVORO IN BAMBINI DI SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA.**

Ferrari Lea

*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*

Per conoscere lo sviluppo dell'identità professionale, secondo la psicologia che si occupa dello sviluppo professionale, è fondamentale prendere in esame il concetto di lavoro e gli atteggiamenti che le persone hanno verso di esso (Blustein, 2006; Super, 1990). Alcuni lavori hanno messo in evidenza che i pensieri circa il futuro hanno influenzato la scelta professionale e sembrano essere influenzati da fattori quali il prestigio, l'età e il genere (Auger, Blackhurst, & Wahl, 2005).

Le rappresentazioni che le persone hanno a proposito del lavoro e del futuro sembrano essere in relazione alla motivazione a darsi da fare in attività associate allo sviluppo professionale, dall'impegno scolastico, all'esplorazione professionale, alla raccolta di informazioni, alla pianificazione dei propri obiettivi (Lent, Brown, & Hackett, 1994). Conoscerle può permettere di mettere a punto degli interventi di orientamento maggiormente personalizzati e preventivi.

A proposito del concetto di lavoro, uno studio effettuato con adolescenti italiani in procinto di scegliere la facoltà alla quale iscriversi non ha individuato differenze associate al livello socioeconomico, ma soprattutto al rendimento scolastico e a maggiori capacità di affrontare la vita scolastica. Sono emerse definizioni poco chiare, idee di lavoro simili fra soggetti con percorsi formativi differenti, un concetto di lavoro in generale poco articolato, 'povero', e centrato soprattutto sulla ricerca di vantaggi economici (Ferrari, Nota, Soresi, Blustein, Murphy, e Keanna, in press). Risultati analoghi sono emersi anche in uno studio che ha coinvolto soggetti più giovani (Ferrari, Nota, e Soresi, in press).

In considerazione del fatto che queste rappresentazioni si sviluppano nel corso dell'infanzia appare opportuno approfondire la conoscenza delle idee e degli atteggiamenti che i bambini a riguardo manifestano. Un recente lavoro di Schultheiss, Palma and Manzi (2005), ha messo in evidenza che i bambini hanno delle idee sul lavoro centrate sull'importanza dei vantaggi economici che permette di ottenere per sé e per la propria famiglia e per il supporto che permette di dare agli altri. In questo lavoro verrà preso in esame il concetto di lavoro che un gruppo di 120 bambini italiani tra gli 8 e gli 11 anni ha manifestato rispondendo ad una serie di domande aperte formulate sulla base di quanto suggerito nel lavoro di Schultheiss e collaboratori (2005). Nel corso della presentazione saranno discussi i risultati emersi dalle analisi qualitative e quantitative condotte e verranno forniti suggerimenti per l'intervento.

### *Riferimenti bibliografici:*

Auger, R.W., Blackhurst, A.E., & Herting Wahl, K. (2005). The development of elementary-aged children's career aspirations and expectations. *Professional School Counseling*, 8, 322-329.

Blustein, D.L. (2006). *The psychology of working: A new perspective for career development, counseling, and public policy*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum.

Schultheiss, P.D.E., Palma, T.V. & Manzi, A.J. (2005). Career Development in Middle Childhood: A Qualitative Inquiry. *The Career Development Quarterly*, 53, 246-262.

Super, D.E. (1990). *A life-span, life-space approach to career developmental* (2nd ed.). San Francisco, CA: Jossey-Bass.

Ferrari, L., Nota, L., Soresi, S., Blustein, D.L., Murphy, K.A., e Keanna, A.C. (in press). Adolescents' constructions of work, school, and leisure: an exploratory investigation. *Journal of Vocational Behavior*.

Ferrari, L., Nota, L., e Soresi, S. (in press). Conceptions of work in adults with intellectual disability. *Career Development Quarterly*.

## **TRA META-STRATEGIE E MODALITÀ DI COPING: DUE CONTRIBUTI EMPIRICI.**

Laudadio Andrea\*, Javier Fiz Perez Francisco°

\*Università La Sapienza di Roma °Università Europea di Roma

Nell'ambito del coping, il tema sul quale si registra il maggior livello di dibattito e di distanza tra gli autori riguarda gli stili di coping (Skinner, Edge, Altman, Scherwood, 2003). Menaghan (1983), per primo, distinse tra risorse di coping, stili di coping e tendenze comportamentali e – similmente - Compass (1987), nel tentativo di mettere ordine all'interno della complessità del costrutto di coping, opera una distinzione tra risorse, strategie e stili di coping. Gli stili di coping rappresentano la tendenza di una persona ad agire in modo coerente in determinate situazioni e riflettono le modalità di coping preferite dall'individuo coerenti con i valori personali, le credenze e gli obiettivi. Per Frydenberg (2004) gli stili di coping rappresentano modalità di fronteggiamento coerenti con le credenze, i valori e gli obiettivi personali, mentre le strategie di coping, messe in atto dagli individui per affrontare le situazioni stressanti, sarebbero infinite (Frydenberg, 1997; 2004; Zani e Cicognani, 2002). Progressivamente - per questo motivo - si è reso quindi progressivamente più necessario il tentativo di raggruppare le varie strategie di coping in categorie, in base al criterio della similitudine. In letteratura, le varie strategie sono state classificate in base a diversi criteri: il tempo in cui sono attuati i comportamenti, la loro coerenza o variabilità, la funzionalità o la disfunzionalità, l'efficacia (o l'inefficacia) (Zani & Cicognani, 2002). Nel corso dell'intervento saranno presentati due studi entrambi finalizzati a sintetizzare i possibili stili di coping in categorie di ordine più generale: Il primo ha avuto l'obiettivo di esplorare la possibilità di classificare in categorie di ordine superiore le strategie di coping proposte dalla Frydenberg (2004). Per questo motivo – ricorrendo alla tecnica del *card sorting* – sono stati coinvolti 190 soggetti con una età compresa tra i 18 e i 57 anni con una età media di 29 anni e 10 mesi (d.s. 9 anni e 10 mesi). I risultati dell'ACM ha evidenziato l'esistenza di tre fattori in grado di spiegare circa il 70% dell'inerzia totale: Cognizione vs Emozione, Invidiale vs. Sociale e Approach vs Avoidance. Il secondo studio è stato finalizzato a verificare la possibilità di classificare – sempre in categorie di ordine superiore – i soggetti sulla base delle risposte fornite ad un questionario di misurazione del coping. L'obiettivo specifico è stato quello di verificare se fosse possibile identificare delle modalità di coping, ovvero delle configurazioni di strategie di ordine superiore basate sulle singole strategie. Per classificare i soggetti è stata utilizzata una procedura di clustering su base neurale (Ripley, 1994; Pessa, 2004). Nello specifico è stata utilizzata una rete di Kohonen (Kohonen, 1995, 1997), definita anche SON, ovvero Self-Organizing Neural Network per identificare gruppi di soggetti simili per il profilo di coping emerso dallo strumento "Io di fronte alle situazioni". A questo scopo è stato utilizzato un campione di 3.987 soggetti, di cui il 45,49% maschi e il 54,50% femmine. Inoltre, su un campione ristretto di 186 soggetti di cui il 49,46% maschi e il 50,54% femmine sono stati identificati dei soggetti prototipici (ovvero altamente rappresentativi del gruppo di appartenenza) a cui è stata somministrata una intervista di profondità.

## TENDENZA AL REGRET: TRA COPING E PERSONALITÀ.

Mancuso Serena, Conti Marina, D'Alessio Alessandra, Giorgetta Cinzia  
*Università La Sapienza di Roma*

Il regret è uno dei costrutti che ha ricevuto maggiore attenzione da parte dei teorici della decisione: è un'esperienza comune che ha serie implicazioni comportamentali, sia come reazione affettiva ai risultati negativi delle decisioni prese, sia come forza straordinaria nel motivare e dirigere il comportamento. Diversi ricercatori si sono interessati ai pensieri controfattuali associati alle esperienze emotive (Medvec, Madey e Gilovich, 1995; Roese e Olson, 1995) ed è stato dimostrato che i pensieri controfattuali sono in grado di indurre emozioni in ragione del confronto tra "ciò che è" e "ciò che avrebbe potuto essere" se la scelta fosse stata diversa. Il regret implica quindi cambiare l'azione scelta, attraverso il confronto fra i risultati che si sarebbero potuti ottenere con altre azioni possibili, dato un determinato stato del mondo - "controfattuale focalizzato sul comportamento" (Zeelenberg et al, 1998). In letteratura il regret è stato esplorato quasi esclusivamente in relazione a situazioni e momenti di decisione, e solo recentemente si è iniziato a dare attenzione non solo ad un regret situazionale, ma anche ad una tendenza al regret individuale (Laudadio et al., 2007; Sheehan et al., 2007).

Il presente contributo intende illustrare due studi volti ad indagare le differenze individuali in rapporto all'emozione del regret: il primo ha esplorato "come" e "quanto" la tendenza al regret sia inseribile all'interno di un quadro di personalità; il secondo ha analizzato eventuali relazioni tra il coping e la tendenza al regret.

L'obiettivo generale del primo studio è stato verificare una relazione tra personalità e tendenza al regret, con particolare attenzione alle differenze di genere e alle caratteristiche di personalità che potrebbero distinguere soggetti con una bassa ed alta tendenza al regret. Ad un campione composto da 1329 soggetti (M= 38 anni e 4 mesi; DS= 15 anni e 3 mesi) di cui il 58,23% femmine, sono stati somministrati il *Big Five Questionnaire* (Caprara, Barbaranelli, Borgogni, 1993) e la *Ten.Reg.- Tendency to feel regret* versione adulti (Laudadio e Giorgetta, *in press*). L'analisi delle correlazioni evidenzia un legame tra personalità e tendenza al regret, ma con profonde differenze in relazione al genere, confermate ulteriormente dall'analisi delle regressioni multiple. Sembrerebbe che la personalità giochi un ruolo maggiore nelle donne, soprattutto rispetto al controllo delle emozioni e degli impulsi.

Nel secondo studio viene ipotizzato che la tendenza al regret sia in relazione con specifiche strategie di coping, come la negazione e, inversamente, con la reinterpretazione positiva e crescita. Sono stati utilizzati due strumenti: Il *Coping Orientation to Problems Experienced* (Carter et al., 1989) e la *Ten.Reg.* (Laudadio e Giorgetta, *in press*) somministrati ad un campione di 800 soggetti (50% femmine) con età media di 40 anni e 10 mesi. I risultati dello studio confermano una consistente relazione tra le dimensioni dei due costrutti, soprattutto per quanto riguarda i maschi. La lettura crociata dei risultati dei due studi sembrerebbe suggerire l'esistenza di meccanismi profondamente diversi in relazione al genere.

## **COME SONO E COME ERO: INDAGINE SULL'IMMAGINE DI SÉ IN PERSONE CON PATOLOGIE INVALIDANTI.**

Scaffidi Stefania\*, Magnano Paola°

\*Università di Catania – CInAP – Centro per l'Integrazione Attiva e Partecipata – Servizi per le Disabilità °Università Kore di Enna

Italo Calvino afferma: *“La vita di un individuo consiste in un insieme di avvenimenti, di cui l'ultimo potrebbe anche cambiare il senso di tutto l'insieme”*. Ma cosa succede se un individuo, nel corso della vita, va incontro a una menomazione fisica o psichica?

Il Sé reale, immaginato o desiderato, può essere l'origine, ma anche il punto di arrivo di variegata forme di disagio psicologico: se l'idea che una persona ha di sé non combacia con l'immagine che vorrebbe, ciò può alimentare sentimenti di insoddisfazione e scarsa autostima e incrinare il senso della propria identità; e tale fenomeno è sempre più presente in una società come la nostra che tende a valorizzare l'immagine, la perfezione e la bellezza del corpo.

Nel presente studio condotto su un campione di cinquanta adulti, maschi e femmine di età compresa fra i diciotto e gli ottanta anni con diagnosi di patologie gravi ed invalidanti come sclerosi multipla, ictus, morbo di Parkinson o esiti di gravi incidenti stradali, si è voluto osservare come cambia l'immagine di sé in seguito ad un evento critico con lo scopo di evidenziare se e dove esistono differenze significative e poter progettare interventi formativi mirati.

A tal fine, si sono utilizzati i seguenti strumenti:

*Differenziale semantico* (nelle versioni: IO COME ERO, IO COME SONO, IO COME GLI ALTRI MI VEDONO, con riguardo alla storia passata e pregressa degli utenti rispetto all'evento critico – SE' PASSATO -, alla loro situazione attuale – SE' REALE – ed a come pensano vengano visti dagli altri – SE' SOCIALE - ,

*Questionario di Adattamento Interpersonale* (relativamente ai costrutti di “Non-affermatività e scarsa competenza sociale”, “Impulsività”, “Atteggiamento narcisistico” “Preoccupazione relativa alla immagine sociale”, “ Ansia e Stress nelle situazioni sociali”)

*Test della Figura Umana*, al fine di esplorare ulteriori aspetti emotivi relativi all'immagine di sé passata ed attuale e con il preciso scopo di evidenziare se e dove esistono differenze significative per poter progettare interventi orientativi mirati.

**VENERDÌ 16 MAGGIO  
SESSIONE PLENARIA**

## **EFFETTI SOGGETTIVI DEL CAREER COUNSELING E SODDISFAZIONE DEI CLIENTI: UN'ANALISI DEI PROCESSI E DEI FATTORI DETERMINANTI.**

Bernaud Jean-Luc\*, Di Fabio Annamaria°

\**Université de Rouen* °Università di Firenze

La ricerca studia le caratteristiche e i determinanti della soddisfazione soggettiva e degli effetti percepiti in seguito ad un intervento di *career counseling*. Un campione di 289 studenti di diversi corsi di laurea ha indicato, oltre alla soddisfazione ed agli effetti percepiti, le caratteristiche del professionista e della situazione incontrata al momento dell'ultimo intervento di *career counseling* di cui hanno fruito. I risultati mostrano che se solamente un terzo degli studenti dichiara di essere soddisfatto della prestazione, una proporzione importante (più del 90%), dichiara di aver percepito degli effetti, in particolare per ciò che concerne l'evoluzione della conoscenza di sé e dell'ambiente. Inoltre, la natura della *guidance* accademica, il ricorso ai test e la qualità dei servizi contribuiscono fortemente alla spiegazione della soddisfazione e degli effetti. Le discussioni e le conclusioni sottolineano gli aspetti che si possono evidenziare per migliorare i dispositivi di orientamento e indicazioni per la prosecuzione della ricerca.

*Parole chiave:* career counseling; effetti; cambiamento vocazionale; processi; test.

### *Riferimenti bibliografici:*

Bernaud, J.L., Gaudron, J.P., & Lemoine, C. (2006). Effects of career counseling on French adults: an experimental study. *Career Development Quarterly*, 54, 241-256.

Bernaud, J.L., Cohen-Scali, V., & Guichard, J. (2007). Counseling and career counseling in France. *Applied Psychology: an International Review*, 56, 131-151.

Di Fabio, A., & Bernaud, J.L. (2008). The help-seeking in career counseling. *Journal of Vocational Behavior*, 72 (1), 60-66.

## **IL CAREER CHOICE DEVELOPMENT PROFILE QUALE STRUMENTO PER LA SCUOLA SUPERIORE.**

Van Esbroeck Raoul  
*Vrije Universiteit Brussel*

Il Career Choice Development Profile Questionnaire (CCDPQ; Tibos & Van Esbroeck, 2004) è stato somministrato ad una coorte di 2784 studenti di scuola secondaria in uno studio di follow-up della durata di 4 anni. Questo studio longitudinale faceva parte di un più ampio studio sulla transizione dall'istruzione secondaria a quella universitaria, realizzato da M. Lacante (KULeuven) and Raoul Van Esbroeck (VUBrussel). I partecipanti hanno compilato il test all'inizio e alla fine di ogni anno scolastico. I risultati sostengono alcune delle ipotesi su cui è basato il Modello Dinamico di Sviluppo della Scelta Professionale (Van Esbroeck, Tibos, & Zaman, 2005). Allo stesso tempo i risultati dello studio longitudinale mostrano differenze significative nel profilo di sviluppo professionale relative al genere, al tipo di istruzione secondaria (generale vs. tecnica), ai gruppi con fallimento scolastico e perfino ad alcune differenze legate all'atteggiamento (e supporto) della scuola in relazione all'orientamento professionale.

### *Riferimenti bibliografici:*

Tibos, K., & Van Esbroeck, R. (2004). Career choice Development Profile Questionnaire: An initial evaluation. In *Quality Development in Vocational Counselling and Training: International Conference 2003: Final Report* (CD-Rom: data\docs\van\_esbroeck\_01.pdf). Bern: Schweizerischer Verband für Berufsberatung.

Van Esbroeck, R., Tibos, K., & Zaman, M. (2005). A dynamic model of career choice development. *International Journal for Educational and Vocational Guidance*, 5(1), 5-18.

## **ORIENTAMENTO ALLA SCELTA O PSICOLOGIA DI COSTRUZIONE DELLA VITA?**

Duarte Maria Eduarda

*University of Lisbon*

Nell'ambito dell'orientamento professionale e della psicologia dello sviluppo il tema dello studio è analizzato secondo una prospettiva storica. Nella seconda parte vengono discussi gli strumenti scientifici che cercano, pertanto, di far collimare i bisogni individuali ed i contesti di vita. Nella terza parte vengono proposti i principi per la costruzione di un nuovo paradigma, la psicologia della costruzione della vita.

*Parole chiave:* psicologia della costruzione della vita.

## **SESSIONI PARALLELE**

**13. TAVOLA ROTONDA: SISTEMA INTEGRATO DI ORIENTAMENTO: ESPERIENZE A CONFRONTO  
PER LA DEFINIZIONE DI UN MODELLO CONDIVISO**

**Coordina: Dott.ssa Sandra Breschi, Dirigente delle Politiche del Lavoro,  
Amministrazione Provinciale di Firenze**

**1. *STRUMENTI E METODI PER L'ORIENTAMENTO (1)***  
**Coordina: Prof. Paolo Moderato, Università IULM di Milano**

## **IL COPING: PROSSIMITÀ E DISCONTINUITÀ. RISULTATI DI UN LAVORO DI RASSEGNA.**

Amendola Marco\*, D'Alessio Alessandra°, Javier Fiz Perez Francisco^, Lolli Cristina°

\*Università di Cassino °Università La Sapienza di Roma ^Università Europea di Roma

La complessità (Vollrath, 2001), dinamicità (Lazarus, 1996) e il carattere multidimensionale del costrutto del coping hanno contribuito in modo decisivo a generarne numerose definizioni (Skinner, Wellborn, 1994) in cui – sostanzialmente - le definizioni il coping sostanzialmente si configura come una risposta. La prossimità tra le definizioni rintracciabili in letteratura si esaurisce però a questo livello generale. Infatti, spostando il focus dagli aspetti più centrali a quelli più periferici del costrutto, si registrano posizioni differenti che individuano questioni ancora aperte. In primo luogo, se per molti autori il coping è un costrutto specifico (Asprea, Villone Betocchi, 1998) per altri autori il coping rappresenta – esclusivamente – un sottoinsieme della più ampia categoria di regolazione dello stress, suddiviso in tre aspetti: regolazione dell'emozione, della situazione e/o dei comportamenti guidati dalle emozioni (Eisenberg, Fabes, Guthrie, 1997). Questa definizione introduce un problema rilevante legato alla relazione tra emozioni, cognizioni e comportamenti all'interno del processo di coping. Mentre alcuni autori sottolineano la preminenza della natura conativa (Compas, et al., 2001) o cognitiva (Epstein, Meier, 1989) o – al contempo – cognitiva e conativo (Pearlin e Schooler, 1978). Altri autori sottolineano il peso – congiunto ma distinto – di emozioni e cognizioni (Frydenberg, Lewis, 1991) all'interno del processo di coping. In ultimo, Skinner e Welborne (1994) definiscono il coping includendo – contemporaneamente – queste tre dimensioni, definendo il coping come le “modalità con cui le persone regolano il loro comportamento, l'emozione e l'orientamento sotto condizioni di stress psicologico”. Questo apparente superamento pone però nuove questioni, in quanto l'inclusione della dimensione emotiva, cognitiva e conativo avvicina – e non di poco – il coping al costrutto di atteggiamento (cfr. Rosemberg, Hovland, 1960), rendendo possibile una ridefinizione del coping come atteggiamento dell'individuo rispetto allo stress (cfr. Laudadio, Amendola, 2008). Inoltre, resta da chiarire la questione dell'intenzionalità e volontarietà delle risposte di coping. Mentre alcuni autori (Compas, et al., 1997; Compas, et al., 2001) intendono per risposte di coping soltanto le azioni volontarie, altri (Skinner e Wellborn, 1997) includono tra queste anche le risposte automatiche (involontarie) del soggetto. La distinzione tra volontarietà e involontarietà nel coping non è argomento secondario, in quanto nella letteratura si fa ricorso proprio a questo aspetto per distinguere il coping dai meccanismi di difesa (Cramer, 1998). Un'altra questione, non ancora del tutto sciolta, è legata all'aspetto temporale della risposta di coping. Mentre per Frydenberg e Lewis (1993) il tentativo di ristabilire l'equilibrio può avvenire sia risolvendo il problema sia adattandosi alla preoccupazione senza risolverla, altri autori (Aspinwall e Taylor, 1997) preferiscono adottare il criterio temporale e pertanto distinguere tra coping attuato prima che l'evento si verifichi e quello attuato successivamente. Nel corso dell'intervento sarà presentato l'ampio lavoro di rassegna realizzato.

## **IRIS<sup>®</sup>: UN INDICATORE DI RENDIMENTO DELLE MATRICOLE.**

Amoretti Guido\*, Carnasciali Marilena\*, Lo Nostro Giuseppe\*, Bonfà Antonia°, Cristofich Maristella°

\*Commissione Orientamento d'Ateneo, Università di Genova °Servizio Orientamento di Ateneo, Università di Genova

Il tema dei prerequisiti, già presente nel D.L. n. 509 di riforma del sistema universitario e ribadito nel più recente D.L. n. 270 di imminente applicazione, rappresenta una delle sfide più impegnative del sistema formativo del nostro paese. Non solo la loro definizione appare problematica ma anche il dialogo, indispensabile, fra Università e Scuola Secondaria di Secondo Grado si presenta difficile sia per un certo atteggiamento di difesa del proprio operato da parte dei due soggetti formativi, sia per la mancanza di misure capaci di mettere in relazione il successo/insuccesso all'università con la formazione di partenza. La Commissione Orientamento d'Ateneo in collaborazione con il Servizio Orientamento dell'Università di Genova, utilizzando i dati forniti dall'Ufficio Statistico, ha elaborato, sviluppando un'iniziativa della Facoltà di Ingegneria, un Indicatore di Rendimento Interfacoltà Studenti [I.R.I.S.<sup>®</sup>] che si propone di valutare il grado di successo medio, nelle rispettive Facoltà, degli studenti iscritti al primo anno, quando è possibile ipotizzare un'influenza diretta della formazione precedente sul rendimento. L'indicatore I.R.I.S.<sup>®</sup> confronta le prestazioni medie, in termini di voti e CFU conseguiti, fornite durante il primo anno di iscrizione con le prestazioni massime possibili. Il rendimento medio, espresso in percentuale, ha una gamma compresa fra 0 e 100 dove il valore più basso indica coloro che non hanno superato alcun esame mentre il valore più alto si riferisce a quanti hanno superato con 30 e lode nei tempi stabiliti tutti gli esami previsti nel proprio piano di studi. La prima rilevazione ha interessato la coorte degli studenti immatricolati per la prima volta (N = 4959) nell'a.a. 2005/06 all'Università di Genova. I dati, che riguardano allievi provenienti da 469 scuole, hanno messo in evidenza da un lato una prestazione media che fatica a superare il valore del 50%, dall'altro l'esistenza di forti discrepanze fra le Facoltà e soprattutto fra gli Istituti Secondari di Secondo Grado anche quando il confronto viene effettuato fra scuole appartenenti a tipologie analoghe. I risultati principali verranno illustrati nell'intento di dimostrare le molteplici valenze orientative di I.R.I.S.<sup>®</sup> che può avviare un'utile riflessione all'interno dei due sistemi formativi, Università e Scuola Secondaria di Secondo Grado, favorendo lo scambio di esperienze e la nascita di una collaborazione fattuale volta a rendere effettivo il raccordo fra i due ordini. Inoltre la pubblicazione dei risultati di questa indagine fornisce a famiglie e studenti indicazioni che vanno ad arricchire le informazioni sulla base delle quali effettuare la scelta formativa dopo il diploma di Scuola Secondaria di Secondo Grado ma anche rispetto alla scelta dell'Istituto Superiore che si effettua al termine della Scuola Secondaria di Primo Grado. Le successive indagini, è già avviata quella relativa agli iscritti nell'a.a. 2006/07, consentiranno di monitorare il rendimento medio e valutare l'efficacia delle azioni migliorative messe in campo dai due soggetti formativi coinvolti, Università e Scuole Secondarie di Secondo Grado.

## **LA RESILIENZA: ANALISI DEI MODELLI E DEGLI STRUMENTI DI MISURAZIONE.**

Colasante Giulia, Borgia Alessandra, Brandi Cristina, Cordella Andrea, Mazzocchetti Lavinia

*Università La Sapienza di Roma*

Il termine *resilienza* nella tecnologia dei materiali metallici indica “la resistenza a rottura dinamica determinabile con una prova d’urto” (Devoto Oli, 1971). La psicologia ha fatto proprio questo sostantivo per indicare “l’abilità che hanno gli individui di fronteggiare con successo delle sostanziali avversità” (Rutter, 1985). La resilienza, ad oggi, viene considerata come un processo dinamico che comprende l’adattamento positivo all’interno di un contesto significativamente avverso (Luthar, 2000). Sono quindi impliciti: (1) l’esposizione ad un rischio significativo; e (2) un adattamento positivo malgrado l’importante minaccia cui è sottoposto lo sviluppo del soggetto (Garmezy, 1990; Luthar & Zigler, 1991; Werner & Smith, 1992). In altre parole, i fattori di rischio non necessariamente provocano disagio quando sono presenti dei fattori di protezione e inoltre un solo fattore di rischio non sembra sufficiente a determinare un disadattamento, sono necessari altresì più fattori ed è per questo che si parla di rischio cumulativo. Masten (1994) occupandosi degli aspetti terminologici raccomanda che il costrutto di resilienza sia utilizzato esclusivamente quando si fa riferimento al mantenimento di un adattamento positivo nelle condizioni avverse e di conseguenza mette in guardia dall’uso del termine “resiliency”, il quale farebbe implicitamente riferimento ad un tratto di personalità. Quando si parla di resilienza si fa riferimento ad un costrutto recente e di complessa definizione; la molteplicità dei modelli, seppur all’interno di un panorama scientifico piuttosto scarso, si è evoluta nel corso degli ultimi trent’anni, portando con sé delle contraddizioni nell’operationalizzazione del costrutto; la mancanza di chiarezza sulle componenti annesse, sui fattori che la determinano e la confusione spesso presente nel delimitarne i confini con altri costrutti fanno della resilienza un concetto particolarmente complesso non solo da definire, ma anche da misurare. A tal proposito viene proposta una rassegna degli strumenti presenti in letteratura al fine di individuarne le prossimità e le discontinuità. Tale rassegna evidenzia come la Resilience Scale (RS) di Wagnild et al (1993) sia ad oggi lo strumento più utilizzato in letteratura (Ahern et al., 2006); altri strumenti largamente utilizzati sono: l’Adolescent Resilience Scale (ARS), la Baruth Protective Factory Inventory (BPMI), la Resilience Scale for Adult (RSA) e la Connor-Davidson Resilience Scale (CD-RISK). Nonostante le difficoltà insite nella definizione e misurazione del costrutto, appare chiaro come gli studi sulla resilienza abbiano portato ad un cambio di ottica; gli studi sulle variabili che permettono a un individuo di resistere alle situazioni stressanti e di evolvere positivamente nonostante i traumi rappresentano per gli psicologi un nuovo terreno di ricerca, in quanto inducono a focalizzare le ricerche sulle risorse degli individui e a elaborare metodologie per svilupparle. In questa prospettiva, la resilienza potrebbe sostituire nella teoria della casualità pianificata (Mitchell, Levin, Krumboltz, 1999) la dimensione della perseveranza. Nel corso dell’intervento saranno presentati i principali modelli teorici e gli strumenti di misurazione della resilienza presenti in letteratura.

## **CORE SELF-EVALUATIONS TRAITS: PROPRIETÀ PSICOMETRICHE DELLA “CORE SELF-EVALUATION SCALE” (CSES) IN UN CAMPIONE DI STUDENTI DI SCUOLA SUPERIORE.**

Di Fabio Annamaria, Busoni Lara

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

*Introduzione.* Le rappresentazioni di sé costituiscono un'area tematica rilevante nell'orientamento: un ambito di ricerca promettente è costituito dal costrutto di core self-evaluation (Judge, Locke, & Durham, 1997). Scopo della ricerca è analizzare le proprietà psicometriche della versione italiana (a cura di Di Fabio & Busoni) della *Core Self-Evaluation Scale* (CSES; Judge, Erez, Bono, & Thoresen, 2003), al fine di poter verificare se e con quali modalità lo strumento possa trovare applicazione anche nel contesto italiano. *Metodo.* Il campione utilizzato è composto da 150 studenti, di ambo i sessi, frequentanti le ultime due classi di scuola superiore. Sono state calcolate le statistiche descrittive, il coefficiente *alpha* di Cronbach, le correlazioni item-totale ed è stata verificata la struttura fattoriale mediante Analisi Fattoriale Confermativa (AFC). Al fine di verificare aspetti di validità concorrente la scala CSES è stata somministrata insieme ai seguenti strumenti: *Rosenberg Self-Esteem Scale* (RSES; Rosenberg, 1965), *Quanta Fiducia ho in me* (QFHIM; Nota, Ferrari, & Soresi, 2005), *Locus of Control Scale* (SLC; Rotter, 1966), *Eysenck Personality Questionnaire Revised – Short Form* (EPQR-S; Eysenck, Eysenck, & Barret, 1985). *Risultati.* La scala possiede una buona coerenza interna (.84). La struttura unidimensionale originale risulta confermata. Le correlazioni della *Core Self-Evaluation Scale* con gli altri strumenti depongono per una buona validità concorrente relativamente alle misure effettuate. *Conclusioni.* Confrontando i dati emersi dalle analisi della versione italiana della CSES con quelli ottenuti dagli autori della scala, si può concludere che lo strumento in esame possieda le caratteristiche desiderabili per una misura accurata della rappresentazione positiva di sé anche nel contesto italiano.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Eysenck, H.J., Eysenck, S.B.G., & Barrett, P. (1985). A revised version of the psychoticism scale. *Personality and Individual Differences*, 6, 21-29.
- Judge, T.A., Locke, E.A., & Durham, C.C. (1997). The dispositional causes of job satisfaction: A core evaluations approach. *Research in Organizational Behavior*, 19, 151-188.
- Judge, T.A., Erez, A., Bono, J.E., & Thoresen, C.J. (2003). The Core Self-Evaluation Scale: Development of a measure. *Personnel Psychology*, 56, 303-331.
- Nota, L., Ferrari, L., & Soresi, S. (2005). “Quanta fiducia ho in me?": Validazione di uno strumento per l'analisi delle credenze di efficacia a proposito della gestione delle decisioni scolastico-professionali. *TPM – Testing Psicometria Metodologia*, 12 (1), 35-54.
- Rosenberg, M. (1965). *Society and the adolescent self-image*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Rotter, J.B. (1966). Generalized expectancies for internal versus external control of reinforcement. *Psychological Monographs*, 80, 1-28.

## COUNSELING ORIENTATIVO E ANALISI GRAFOLOGICA.

Fantozzi Isabella, Boni Maria Cornelia

A.G.I. Associazione Grafologica Italiana

In un periodo in cui le certezze sono svanite, acquisisce profondità di significato l'esperienza dialogica. Nell'orientamento condotto secondo un'ottica che potremmo definire *costruttivista* è attribuito un peso maggiore alla relazione e all'esperienza di vita del soggetto. Il suo coinvolgimento è assai maggiore, mentre la posizione del consulente muta da quella di esperto a quella di ascoltatore attivo, in un ruolo che si rifà a quanto teorizzato da Rogers nella *Terapia centrata sul cliente*. Tra le diverse tecniche utilizzate nella consulenza individuale o di gruppo, può essere inserita anche l'analisi grafologica. L'intento di un counseling orientativo su base grafologica è di utilizzare sia l'etero che l'auto - osservazione in un lavoro finalizzato ad una maggiore conoscenza di se stessi. La grafologia ha un suo preciso oggetto di studio "*l'attività grafica dell'individuo*" che comprende non solo la scrittura ma anche lo scarabocchio e il disegno e viene osservata da un preciso punto di vista: la dinamica gestuale ad essa sottesa e la sua morfologia. Il caposcuola della grafologia italiana può senza dubbio considerarsi *Girolamo Moretti* (1879-1963). Il metodo che lui elabora, caratterizzato in modo originale rispetto agli altri, da una precisa quantificazione dei segni grafici, mira a considerare *la scrittura come risultato della sintesi dinamica di tutti i segni del contesto e come prodotto assolutamente individualizzato e singolare: non esistono perciò due scritture uguali perché non esistono due personalità uguali*. Il segno grafologico costituisce la diretta registrazione dell'attività cerebrale e neuro-muscolare, poiché nella scrittura spontanea si riflettono i meccanismi neurofisiologici e psico-motori che caratterizzano il modo di comportarsi dell'individuo nella sua vita di relazione: in altre parole nel tracciato grafico si manifesta la struttura neuro-fisio-psicologica dell'individuo. La comunicazione è sempre percezione e simbolizzazione e così anche la grafia ha un profondo significato simbolico. L'orientamento su base grafologica consente alcuni vantaggi: - una valutazione globale e interattiva delle dinamiche comportamentali – una verifica dell'autenticità di aspirazioni e interessi – l'evidenziazione di caratteristiche emozionali, cognitive, affettive, ecc. e le capacità che possono valorizzare la persona nel suo percorso di orientamento – l'individuazione di eventuali "blocchi" che rischiano di compromettere l'avvio all'azione – risparmio, in termini di tempo, rispetto al numero di colloqui necessari per focalizzare le aree di intervento del percorso. L'attività di counseling orientativo può essere definita come *una relazione di aiuto focalizzata sulle risorse del cliente* con l'obiettivo di supportarlo nelle decisioni da assumere in fasi o momenti critici di transizione. E' proprio ai fini di quest'auto-orientamento che la grafologia può offrire un contributo, nel momento in cui fornisce all'individuo un mezzo per indagare sulle sue attitudini, evidenziare le sue caratteristiche e potenzialità, verificare le motivazioni profonde che sostengono le sue aspirazioni, consentendogli di rilevare l'esistenza o meno di un rapporto di idoneità reciproca fra sé e una professione, un posto di lavoro, un corso di studi, e quindi di operare una scelta "ecologica" e consapevole.

## **INTENZIONE E COMPORTAMENTO DI SCELTA: QUESTIONI DI TEMPO?**

Grassotti Roberta, Petruccelli Filippo, Lattavo Eva, Di Chiacchio Carlo, Verrastro Valeria, Santilli Myriam  
*Università di Cassino*

La scelta dell'iscrizione all'università rappresenta la sintesi di un lungo processo che lo studente svolge durante l'arco della sua vita scolastica. Per valutare i fattori che contribuiscono alla scelta degli studenti di proseguire gli studi universitari inizialmente è stato messo a punto un questionario basato sulla Teoria del comportamento pianificato (Ajzen, 1991) con l'obiettivo di sondare i fattori che contribuiscono alla scelta degli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di II grado di proseguire gli studi universitari. Sono state indagate le seguenti variabili: intenzione di iscriversi all'università (criterio), atteggiamento, norme soggettive e controllo comportamentale percepito (predittori). Il questionario è stato somministrato da gennaio ad aprile 2007 su 1422 studenti. Da una prima analisi i risultati hanno evidenziato che l'atteggiamento, le norme soggettive ed il controllo comportamentale percepito risultano essere forti predittori dell'intenzione (Petruccelli et. al, 2007). Successivamente per rilevare l'effettiva iscrizione all'università (comportamento) sono stati ricontattati gli studenti (tramite telefono/ e-mail) all'inizio dell'anno accademico. È stata condotta un'analisi della funzione discriminante per evidenziare quali variabili della TCP differenziavano chi dichiarava di essersi iscritto all'università e chi no. Tale analisi è stata effettuata soltanto su 250 casi validi (17,5%), testimoniando una mortalità del campione di circa l'80%. Sono state condotte delle analisi (ANOVA, contrasti pianificati) allo scopo di testare l'ipotesi che ci fossero delle differenze significative sulle variabili del modello teorico tra il gruppo di persone che ha fornito la risposta al contatto successivo e chi non l'ha fornita. I risultati di queste analisi non hanno evidenziato differenze statisticamente significative. Dall'analisi discriminante è emerso che i due gruppi di intervistati (iscritti/non iscritti) sono risultati con punteggi medi simili in tutte le variabili considerate. Tale esito ci permette di ipotizzare che probabilmente nel nostro caso la distanza di tempo tra la somministrazione ed i contatti è stata troppo lunga (distanza di 5 mesi). Questi risultati sembrerebbero evidenziare che il modello della TCP, applicato allo studio dell'orientamento scolastico-professionale, funziona soltanto per rilevare comportamenti a breve termine. Infatti, studi longitudinali che fanno riferimento a tale modello nell'ambito dell'orientamento (Millar et al, 2003; Shevlin et al. 2007), mostrano effetti significativi sul comportamento quando i contatti oppure le successive somministrazioni avvengono a breve distanza temporale (ad esempio Shevlin et al. 2007 hanno riscontrato un incremento nella ricerca delle informazioni professionali in studenti di scuola secondaria di II grado, somministrando il questionario per tre volte, con un intervallo temporale di tre settimane tra le somministrazioni). Inoltre, la differenza fra intenzioni e comportamenti sembrerebbe sottolineare il grande problema dell'iscrizione all'università: molti sono gli studenti che effettuano una scelta senza tener conto delle vere intenzioni. Alcuni decidono di iscriversi all'università senza avere la visione di un futuro professionale legato ad un corso di studi e senza avere ben chiaro il senso di tale scelta. Ci si iscrive ad un corso di laurea senza esaminare le proprie capacità, le esigenze di impegno e di rendimento nello studio che la scelta comporta e senza tener conto dei condizionamenti familiari e delle reali possibilità occupazionali.

## **L'ADOLESCENTS COPING SCALE: SINTESI DEL PERCORSO DI VALIDAZIONE.**

Javier Fiz Perez Francisco\*, Laudadio Andrea°, Lolli Cristina°, Lopreiato Vincenza°

\*Università Europea di Roma °Università La Sapienza di Roma

L'orientamento – che per *mission* dovrebbe offrire sostegno ai soggetti per prepararli ad affrontare momenti di transizione (Sangiorgi, 2005) – tende sempre più frequentemente (purtroppo!) a collocarsi temporalmente a ridosso di queste transizioni (Laudadio, Conti, Giorgetta, *in press*). Proprio il legame tra orientamento e transizione sostiene e giustifica l'interesse per il coping, in quanto i momenti di transizione sono tipicamente caratterizzati da alti livelli di stress percepito (Heinz, 1987; Gill, 2002). Hanisch (1999) sostiene che le strategie di coping che le persone utilizzano per negoziare i cambiamenti di vita, quali le transizioni lavorative, possono influenzare in maniera significativa sia il benessere che accompagna le transizioni stesse che il potenziale d'impiego futuro. In termini più generali, altri autori (Rudisill, Edwards, 2002; Endler, Parker, 1990, 1994) sostengono che le strategie di coping utilizzate dalle persone per affrontare gli eventi della vita avrebbero un'influenza significativa sul loro benessere e sulle loro scelte di carriera future e – in questa prospettiva – la comprensione delle strategie di coping messe in atto dagli individui, per eventi e situazioni specifiche, sarebbe di notevole interesse per gli interventi di consulenza orientativa rivolti ad adolescenti e adulti (Frydenberg, 2004). Nonostante sia ampio il dibattito su quali e quante siano le strategie di coping (cfr. Laudadio, D'Alessio, *in press*) è ampio il consenso circa l'esistenza di una strategia definita: di evitamento.

L'evitamento è una strategia disfunzionale in cui il soggetto evita di fronteggiare lo stress adottando comportamenti finalizzati a ridurre – in modo alternativo – lo stress. Secondo Aspinwall e Taylor (1997) il coping di evitamento, qualora sia adoperato in modo ripetitivo risulta essere una strategia inefficace in quanto non fornisce nuove indicazioni su cosa fare e concorre a pregiudicare il supporto sociale. Inizialmente, l'evitamento era incluso nelle strategie focalizzate sull'emozione (Folkman, Lazarus, 1988; Carver *et al.*, 1989) ma – successivamente – è divenuta una categoria a se stante (Asprea, Villone Betocchi, 1995; Endler, Parker, 1990, 1994).

In ambito nazionale sono pochi gli strumenti specifici finalizzati a misurare la tendenza all'evitamento in grado di garantire buoni livelli psicometrici (cfr. Laudadio, Fiz, *in press*). Per questo motivo è stato messo a punto lo strumento denominato: "Adolescents Coping Scale".

Lo strumento è risultato composto da 9 item ed ha una struttura monofattoriale. La validità di costrutto è stata verificata su un campione di 1553 soggetti, con età compresa tra i 16 e i 20 anni (M= 17 anni e 8 mesi; DS= 11 mesi), di cui il 53,25% maschi e il 46,74% femmine, mentre la validità convergente e discriminante su un campione di 682 soggetti di cui il 45,31% maschi di età compresa tra i 16 e i 19 anni (M= 17 anni e 2 mesi; DS= 1 anno e 5 mesi). Complessivamente, lo strumento mostra una adeguata attendibilità interna ( $\alpha=.923$ ) e una buona validità concorrente.

**15.    *ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ (1)***  
**Coordina: Prof.ssa Maria Assunta Zanetti, Università di  
Pavia**

## **ATTIVITÀ DI STUDIO ALL'UNIVERSITÀ: UN PROGETTO DI ATENEO PER L'ORIENTAMENTO DELLE MATRICOLE.**

Albanese Ottavia, Farina Eleonora, Brambilla Paola, Businaro Nicoletta  
*Università di Milano Bicocca*

In base ai dati rilevati in precedenti ricerche (Albanese e Fiorilli, 2001, Albanese, Fiorilli, Farina e Maltempo 2004), riteniamo fondamentale, al fine di ottenere successo accademico, educare gli studenti universitari al raggiungimento di buone abilità strategiche di autoregolazione e sostenerne la padronanza mediante la riflessione sulle variabili che possono influenzarne l'utilizzo, come le concezioni implicite dell'intelligenza (Dweck, 2000): chi possiede concezioni incrementali utilizza meglio e più frequentemente strategie di autoregolazione rispetto a chi possiede concezioni entitarie. Strettamente legati alle concezioni implicite sulla natura e lo sviluppo della propria intelligenza risultano essere gli obiettivi di apprendimento: chi ha concezioni incrementali tende a scegliere più frequentemente obiettivi legati alla padronanza dei contenuti, piuttosto che ad ottenere buone prestazioni, obiettivo che invece risulta molto importante per chi ha una concezione dell'intelligenza di tipo innatista; inoltre, un approccio autoregolato allo studio si associa positivamente a obiettivi volti all'acquisizione di una maggiore padronanza (Albanese, De Marco, Farina, Fiorilli, 2007). Fondamentale risulta considerare anche le componenti emotive legate all'attività di studio, in grado di sostenere – o viceversa ostacolare – le scelte strategiche e la loro adeguata attuazione (Mega, Moè, Pazzaglia, Rizzato, De Beni, 2007). Obiettivo del nostro progetto d'Ateneo è di monitorare le matricole nelle loro competenze di studio autonomo ed autoregolato per individuare i fattori che correlano con un cattivo funzionamento delle competenze di autoregolazione e attuare un intervento di sostegno mirato. Il percorso è stato rivolto a studenti iscritti al primo anno delle facoltà di Scienze della Formazione, Economia e Medicina. E' stato preliminarmente svolto un training per i tutors che avrebbero seguito le matricole coinvolte nel progetto. Successivamente sono stati costituiti i gruppi di studenti e somministrati loro dei questionari autovalutativi e riflessivi per rilevare punti critici e risorse del proprio metodo di studio: Questionario di Approccio allo Studio (De Beni, Moè, Cornoldi, 2003); Questionario sugli Obiettivi di Apprendimento (Elliot e McGregor, 2001; da noi tradotto in Italiano); Scala delle Concezioni Personali dell'Intelligenza (Faria e Fontane, 1997; Trad. It. di Pepi e Alesi); Questionario Autovalutativo delle Emozioni legate allo Studio (Mega, Moè, Pazzaglia, Rizzato, De Beni, 2007). Successivamente sono stati condotti workshops con i tutor finalizzati a superare le difficoltà riscontrate, con approccio metacognitivo e metodo cooperativo, utilizzando materiale preparato ad hoc e testi indicati dagli stessi studenti per la preparazione agli esami. Al termine del percorso verranno ri-somministrati i questionari agli studenti per riflettere sia sui risultati (confronto tra dati d'ingresso e di uscita) che sui processi. Verranno presentati i risultati preliminari rilevati attraverso la prima somministrazione dei questionari e le riflessioni emerse durante i primi workshops con gli studenti.

## **PUÒ IL BLENDED LEARNING FAVORIRE L'ORIENTAMENTO ALLO STUDIO? UNO STUDIO CON MATRICOLE UNIVERSITARIE.**

Albanese Ottavia, De Marco Barbara, Fiorilli Caterina  
*Università di Milano Bicocca*

Una sfida complessa che l'università affronta in epoca recente è rappresentata dalla necessità di orientare adeguatamente gli studenti non solo verso la scelta di un percorso di studio adeguato per l'individuo, ma anche verso l'uso di abilità di studio funzionali, che consentono il raggiungimento di risultati soddisfacenti (Albanese et al, 2007). Favorendo l'acquisizione di tali competenze si può ridurre il rischio di dispersione e di abbandono del percorso accademico (Albanese et al, in press). Quali strategie possono mettere in atto i singoli docenti per favorire un'attività di studio efficace? Ipotizziamo che predisporre attività on-line che consentano la revisione collettiva dei contenuti e incentivino il confronto tra studenti possa rivelarsi una strategia utile a favorire la consapevolezza dei processi di studio personale e ad incrementare le competenze metacognitive (Choi et al, 2005). Ipotizziamo in particolare che tali attività possano favorire il senso di comunità (Perrucci et al, 2007, Berge, 2006), la motivazione allo studio e le competenze di autoregolazione (Cesareni et al. 2008, Narciss et al. 2007) necessarie per l'acquisizione di un metodo di studio efficace. In università l'uso delle nuove tecnologie, se inserite all'interno di percorsi formativi efficaci, può essere un mezzo idoneo per perseguire questo obiettivo (Cesareni et al. 2008). Abbiamo predisposto per gli studenti del corso di psicologia dello Sviluppo della Facoltà di Scienze della Formazione un percorso di studio blended (Ligorio et al. 2006), dove la consueta attività di formazione in aula è stata integrata con discussioni on-line: gli studenti partecipanti, divisi in quattro gruppi di 27/28 persone, hanno partecipato a web-forum di discussione semistrutturati. In una prima fase, libera, hanno sperimentato l'ambiente e aperto topic sia contenutistici che di socializzazione. Il tutor ha svolto un ruolo di supporto tecnologico. Nella seconda fase il tutor ha selezionato i contenuti ritenuti più rilevanti dagli studenti: previo consenso ha chiuso le discussioni precedenti e vincolato lo spazio aprendo 12 topic sui contenuti del corso, un topic per la socializzazione on-line e uno di servizio per le informazioni. Al termine del percorso gli studenti hanno redatto una relazione finale in cui commentavano in modo critico l'attività svolta. L'analisi qualitativa delle relazioni finali e delle discussioni nei forum, per la quale ci si è avvalsi di un sistema di categorie costruito ad hoc, testimonia l'efficacia della proposta formativa nel favorire la consapevolezza degli studenti sulle strategie di studio adottate e sulle proprie carenze. Gli studenti affermano in modo esplicito di aver tratto giovamento in particolare nelle competenze legate alla pianificazione delle attività e alla gestione dei tempi e si riconoscono maggiori competenze nell'autovalutazione a seguito del confronto costante con i colleghi. Una analisi del lessico utilizzato nei forum tra l'inizio e la fine del percorso e nelle relazioni finali, consente di identificare differenze nella frequenza d'uso di vocaboli di contenuto metacognitivo e motivazionale.

## **ORIENTAMENTO INTEGRATO A ECONOMIA DI PADOVA.**

Bazzan Chiara

*Facoltà di Economia, Università di Padova*

Questa Comunicazione analizza l'impatto educativo e sociale che le azioni di orientamento possono fornire ai propri utenti: i giovani che valutano l'iscrizione all'Università e le loro famiglie.

La Facoltà di Economia di Padova da dieci anni ha istituito internamente un *Servizio Orientamento e Tutorato*, che si è rivolto a diversi attori ed ha utilizzato differenti strumenti per interpretare ed agire. I risultati riportati si basano su un numero complessivo di circa 950 colloqui e su 9 questionari e 5 indagini.

- I giovani alla ricerca di "qualcosa" dopo la maturità. Si tratta in questo caso di orientamento esterno, tra informare e fare, per rendere trasparente ma concreta la realtà di Economia a Padova. La maggior parte di questa attività è per sua natura rivolta a gruppi numerosi di persone, gruppi nei quali si respira la ricerca di identità che sta dietro questa scelta. Giovani in realtà che faticano ad usare le risorse disponibili, in attesa che la responsabilità della costruzione di un'identità sociale, sempre più definitiva anche se non irreversibile, venga fornita loro da qualcun altro. Essenziale fornire spunti di riflessione, momenti di confronto e strumenti per appropriarsi delle possibilità che li circondano.

- I genitori di questi giovani. Tramite colloqui si fanno sempre più presenti nella scena universitaria, con le loro ansie per il "buon posto" di lavoro, spesso trascurando i desiderata e le potenzialità dei figli. Una sana relazione parentale richiede tempo, ma un aumento della partecipazione al dialogo, da parte del giovane, e quindi al ragionamento e alla riflessione sul proprio Sé sono spesso possibili.

- I professori di scuola superiore. Spesso punto di riferimento principale dei futuri universitari, colgono l'occasione di avere colloqui per loro stessi al fine di capire qualcosa del mondo universitario e non, molto diverso da come lo ricordano. Prima di voler essere loro stessi degli orientatori necessitano di informazioni sul "mondo".

- I nostri studenti: entriamo nel vivo dell'orientamento interno, tra crescita e metamorfosi. Molteplici sono i fattori che portano ad altrettanti molteplici cambiamenti nelle esigenze di uno studente. Cambiano, o possono essere deluse, le aspettative, i propri desideri, l'immagine e l'idea di sé, la percezione del proprio ambiente, familiare e non, gli stili cognitivi, la struttura di personalità che inizia ad avere contorni sempre più definiti. Questo emerge chiaramente dai colloqui spontanei che richiedono loro stessi. Ma non solo, emerge anche dai questionari e dalle indagini rivolte a loro con lo scopo di capire cosa desiderano e cosa immaginano del loro futuro professionale. Altre indagini, sulla carriera accademica di ogni singolo studente, portano ad evidenziare i casi "strani" che non vengono alla luce spontaneamente. Carriere che hanno picchi discendenti o che presentano particolare discrepanza con il rendimento dimostrato alla scuola superiore. A volte è necessario indicare, senza trascinare, le diverse strade percorribili da quel singolo studente, in quei particolari momenti di disorientamento.

Le fonti e il tipo di dati sono di diversa natura, perché il servizio che la facoltà ha realizzato vuole essere un modello di *integrazione* di competenze e saperi finalizzati a orientare e dare definizioni in questo insieme di informazioni.

## L'ORIENTAMENTO NELL'UNIVERSITÀ: IL CASO DELLA FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA.

Capogna Stefania

*Facoltà di Sociologia, Università La Sapienza – LA.R.S (Laboratorio di Ricerca e Servizi)*

Come tutto il sistema educativo anche l'Università, a partire dai primi anni '90, è stata sottoposta a significative rivisitazioni. Le ragioni di tale cambiamento sono molteplici (il fatto che l'Università italiana ha oggi il numero di laureati più basso d'Europa; la metà degli iscritti non consegue il titolo di studio; il sistema didattico non sempre prepara ad affrontare convenientemente, e in tempi rapidi, il mondo del lavoro, la svalutazione dei titoli di studio). Il nuovo quadro normativo-istituzionale, direttamente e indirettamente, ha modificato anche il ruolo e lo spazio di intervento dell'Università oggi chiamata a confrontarsi con il territorio di riferimento, di saperlo leggere e attivare per produrre una innovazione che non sia avulsa dal contesto ma che sia in grado di permearlo. Essa è chiamata inoltre a misurarsi con il mercato produttivo in qualità di *agente di mediazione* [L. 30/2003] e per questa via rinnovare e adeguare costantemente i propri statuti disciplinari in modo da essere sempre in linea con i tempi o, possibilmente, precorrerli.

Al centro di questo cambiamento si pone *l'orientamento come politica trasversale* alla programmazione didattico-curriculare attraverso la quale ri-comprendere e monitorare molte delle criticità sopra evidenziate. Tuttavia, ancor oggi, le Università (tanto a livello di Ateneo, quanto a livello di Facoltà) faticano ad avere una politica dell'orientamento, attraverso la quale definire una concreta analisi dei bisogni del territorio e delle proprie strategie di sviluppo.

La valorizzazione di una politica dell'orientamento in tutte le sue dimensioni (spazi informativi, consulenza orientativa, didattica orientativa, stage, bilancio di competenze ecc), può costituirsi come occasione di analisi della domanda esplicita e implicita da parte degli studenti e, al tempo stesso, occasione di riflessione sui saperi minimi trasmessi in uscita dal percorso e sui saperi-competenze richiesti dal mondo del lavoro. La valorizzazione e l'unificazione di tutte le attività di orientamento (dall'accoglienza al *placement*), all'interno di uno spazio universitario di ricerca applicata su questo versante, può tradursi in un'occasione di sperimentazione per mezzo della quale favorire l'affermazione di una didattica attiva e partecipativa, capace di porre gli studenti al centro del loro stesso percorso di sviluppo personale e professionale.

In questa occasione si vuole, dunque, rappresentare l'esperienza della Facoltà di Sociologia (Università Roma Sapienza) per mostrare il *framework, teorico-concettuale* che ispira le scelte dell'orientamento nella Facoltà e il modello di sviluppo verso cui si vorrebbe tendere.

## **“C.R.E.D.O. E CAMBIO”: UN PROGETTO DI TUTORATO “TRASVERSALE E STRATEGICO” IN UNIVERSITÀ.**

Ferrari Paola Roberta, Zanetti Maria Assunta  
*Università di Pavia*

Lo studio a livello universitario è un'attività complessa e articolata che richiede il possesso di un metodo di apprendimento efficace e flessibile, unito a buone capacità di organizzazione e pianificazione. Molti sono gli studenti che dopo il primo o secondo anno abbandonano l'università, e altrettanti quelli che manifestano nel corso della carriera accademica pause più o meno prolungate, a volte mai interrotte. Alcune ricerche [Wood, Motz e Willoughby, 1998; Beishinzen e Stautjesdijk, 1999], pongono in risalto una serie di comportamenti non funzionali all'apprendimento, in particolare la mancanza di abitudini di studio efficaci. In alcuni lavori internazionali (Wolters, 1998) e italiani (Moè, Cornoldi e De Beni, 2000) è emerso che sono soprattutto le strategie di autoregolazione ad avere un alto potere discriminante tra studenti di successo e studenti con difficoltà: riuscire ad organizzarsi in modo adeguato, rispettando impegni e scadenze è una delle abilità più critiche per tutti i livelli scolari, soprattutto all'università. Rimane comunque la *motivazione*, che rimanda ad una concezione di intelligenza di tipo incrementale, ossia credere nella possibilità di migliorare le proprie competenze con l'esperienza e l'impegno, influenza la scelta di obiettivi di padronanza (piuttosto che di prestazione), l'utilizzo di strategie di studio più efficaci e la perseveranza nell'impegno (Dweck, 1999). La percezione delle proprie capacità precede la scelta dell'obiettivo che ci si prefigge: l'alta autoefficacia orienta le attribuzioni per i propri successi o fallimenti influenzando le aspettative, il livello di impegno speso e le emozioni. L'elevato tasso di abbandoni in università, situazione frequente in tutto il contesto italiano, da alcuni anni ha portato l'Ateneo pavese, in modo particolare il C.OR. (Centro Orientamento), ad organizzare e realizzare progetti di tutorato strategico/motivazionale, allo scopo di fornire agli studenti in difficoltà un supporto. In particolar modo dal 2007, al fine di coinvolgere il maggior numero di studenti che per qualche motivo non possono usufruire dei servizi offerti in sede, il progetto di tutorato si è esteso sul canale telematico attraverso l'utilizzo della posta elettronica con il titolo “C.R.E.D.O. E CAMBIO”: Controllo, Resilienza, Empowerment, Decision making, Organizzazione. Le fasi di identificazione e contatto degli studenti a “rischio” sono state rese possibili attraverso l'impiego del nuovo sistema informativo del Centro: MITO [per approfondimenti in relazione alle potenzialità e utilizzi del sistema informativo del Centro Orientamento si rimanda all'intervento specifico sul tema da parte dei relatori di Pavia nel corso delle giornate del Convegno]. Il percorso per ciascuno studente, oltre ad eventuali approfondimenti a carattere individuale, si è focalizzato su alcuni temi ritenuti importanti per un supporto allo studio: strategie di studio, stili di apprendimento, autoefficacia, locus of control, coping e progettualità. L'intervento si propone di riportare il modello organizzativo dell'esperienza, principali risultati emersi in relazione ai costrutti presi in esame, le valutazioni da parte degli utenti, oltre ad alcune ipotesi di sviluppo delle attività di supporto.

## **DALLE BEST PRACTICE A UN MODELLO LOCALE: UN PROGETTO PER ARGINARE L'ABBANDONO UNIVERSITARIO.**

Gariboldi Laura, Sala Doriana, Vergani Giuseppe, Bianchi Raffaella  
*Università IULM di Milano*

La capacità di trattenere i propri studenti, ovvero di contenere i tassi di abbandono, rappresenta un consolidato indicatore dell'efficacia della prestazione didattica di un Ateneo. Allo studio del fenomeno sono infatti dedicati vari ed autorevoli studi, che hanno contribuito a descriverne con precisione le determinanti. Il tentativo in corso di attuazione presso l'Università IULM è quello di utilizzare la modellizzazione statistica del fenomeno con finalità previsive, allo scopo di attuare specifici interventi di supporto a quegli studenti che si stimano maggiormente esposti al rischio di abbandono. Ciò ha richiesto la stima di un modello basato su variabili rilevabili con il massimo anticipo possibile rispetto al momento del rinnovo dell'iscrizione, ovvero in tempo utile per attivare gli interventi in parola: operativamente, si è proceduto all'elaborazione della stima dei tassi di abbandono degli iscritti al primo anno entro il mese di aprile dell'anno successivo all'immatricolazione. Accanto all'elaborazione del modello di esposizione al rischio di abbandono è stata condotta un'estesa serie di interviste telefoniche agli studenti che hanno lasciato l'Ateneo (effettuate normalmente un anno dopo l'abbandono), finalizzate ad individuare le motivazioni dell'abbandono e le scelte di studio e/o lavoro successivamente effettuate. Le informazioni derivanti dai due moduli analitici dovrebbero consentire di costruire un "modello locale" del fenomeno, così da disporre di un quadro adeguatamente preciso entro cui progettare gli interventi preventivi e selezionarne opportunamente i destinatari. Questo importante intervento di indagine si inserisce in un più ampio progetto costruito per arginare il fenomeno del drop out, sin dal primo ingresso dello studente nel mondo accademico. A tale scopo sono stati individuati e potenziati due servizi: il Tutorato Didattico, a cura delle Facoltà e con il diretto coinvolgimento dei docenti dell'Ateneo e il Peer Tutoring a cura del Servizio Orientamento Studenti. Considerate le molteplici competenze richieste, il progetto, denominato "Students Support & Retention", prevede la collaborazione di diversi settori tecnico-amministrativi quali il Servizio Orientamento, la Segreteria Studenti e l'Ufficio Statistico d'Ateneo con le Facoltà d'Ateneo e propone interventi operativi differenziati a seconda del destinatario. Nella presentazione verranno quindi illustrate le azioni di dettaglio e le relative modalità di verifica di medio e di lungo periodo, anche alla luce del modello locale individuato, con riferimenti alle risorse di volta in volta coinvolte e all'adeguatezza delle singole iniziative.

## IL RUOLO DELLE ATTITUDINI E DEGLI INTERESSI PROFESSIONALI NELLA SCELTA UNIVERSITARIA.

Liga Francesca, Lo Coco Alida

Centro di Orientamento e Tutorato (COT), Università di Palermo

“L’orientamento, se deve assurgere a dignità e a valida funzione, deve essere rivolto a tutto l’uomo, perché la professione a cui si è chiamati, per cui si ha vocazione, è quella di essere autonomi, liberi, contenti di sé e collocati nel proprio reale, per essere attivi e produttivi con gli altri” (Scalpellini, 1994). È necessario, quindi, tenere conto della globalità della persona in termini di interessi, bisogni, attitudini ma anche di tutta una costellazione di fattori sociali che necessitano di essere conosciuti dal soggetto per potere effettuare quella sintesi personale in cui egli trova la propria identità personale e professionale.

Lo scopo generale del presente contributo, nel contesto di un intervento di orientamento formativo, è stato quello di esplorare il legame tra le attitudini possedute dai soggetti partecipanti, gli interessi professionali espressi dagli stessi e la scelta universitaria da questi effettuata.

Hanno partecipato alla ricerca 299 studenti (M=87; F=212) di età compresa tra i 18 e i 22 anni ( $M=19.14$ ) frequentanti corsi di laurea differenti dell’ateneo di Palermo. I diversi corsi universitari sono stati suddivisi in gruppi rispetto all’area di studio a cui si riferiscono; in particolare sono stati individuati quattro gruppi: facoltà umanistiche (47.5%), facoltà giuridico-economiche (20.4%), facoltà tecnico-scientifiche (20.1%) e facoltà medico-farmaceutiche (12%). Sono stati utilizzati i seguenti strumenti: un questionario anamnestico costruito “ad hoc” al fine di acquisire i dati anagrafici dei soggetti che hanno preso parte alla ricerca (ad es. il sesso, l’anno di nascita, ecc.); il *Differential Aptitude Tests – Fifth Edition* (DAT-5; Bennett et al., 1990) al fine di misurare le attitudini personali; l’adattamento italiano dello *Strong Campbell Interest Inventory* (SCII; Sprini e Pace, 2005) al fine di misurare gli interessi professionali.

Allo scopo di verificare l’esistenza di eventuali differenze nelle attitudini associate al genere e alla facoltà scelta, è stata effettuata un’analisi multivariata della varianza MANOVA 2 x 3 sui punteggi delle scale del DAT.

Le analisi non evidenziano differenze significative per quanto riguarda il genere, sebbene rispetto alle medie ottenute alle prove del DAT i punteggi del gruppo maschile sono lievemente superiori a quelli del gruppo femminile, né tanto meno rispetto all’interazione tra genere e facoltà frequentata. La MANOVA, invece, evidenzia un effetto significativo per quanto riguarda la facoltà ( $Wilks = .90$ ,  $F = 3.50$ ,  $p < .05$ ).

Allo scopo di verificare l’esistenza di eventuali differenze negli interessi professionali associate al genere e al corso di laurea frequentato, è stata effettuata una analisi multivariata della varianza MANOVA 2x6 sui punteggi delle scale occupazionali generali dello SCII. Dai dati ottenuti è emerso che i maschi e le femmine ottengono punteggi significativamente diversi alle sei scale dello SCII ( $Wilks = .78$ ,  $F = 13.07$ ,  $p < .05$ ) e che anche l’area di studio di cui fa parte la facoltà scelta ha un effetto significativo ( $Wilks = .65$ ,  $F = 7.38$ ,  $p < .05$ ).

**16.     *ORIENTAMENTO E NUOVE TECNOLOGIE***  
**Coordina: Prof.ssa Paola Binetti, Università di Roma**

## **DIDATTICA ORIENTATIVA E NUOVE TECNOLOGIE NELLA SCUOLA.**

La Marca Alessandra

*Università di Palermo*

Per favorire lo sviluppo del processo di orientamento occorre interrogarsi sul modo attraverso il quale è possibile rendere attivo il giovane per trasformarlo in protagonista delle proprie scelte. È fondamentale che ogni docente sia in grado di progettare attività e strumenti per l'orientamento nel corso delle attività curricolari, rendendo così l'orientamento parte integrante della didattica quotidiana. Il docente, svolgendo regolarmente l'attività didattica propria della sua disciplina, è chiamato ad attuare la "dimensione orientativa" della sua professione. Il docente, con la sua azione didattica, deve contribuire a formare, nell'alunno, una chiara coscienza della propria identità personale e sociale affinché questi possa formulare un progetto di vita che lo impegni in scelte realistiche, adeguate sia ai suoi bisogni, interessi e potenzialità attitudinali sia alle esigenze della comunità sociale in cui è inserito. La metodologia A.D.V.P. *l'Activation du Developpement Vocationnel et Personnel*, formulata da Bujold, Pelletier e Noiseux dell'Università Laval (Quebec), è ritenuta idonea per sviluppare negli adolescenti le capacità intellettuali, volitive ed affettive necessarie per una scelta consapevole del proprio futuro professionale utilizzando i saperi disciplinari. L'A.D.V.P., sperimentato in Italia inizialmente da M. Viglietti (1995; 2005), G. Zanniello (2003) e G. Cappuccio (2003), si propone di guidare lo sviluppo della maturazione personale e professionale dello studente. Per le sue caratteristiche strutturali multidimensionali, il metodo si offre come uno degli strumenti operativi idonei a realizzare quella formazione integrata della persona, che costituisce il principio ispiratore della più moderna didattica orientativa. La finalità educativa del metodo A.D.V.P. è attivare specifiche abilità attraverso alcuni esercizi che permettono l'assolvimento di compiti utili per la maturazione della scelta professionale. Si è ipotizzata un'integrazione sinergica della mediazione tecnologica (nel caso specifico, dei *Learning Object*) con modelli innovativi di "didattica orientativa" in presenza (in particolare, del metodo A.D.V.P.) perchè si è convinti del valore delle nuove tecnologie per il potenziamento cognitivo, motivazionale e di autoregolazione dell'apprendimento. Si ritiene che l'attivazione dello sviluppo personale e professionale degli studenti con una didattica basata su tre principi: esperienziale, euristico e integratore, che fanno riferimento rispettivamente all'esperienza personale, alla ricerca per la soluzione di problemi personalmente significativi e alla percezione del senso di utilità di quanto si apprende; una didattica, che stimoli l'esercizio di quattro forme di pensiero :creativo, categoriale, valutativo e implicativo -mediante lo svolgimento di compiti, rispettivamente, di esplorazione, di cristallizzazione, di specificazione e di realizzazione-, possa essere agevolata dai *Learning Object*. Saranno presentati i primi risultati di una sperimentazione svolta in sei licei palermitani dal Collegio Universitario ARCES in collaborazione con le cattedre di Didattica Generale e di Pedagogia Sperimentale dell'Università di Palermo. Si tratta di una Didattica Orientativa mediata dalle nuove tecnologie, con particolare riferimento all'uso dei *Learning Object*. Ci si soffermerà sulle competenze necessarie al docente che voglia costruire di *Learning Object* contenenti esercizi A.D.V.P..Verrà illustrata una guida per la costruzione di *Learning Object* nell'ambito di una didattica orientativa.

### *Riferimenti bibliografici:*

Cappuccio G., 2003, *Il metodo di attivazione dello sviluppo professionale e personale*, in Zanniello G. (a cura di), *Didattica Orientativa. Una metodologia educativa per l'attivazione dello sviluppo professionale e personale*. Tecnodid: Napoli, pp. 53-86.

La Marca, A. (2004), *L'autovalutazione nell'e-learning all'Università*. Palumbo: Palermo.

La Monica E. (2008) *I Learning Object per progettare percorsi di orientamento* Palumbo:

Palermo.

Pelletier D., Bujold C. (1984) *Pour une approche éducative en orientation*, Gaëtan Morin, Boucherville: Québec.

Pelletier D., Noiseux G., Bujold C. (1971) *Activation du développement vocationnel*, Québec: Ministère de l'Éducation.

Pelletier D., Noiseux G., Bujold C. (1974) *Développement vocationnel et croissance personnelle*- Mc Graw-Hill: Montréal.

Poláček K. (2005) *Storia ed evoluzione dell'orientamento*, in Del Core P., Ferraroli S., Umberto F., *Orientare alle scelte. Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi*. LAS, Roma.

Super D.E. (1957) *The psychology of careers*. Harper e Row: New York.

Tiedeman D., O'Hara R. (1963) *Career development choice and adjustment*. College Board:New York.

Viglietti M. (1988) *Orientamento. Una modalità educativa permanente. Guida teorico-pratica per insegnanti della scuola dell'obbligo*. SEI:Torino.

Viglietti M. (1995) *Educazione alla scelta. Una guida operativo-pratica*. Società Editrice Internazionale: Torino.

Viglietti M. (2005) *Presentazione*, in Del Core P., Ferraroli S., Umberto F., *Orientare alle scelte. Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi*. LAS: Roma, pp.6-7.

Zanniello G. (Ed.) (2003) *Didattica Orientativa. Una metodologia educativa per l'attivazione dello sviluppo professionale e personale*. Tecnodid: Napoli.

## **E-LEARNING VERSUS E-TEACHING: AUTOAPPRENDIMENTO NEL WEB E ORIENTAMENTO A UN USO INTELLIGENTE DELLE RISORSE.**

Cinque Maria

*Dipartimento di Ricerca Educativa, Università Campus Bio-Medico di Roma*

La cosiddetta “società della conoscenza e della informazione”, come definita a partire dal Consiglio Europeo di Lisbona (marzo 2000) l’era in cui viviamo, attribuisce all’informazione il ruolo di risorsa strategica che condiziona l’efficienza dei sistemi, divenendo fattore di sviluppo economico, di orientamento, crescita e di ricchezza culturale. L’abilità di ottenere, assimilare ed applicare effettivamente l’appropriata conoscenza è divenuta attitudine chiave nel 21° secolo, in cui sempre con maggior insistenza si sente l’esigenza di sviluppare e orientare continuamente la propria formazione. Il presente contributo è mirato a un’analisi critica di come si interfacciano e-learning ed e-teaching, nella prospettiva di un potenziamento efficace di entrambi per l’orientamento di chi apprende e per creare nuove opportunità di acquisizione di abilità digitali e competenze che con sempre maggiore forza influiscono ed influiranno sull’impiego lavorativo, sulla formazione e sull’addestramento, sullo sviluppo personale e sulla partecipazione sociale. Queste possibilità nascono dalla consapevolezza che le funzionalità di base offerte dalla telematica (accesso a risorse, comunicazione in tempo reale o/e differita, ecc....) possono essere usate direttamente nell’ambito dei processi didattici di tipo tradizionale oppure possono servire a dare vita a modelli di insegnamento/apprendimento innovativi basati su processi di comunicazione collaborativi e bidirezionali, che si sono delineati negli ultimi anni nell’istruzione a distanza (Trentin 2001, 2005). In questo ambito le forme di orientamento sono molteplici: a partire dal *peer-tutoring*, alle comunità on-line che praticano *social networking* e *social tagging*, all’*e-portfolio*, inteso come strumento di auto-orientamento e di *life long-learning*. Come auspica Attwell (2007) ogni studente avrà il suo PLE (*Personal Learning Environment*) e compito di chi insegna sarà quello di offrire una gamma di possibilità piuttosto che predisporre un percorso predefinito.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Attwell G. et al., *E-portfolio: il DNA del Personal Learning Environment*, in JELKS (Journal of e-Learning and Knowledge Society), 2007, n. 2, pp. 41-64.
- Bocconi, S., *Le aree di competenze di un insegnante nella società della conoscenza*, TD 2005, 36, 3, pp. 38-46.
- Calvani, A. – Rotta, M., *Comunicazione e apprendimento in Internet*, Trento, Erickson, 1999.
- Salmon, G., *E-moderation – The key to teaching and learning online*, London, Kogan Page, 2000.
- Trentin, G., *Dalla formazione a distanza all’apprendimento in rete*, Milano, Franco Angeli, 2001.
- Trentin, G., *Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze. Ruolo, dinamiche e tecnologie delle comunità professionali on-line*, Milano, Franco Angeli, 2005.

## **E-TUTORING E ORIENTAMENTO NEI CORSI ON-LINE.**

Anzilotti Paola

*Università Cattolica di Milano e Dipartimento di Ricerca Educativa, Università Campus Bio-Medico di Roma*

La professionalità dell'e-tutor comprende competenze multidisciplinari: oltre ad essere esperto della materia, bisogna avere competenze tecniche per l'interazione nella classe virtuale ed essere in grado di animare e moderare una *on-line learning community* (Rivoltella 2006). In merito all'orientamento, alcune funzioni specifiche sono state identificate dalle linee guida proposte da Di Corpo, Trede e Youngblood (2001):

- definire gli obiettivi e gli argomenti della discussione;
- stimolare la partecipazione e creare un clima di fiducia;
- filtrare i contributi dei partecipanti selezionando quelli costruttivi e utili alla discussione;
- promuovere la cooperazione e rimuovere gli ostacoli alla comunicazione.;
- arricchire il dibattito mediante adeguati chiarimenti;
- mantenere alta la motivazione dei partecipanti.

Nella classe virtuale il tutor non è mai al centro della scena, ma agisce dietro le quinte. Nei corsi si strutturano i forum per le attività didattiche, le attività vengono presentate e avviate in gruppi di lavoro definiti tra i partecipanti. Il tutor coordina gli interventi, assiste e promuove la costruzione della conoscenza e della comunità d'apprendimento. Queste fasi spingono i corsisti a una maggiore coesione tra loro, verso i livelli cognitivi più alti; sono fenomeni che avvengono in maniera graduale e senza esplicitazioni.

### *Riferimenti bibliografici:*

Binetti P., Alloni R., *Modi e modelli del tutorato*, Roma, Edizione Magi, 2004.

Di Corpo S., Trede F., Youngblood P. (2001), *Facilitating online learning: A descriptive study*, "Distance Education", Vol 22, 2, 2001, pp. 264-284.

Rivoltella P.C., *E-tutor profilo, metodi, strumenti*, Roma, Carocci Faber, 2006.

## **ORIENTARSI NELLA RETE: UN PROCESSO ATTIVO O PASSIVO?**

Crudele Michele

*Centro ELIS, Università Campus Bio-Medico di Roma*

La capacità quasi miracolosa di trovare risposta a ogni nostra domanda in pochi istanti semplicemente scrivendo poche parole su un computer connesso a Internet non corrisponde a una sensazione di dominio delle fonti di conoscenza.

È abbastanza evidente che l'accesso a queste fonti è fortemente mediato da attori internazionali che hanno stabilito criteri (spesso segreti) per decidere quale risposta dare alle nostre richieste. Nel caso della Wikipedia, poi, è una comunità di persone sotto pseudonimo che stabilisce qual è la "vera" informazione neutrale. Ci stiamo abituando a un concetto diverso di "affidabilità" che è sicuramente preferibile a quello di totale "sfiducia" nel raggiungimento della "verità" della conoscenza. È necessario un processo formativo, che parta dalle scuole primarie, per comprendere in che misura la conoscenza è influenzata dalla facilità di accesso a Internet. È in gioco una generazione di uomini e donne che rischiano di non essere più protagonisti della propria educazione, ma passivi recettori di formazione erogata da sconosciuti.

### *Riferimenti bibliografici:*

Tim Berners-Lee, *L'architettura del nuovo web: dall'inventore della rete il progetto di una comunicazione democratica, interattiva e intercreativa*, Feltrinelli, 2001

Jane Kirtley, *Web of Lies. A vicious Wikipedia entry underscores the difficulty of holding anyone responsible for misinformation on the Internet*. *American Journalism Review*, Feb-Mar 2006 <http://www.ajr.org/article.asp?id=4044>

Michele Crudele, *Educare o informare? Internet: il troppo stropia*, *Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede*, febbraio 2004 <http://www.disf.org/Editoriali/Editoriale0402.asp>

## **AGGIORNAMENTO E ORIENTAMENTO NELLE CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE.**

Binetti Paola

*Università Campus Bio-Medico di Roma*

Nella Società dell'Informazione non cambiano solamente i modi del produrre, ma anche quelli del comunicare: dal tipo, dal volume e dai modi della comunicazione possiamo individuare un modello sociale, in quanto questi connotano profondamente ogni società del passato e del presente. Gli strumenti con cui il sapere viene divulgato (multimedialità, realtà virtuale, reti telematiche, satelliti) modificano i processi di comunicazione del sapere, ma anche i modi con cui si acquisiscono le conoscenze: le ricerche nel campo delle tecnologie dell'informazione applicate ai processi di apprendimento di formazione hanno una rilevanza strategica sia dal punto di vista culturale che economico. Da ciò emerge con chiarezza la necessità di sviluppare le potenzialità delle diverse tecnologie e in particolare gli strumenti per supportare prodotti che permettano di far acquisire sapere in modo critico: la ricerca in questo settore si rende fondativa alla crescita di un corpo coerente di conoscenze teoriche ed operative che stabiliscano l'integrazione tra le componenti ingegneristiche e le componenti cognitive, culturali ed educative proprie delle tecnologie dell'informazione.

Paradossalmente ci troviamo nella stessa condizione in cui ci si trovava alle soglie della Rivoluzione Industriale, che richiedeva al cittadino una nuova preparazione, più completa e diversa da quella necessaria ad una società basata esclusivamente sulla produzione agricola; oggi viviamo un rivolgimento assimilabile ai suoi effetti nel 19° secolo, anzi, gli eventi si susseguono più in fretta e le urgenze sono maggiori. Soprattutto nelle attività competitive l'uso di tecnologie è diventato imprescindibile e numerosi sono i valori che si intrecciano in questo contesto: capacità di progettazione del futuro; disponibilità delle conoscenze di cosa stanno facendo gli altri; responsabilità personale e capacità di riproporsi. Non è possibile svolgere alcun lavoro, o anche semplicemente partecipare alla nuova società in cui stiamo entrando, senza venir a contatto con il trattamento automatico delle informazioni. Continueranno ad esistere medici, avvocati, giornalisti, economisti e tecnici con le loro conoscenze specifiche; ma essi svolgeranno il loro lavoro in modo nuovo con i mezzi e gli strumenti che la società interconnessa e digitale mette loro a disposizione. Sempre meno le professioni del presente sono lo specchio di quelle future: ogni giorno nascono professioni nuove e i mestieri di tipo tradizionale si arricchiscono di contenuti; è la conseguenza del passaggio dalla società industriale alla Società dell'Informazione.

*Riferimenti bibliografici:*

Cantoni, L., Di Blas, N., *Comunicazione. Teorie e pratiche*, Milano, Apogeo, 2006.

**17.     *STRUMENTI E METODI PER L'ORIENTAMENTO (2)***  
**Coordina: Prof. Filippo Petruccelli, Università di Cassino**

## **ADATTAMENTO ITALIANO DELL'INVENTARIO DE AUTOEFFICACIA PARA INTELIGENCIAS MULTIPLES: PRIMO STUDIO DI VALIDAZIONE.**

Lodi Ernesto\*, Petruccelli Filippo\*, Di Chiacchio Carlo\*, Perez Edgardo R.°

*\*Università di Cassino °Universidad Nacional de Cordoba (Argentina)*

Obiettivo di questo studio è l'adattamento italiano della versione rivisitata dell'Inventario de Autoefficacia para Inteligencias Multiples (Perez & Medrano, 2007). Questo test valuta quanto i soggetti si ritengono sicuri di poter svolgere correttamente differenti attività che presuppongono l'utilizzo delle diverse intelligenze così come formulate da Gardner (1999). Questo strumento ha dimostrato nel contesto argentino di poter essere utilizzato nel campo dell'orientamento per la sua capacità predittiva mostrata nei confronti degli obiettivi di carriera all'interno del modello socio-cognitivo di carriera (Lent, Brown & Hackett, 1994; Lent & Brown, 2006) e nei confronti degli interessi professionali (Curmani & Perez, 2003). Nella sua ultima versione lo strumento è stato somministrato in due studi differenti a tardo-adolescenti (età media= 17,48) sia a studenti tra i 13 e 15 anni. Lo IAMI-r è stato somministrato negli adolescenti più grandi con il "Cuestionario de Intenciones de Eleccion de Carrera" (CIEC), che valuta, attraverso 54 item riguardo vari tipi di carriera (es. Architettura o Avvocatura), l'intenzione dei soggetti di iniziare uno specifico percorso di studio. Il CIEC distingue 5 aree (Scientifico-Tecnico, Artistico, Sociale, Umanistica, e Bio-medica). Le dimensioni dello IAMI-r mostrano di essere buoni predittori dell'intenzione di intraprendere i diversi tipi di carriera sia nei ragazzi più grandi (per esempio l'autoefficacia nell'intelligenza spaziale per la carriera artistica, l'autoefficacia nell'intelligenza naturalistica per la carriera Bio-medica), sia negli adolescenti tra i 13 ed i 15 anni (ad es. l'autoefficacia nell'intelligenza spaziale e musicale prediceva l'intenzione di scegliere il percorso "Arte" e l'autoefficacia nell'intelligenza logico-matematica il percorso Economia e Gestione). La versione dello strumento è stata tradotta in italiano ed è stata implementata con altri item per verificare se nel contesto italiano alcuni item potessero funzionare meglio. Gli item aggiuntivi (76), alcuni provenienti dalla precedente versione dello IAMI-r ed altri completamente nuovi formulati secondo la teoria di Gardner, portano la versione così integrata ad un totale di 124 item. Il test è stato somministrato a 630 studenti di Scuola Secondaria Superiore, equamente distribuiti per tipologia di scuola frequentata (Licei, Tecnici e Professionali) e per genere. Saranno presentati i primi risultati dell'adattamento italiano e l'analisi degli item.

## **TIPOLOGIE DI STRESSOR FRONTEGGIATI E STILI DECISIONALI: UN'INDAGINE SU ADOLESCENTI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI.**

Lodi Ernesto, Petruccelli Filippo, Di Chiacchio Carlo, Verrastro Valeria, D'amario Barbara  
*Università di Cassino*

L'obiettivo di questo studio è approfondire la relazione tra strategie di coping in alcune aree problematiche degli adolescenti e stili decisionali. Tale studio deriva da una nostra precedente ricerca (Petruccelli et al., 2007) effettuata per testare un'ipotesi di Nota e Soresi (Nota et al., 2002), ovvero, la maggiore intensità delle relazioni tra i due costrutti in problemi ritenuti maggiormente importanti dagli adolescenti alla luce della teoria del conflitto decisionale di Janis e Mann (1977). Nella precedente ricerca si erano riscontrate correlazioni conformi al pattern indicato dagli autori, cioè correlazioni positive più intense tra strategie di coping produttive e stili decisionali adattivi e tra stili decisionali disadattivi e strategie di coping improduttive in problemi ritenuti maggiormente importanti dagli adolescenti e meno intense nei problemi ritenuti routinari. Le categorie di problemi e la distinzione tra problemi importanti e routinari derivava da uno studio preliminare condotto su 10 focus group. I risultati, pur confermando il pattern delle relazioni tra i due costrutti, hanno anche posto alcuni dubbi riguardo l'intensità delle correlazioni e l'incongruenza di alcune di esse, spingendoci ad approfondire ulteriormente alcuni aspetti di questa ipotesi. In particolare l'incongruenza presente in alcune tipologie di problemi, come ad esempio i problemi sociali, ci porta a considerare alcuni risultati presenti in letteratura che indicano come il grado di controllabilità dello stressor possa indurre dei cambiamenti nelle strategie di fronteggiamento (Clarke, 2006; Cassady, 2003). L'ipotesi è che le valutazioni soggettive riguardo l'importanza del problema, la frequenza con la quale si affrontano problemi specifici ed il grado percepito di controllabilità dello stressor possano influire sia sulla definizione di problema importante o routinario e sia, di conseguenza, sulla intensità della relazione tra stili decisionali e strategie di coping. A tale scopo nel presente studio, riprendendo una ricerca di Chen (2001), abbiamo costruito 4 brevi scenari al fine di permettere ai soggetti di identificarsi nella situazione problematica ancorandola ad una situazione concreta. I soggetti sono 410 studenti di scuola media superiore equamente distribuiti secondo genere e tipologia di scuola frequentata. Gli scenari hanno come protagonisti adolescenti delle scuole medie superiori e le storie li descrivono impegnati ad affrontare ognuna delle categorie di problemi emersi nella precedente ricerca (relazione con i genitori, inquinamento ambientale, aspetto estetico e rendimento scolastico). Per ciascun problema è stata somministrata una versione specifica dell'Adolescent Coping Scale ed il Melbourne Decision Making Questionnaire. Inoltre, per valutare le caratteristiche attribuite al problema e per approfondire la distinzione tra problemi importanti e routinari, alla fine di ogni storia veniva richiesto di esprimere il grado di controllabilità dell'evento problematico, il livello di importanza e la frequenza con la quale i soggetti si erano trovati a dover fronteggiare la specifica tipologia di problema.

## **INTERESSI PROFESSIONALI E SISTEMA VALORIALE: UN CONFRONTO TRA IL MODELLO DI HOLLAND E IL MODELLO DI SCHWARTZ.**

Mazzocchetti Lavinia, Colasante Giulia, Lopreiato Vincenza, Nigito Concetta Simona  
*Università La Sapienza di Roma*

Indubbiamente, lo strumento SDS di Holland (Holland, 1985; Holland, Powell, Fritzsche, 2003) è – sia in ambito nazionale sia in ambito internazionale – lo strumento di orientamento più diffuso. All'interno del manuale dello strumento gli autori descrivono i noti prototipi del modello R-I-A-S-E-C anche attraverso i valori che li caratterizzano. Ad esempio, gli autori definiscono il Tipo Investigativo con questo profilo valoriale: "Conoscenze, apprendimento, rendimento e indipendenza". Attualmente, il modello più diffuso per l'analisi e lo studio dei sistemi valoriali è di Schwartz (1992) ma l'unico studio che ha esplorato la relazione tra il modello di Schwartz e il modello di Holland è stato realizzato da Sagiv (2002) su un piccolo campione composto da 97 clienti di un centro pubblico per il Career Counseling di Israele. Nello studio è stato utilizzato lo strumento SDS (Holland, 1985) e una versione leggermente modificata (diversa scala e un valore aggiunto) del questionario proposto da Schwartz (1992).

L'obiettivo del presente contributo è quello di replicare lo studio realizzato da Sagiv (2002) su un campione più ampio di soggetti (per verificare anche eventuali differenze di genere) utilizzando lo strumento originale di Schwartz. Inoltre, si è deciso – a causa del fatto che i valori di Schwartz sono correlati tra loro – di ricorrere alla regressione lineare e non esclusivamente all'analisi delle correlazioni.

Hanno partecipato alla ricerca 1248 di età compresa tra 15 e 23 anni ( $M = 17$  anni e 6 mesi;  $DS = 1$  anno e 10 mesi), di cui il 54,81% maschi e il 45,19% femmine.

Sono stati utilizzati due questionari: il Self-directed Search-R (Holland, Powell e Fritzsche, 2003) nell'adattamento italiano di Polàček (2003) e Portrait Values Questionnaire (Schwartz, Melech, Lehmann, Burgess e Harris, 2001) validato in Italia da Caprara, Vecchione e Schwartz, 2005.

Solo quattro correlazioni sono al contempo significative e superiori a .30: la scala relativa alla tipologia Sociale correla positivamente con il valore della Benevolenza (0,453;  $p < 0.01$ ), l'Imprenditoriale correla positivamente con i valori del Successo (0,351;  $p < 0.01$ ) e dell'Edonismo (0,309;  $p < 0.01$ ) e il Convenzionale risulta essere correlata positivamente con il valore della Sicurezza (0,325;  $p < 0.01$ ).

Sia dall'analisi delle correlazioni che da quella delle regressioni lineari sembrerebbe non completamente confermata l'ipotesi specifica della ricerca, inoltre sono state registrate numerose differenze tra i due generi: sia per quanto concerne le dimensioni valoriali connesse con i diversi interessi, sia riguardo la quota di varianza spiegata dalla relazione tra valori e interessi.

Nel corso dell'intervento verranno presentati in dettaglio i risultati – distinti per genere – delle regressioni lineari realizzate per ciascuno degli interessi del modello di Holland.

## **L'AUTONOMIA: TRA COPING E BENESSERE.**

Mazzocchetti Lavinia, Castorina Novella, di Palma Cristina, Lella Roberta  
*Università La Sapienza di Roma*

Secondo la Self-determination Theory (Deci, Ryan, 1985; 2000) il benessere è il risultato della soddisfazione di tre bisogni psicologici di base: il bisogno di autonomia, ovvero il credere che la persona è l'origine delle proprie azioni, il bisogno di competenza, ovvero il credere di riuscire ad agire con competenza nel proprio ambiente per lo svolgimento di compiti importanti, e il bisogno di relazioni con gli altri, ovvero il cercare e lo sviluppare delle relazioni sicure e positive con gli altri nel proprio contesto sociale.

La self-determination è considerata da vari autori un costrutto multidimensionale (Reeve *et al.*, 2003; Ferrari *et al.*, 2004) definibile come una combinazione di abilità, conoscenze e convinzioni che permettono all'individuo di adottare comportamenti obiettivo-diretti, autoregolati ed autonomi (Field *et al.*, 1998) e - secondo Quaglino (1999) – fa riferimento alla percezione di poter essere liberi nelle proprie scelte e nelle proprie azioni.

Una persona si può considerare autodeterminata quando agisce automaticamente, il suo comportamento è autoregolato, è lei stessa a decidere di compiere delle azioni e a fare in modo che accadano (Wehmeyer, 1997; 1998).

Il presente contributo intende illustrare due studi, il primo riguardante la relazione tra autodeterminazione e benessere ed il secondo sulla relazione tra coping e autodeterminazione.

L'ipotesi alla base del primo studio è che il bisogno di autonomia – per gli adolescenti – concorra a determinare il benessere soggettivo percepito, ma che questa relazione possa cambiare – in termini di intensità – in relazione all'ambito in cui l'autonomia viene espressa. Sono stati coinvolti 425 soggetti (di cui il 49,60% femmine) con età media di 17 anni, ai quali sono stati somministrati due questionari: la "Satisfaction With Life Scale" (Pavot, Diener, 1993) e il "Questionario di Autodeterminazione" (Soresi, Nota, Ferrari, 2004). I risultati confermano l'ipotesi di partenza, anche se con profonde differenze di genere: in particolare, l'Autodeterminazione nel poter esprimere e sfruttare le proprie capacità e decisioni sembrerebbe un buon predittore del benessere nelle adolescenti.

Nel secondo studio viene ipotizzato che le strategie di coping adattive, come l'analisi e valutazione della situazione e la ricerca di supporto sociale, siano in relazione positiva con l'autodeterminazione e che i soggetti con alti livelli di autodeterminazione utilizzino strategie di coping maggiormente adattive. Lo studio ha coinvolto 1039 soggetti con età media di 18 anni ed 1 mese, ai quali sono stati somministrati due questionari: "Io di fronte alle situazioni" (Grimaldi, Ghislieri, 2004) ed il "Questionario di Autodeterminazione" (Soresi, Nota, Ferrari, 2004). I risultati dello studio confermano l'esistenza di una relazione tra i due costrutti; in particolare per entrambi i generi l'autocritica sembra essere in relazione inversa con l'autodeterminazione: i soggetti con maggiore autodeterminazione sembrerebbero avere minori livelli di autocritica ed evitamento.

## **COSTRUZIONE DI UNA VERSIONE PRELIMINARE DI UN QUESTIONARIO DI ORIENTAMENTO ONLINE.**

Saggino Aristide, Brigante Sara

*Facoltà di Psicologia, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*

L'università 'G. d'annunzio' di Chieti-Pescara, in un progetto cofinanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) nell'ambito della Programmazione del Sistema Universitario, ha messo a punto un questionario di orientamento online, con l'obiettivo di fornire uno strumento che aiuti gli studenti a seguire percorsi formativi soddisfacenti in ambito universitario. Nell'ambito di tale progetto sono stati costruiti e somministrati tre questionari che indagano rispettivamente gli interessi accademico-professionali, le caratteristiche personali e le abilità di base. Il Questionario di Interessi accademico-Professionali, era inizialmente composto da 140 item, con un formato di risposta a 5 passi. Gli item del questionario valutano le preferenze accademico-professionali e sono raggruppati in 5 macroaree di interessi: area umanistico-sociale, area economico-giuridica, area medico-farmaceutica, area scientifica ed area tecnica. Il Questionario di Caratteristiche Personali mira a valutare la tendenza ad impegnarsi nelle attività intraprese, caratteristica questa di primaria importanza nel successo accademico. Il questionario, era nella sua prima versione, composto da 60 item con un formato di risposta a 5 passi. E' costituito da tre sottoscale: 1. motivazione allo studio, 2. autoefficacia percepita, 3. stile attributivo. Il questionario di abilità di Base, nella sua forma iniziale, era composto da 60 item suddivisi in tre sottoscale: 1. abilità verbale, 2. abilità numerica, 3. abilità visuo-spaziale. Il questionario misura sostanzialmente il *fattore g di Spearman*(1904). La costruzione del Questionario di Orientamento online ha seguito le seguenti fasi: 1. elicitazione degli item, 2. somministrazione di una versione cartacea a studenti frequentanti l'ultimo anno di alcuni istituti di Istruzione Secondaria Superiore, 3. analisi dei dati e selezione degli item per ciascuno dei tre questionari che lo compongono. Per quanto concerne la prima fase, gli item sono stati formulati da psicologi sulla base dei costrutti teorici che ci si era prefissati di misurare. La fase della somministrazione ha coinvolto diversi Istituti di istruzione Secondaria Superiore delle città di Ascoli Piceno, Chieti e Pescara. I soggetti esaminati sono stati in totale 538 (di cui 183 maschi e 353 femmine) con un età compresa tra 17 e 21 anni. Nella fase successiva si è proceduto alla codifica dei questionari somministrati e alle analisi dei dati allo scopo di valutare le caratteristiche psicometriche dei tre questionari. Dalla compilazione del questionario si ottiene un profilo di risposta che prevede un grafico per ciascuno dei tre questionari, a cui segue poi un'indicazione complessiva delle facoltà più adatte ad ogni singolo soggetto. Si è scelto di indicare nell'output interpretativo tutte le facoltà idonee per ogni singolo studente e non soltanto quelle facenti parte dell'Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara. Complessivamente il questionario, sia pure ancora in forma sperimentale, sembra rispondere in modo soddisfacente all'esigenza di avere uno strumento che rappresenti un valido supporto nell'individuare e seguire percorsi formativi universitari adeguati alle esigenze di ogni singolo studente.

## **Il Cinismo universitario: uno studio pilota dell'adattamento italiano del C.A.T.C.S. (Cynical Attitude Toward College Scale).**

Zuffo Riccardo Giorgio, Barattucci Massimiliano, Rizzi Daniele, Trapani Roberta  
*Facoltà di Psicologia, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*

Nell'articolo vengono esposti i risultati di uno studio pilota di adattamento italiano del C.A.T.C.S. (Cynical Attitude Toward College Scale), uno strumento per la misurazione del cinismo universitario (Brockway, Carlson, Jones e Bryant, 2002). Questo costrutto rappresenta un atteggiamento caratterizzato da senso di frustrazione e presenza di convinzioni negative dovuto principalmente alla disillusione di aspettative riguardanti il proprio corso di studi. Il cinismo universitario può essere diretto nei confronti dell'esperienza universitaria in generale o nei confronti di aspetti specifici dell'ambiente accademico. Il costrutto è considerato un atteggiamento e non come un tratto stabile di personalità. Il cinismo universitario comprende dimensioni emozionali, cognitive e comportamentali, e può essere utilizzato come indicatore di forme di disagio, insicurezza e disinvestimento nei confronti del proprio contesto accademico (Tinto, 1993). Nel lavoro vengono esposti il procedimento di traduzione, somministrazione e analisi dei dati su di un campione di 512 studenti di differenti facoltà di una università del centro Italia. Sono state verificate le correlazioni tra gli item che compongono il questionario che sono risultate, come nella versione originale, elevate e significative. Si è proceduto ad una analisi fattoriale esplorativa ed all'analisi di affidabilità per la verifica della coerenza interna delle quattro sotto-scale. I valori di alfa per la scala totale del cinismo universitario e per le quattro sotto-scale (cinismo nei confronti dell'istituzione, cinismo nei confronti dell'ambiente sociale, cinismo nei confronti delle politiche accademiche e cinismo nei confronti dell'ambiente di studio) hanno rivelato una buona coerenza interna (tutti maggiori di .70). L'analisi fattoriale con il metodo di estrazione degli assi principali ha mostrato, come nella versione originale e sulla base della teoria di riferimento, una struttura a quattro fattori. In sintesi, i risultati di questo studio, sebbene limitati ad un campione che necessita di essere ampliato, evidenziano che le caratteristiche psicometriche dell'adattamento italiano del C.A.T.C.S. si rivelano globalmente soddisfacenti e simili a quelle ottenute in contesti anglosassoni. Una linea di ricerca futura potrebbe indirizzarsi ad un necessario allargamento del campione ad altri contesti geografici italiani e ad una analisi fattoriale confermativa per una validazione definitiva dello strumento. A livello applicativo, uno strumento per la misurazione dei livelli di cinismo universitario consente di avere importanti indicazioni relative ad alcuni outcomes affettivi dello studio quali il coinvolgimento e l'integrazione, ed è ritenuto un importante indicatore di forme di disagio universitario, ritardo negli studi e dropout.

**18.     *ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ (2)***  
**Coordina: Prof.ssa Marisa Michelini, Università di Udine**

## **LA PROGETTUALITÀ NELLA FORMAZIONE INIZIALE DEGLI INSEGNANTI SECONDARI ALL'ORIENTAMENTO FORMATIVO.**

Burba Gabriella, Decio Laura, Filipponi Annalisa, Iannis Ester, Michelini Marisa, Stefanel Alberto

*Laboratorio di Orientamento del CIRD e SSIS dell'Università di Udine*

Come è ben noto, l'orientamento è un processo che quando non viene esplicitato si realizza in modo implicito e non sempre ottimale per il soggetto. Il mondo della formazione ha un importante ruolo nell'orientamento, soprattutto per i giovani in corso di studi. Nonostante il problema sia stato posto da molto tempo, in forma differenziata da molti studiosi, manca ancor oggi una cultura dell'orientamento nel mondo della scuola. Questo produce anche un inadeguato utilizzo dei servizi di orientamento, che le diverse realtà mettono in campo per i giovani e a sostegno degli stessi insegnanti. Accade ad esempio per il buon servizio psicologico di orientamento messo a disposizione dalla Regione FVG o quelli sia informativo, che formativo dell'Università di Udine sono utilizzati in modo passivo e spesso poco considerati. La convinzione che la formazione degli insegnanti sia una condizione irrinunciabile per la diffusione di corrette visioni in questo campo ci ha portato a studiare modalità di formazione iniziale degli insegnanti, che producano anche soltanto idee di base nei futuri insegnanti in merito all'importante ruolo dell'orientamento e alla professionalità docente in questo campo. Sono obiettivi prioritari: rendere consapevoli gli insegnanti della loro funzione nel processo di orientamento, conoscere i compiti loro assegnati dalla normativa e le possibili azioni in campo formativo, assieme alle occasioni offerte ai giovani in termini di tipologia di azioni, strumenti e servizi. Una particolare attenzione viene posta nel produrre la consapevolezza della trasversalità del processo e la responsabile comprensione della necessità di non assumere in proprio ruoli e funzioni tipiche di altre professionalità, come quella psicologica. Parallelamente si punta a costruire una competenza progettuale ed un atteggiamento attivo, che integri nei compiti didattici la funzione educativa e formativa per l'orientamento. Ad un modulo introduttivo di carattere generale sull'orientamento universitario e le più recenti indicazioni in materia, si affiancano nella formazione: un modulo di discussione di progetti scolastici di orientamento, moduli per indirizzo di progettazione di azioni di problem solving disciplinare e di progettazione di azioni di orientamento in consigli di classe simulati. Tutte le attività formative condotte sono state progettate e gli esiti valutati collegialmente dagli autori del presente contributo, che operano nell'ambito del Laboratorio di Orientamento del CIRD. Sono di particolare interesse i prodotti dei gruppi di discussione attivati anche in presenza nell'ultimo anno a completamento della progettazione individuale, discussa solo in rete telematica in passato.

## **ORIENTAMENTO E METODO DI STUDIO: RICERCA E INTERVENTO DURANTE IL PERCORSO UNIVERSITARIO.**

Lipoma Mario, Nicolosi Simona, Pignato Salvatore

*Università Kore di Enna, SIOT – Servizi Interfacoltà di Orientamento e Tutorato*

L'obiettivo della ricerca è quello di descrivere le differenze tra studenti universitari nelle variabili connesse all'orientamento, allo sviluppo del sé e al metodo di studio. Il contributo di tale ricerca ricade sugli aspetti operativi delle azioni di orientamento *in itinere* relativi al percorso degli studi universitari. La ricerca, infatti, si inserisce in un più complessivo intervento di orientamento educativo e ne rappresenta una fase preliminare di valutazione. Hanno partecipato 200 studenti universitari, equidistribuiti per genere e tipologia di corso di laurea ed estratti con criteri di casualità dalla popolazione di una Provincia del centro della Sicilia (Enna). Ai partecipanti è stata somministrata una batteria comprensiva di questionari e scale ad autovalutazione: una prima parte è costituita da variabili socio-demografiche (età, genere, composizione familiare e livello di istruzione dei genitori), domande relative alla scelta del percorso di studi, al rendimento scolastico, al rapporto tra rendimento e impegno, alla partecipazione a progetti di orientamento e alla scala dei valori personali. Una seconda parte della batteria è costituita da un questionario sull'autostima, composto da 10 affermazioni, in cui si richiede al soggetto di esprimere il proprio grado di accordo o disaccordo scegliendo una risposta graduata da 1 (fortemente in disaccordo) a 4 (fortemente d'accordo), un questionario di autovalutazione sul senso di autoefficacia (Schwarzer, 1993), composto da 10 affermazioni, in cui si richiede al soggetto di esprimere il proprio grado di accordo o disaccordo scegliendo una risposta graduata da 1 (completamente d'accordo) a 5 (completamente in disaccordo) e dal Questionario sul Metodo di Studio (Cornoldi, De Beni e Gruppo MT, 2001), per la valutazione delle aree "Organizzazione del lavoro personale", "Elaborazione attiva del materiale", "Autovalutazione", "Preparazione ad una prova" e "Sensibilità metacognitiva". I risultati consentono di tracciare un quadro diversificato delle variabili prese in considerazione per strutturare percorsi differenziati rivolti all'accrescimento della consapevolezza personale, all'armonizzazione di attitudini e scelte e al potenziamento del metodo di studio.

## **GLI STUDENTI DEL CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN PSICOLOGIA DI PARMA E I LORO PERCORSI.**

Michellini Giovanni, Pelosi Annalisa, Pinelli Marina  
*Dipartimento di Psicologia, Università di Parma*

L'Italia investe meno dell'1% del proprio PIL per la formazione e l'orientamento dei propri studenti universitari, ultimo, in questa classifica, dei Paesi aderenti all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD, 2007). Non sorprende quindi che all'aumento del numero di immatricolazioni ai Corsi di Laurea in Psicologia registrato a partire da metà degli anni '90 (Lostia e Guicciardi, 1995) sia conseguita un'alta "mortalità" degli studenti e il prolungamento degli studi oltre i limiti previsti dalla didattica per molti di loro (Giossi e Bertani, 1997; Guicciardi e Lostia, 1997). Questo è vero soprattutto dove e quando le ammissioni non siano state subordinate a un preventivo orientamento (Arcuri e Soresi, 1997; Majer e Mariani, 1997). La strada del numero programmato, seguita da numerose Facoltà, ha prestato il fianco a numerose critiche, rispetto sia alla legittimità delle prove di selezione, sia alla loro utilità (Arcuri e Soresi, 1997). Dopo la riforma universitaria, introdotta anche per ovviare a questi problemi, si registra tuttavia un calo di interesse da parte della letteratura per questo argomento. Scopo del presente lavoro è avviare una riflessione rispetto ai momenti e alle forme più adeguate per selezionare e intervenire con percorsi di orientamento rivolti agli studenti, facendo riferimento ai dati raccolti all'interno del Corso di Laurea in Scienze del Comportamento e delle Relazioni Interpersonali e Sociali della Facoltà di Psicologia di Parma dalla sua istituzione nell'a.a. 2001/2002. Partendo da un'analisi epidemiologica sulle caratteristiche distintive della popolazione degli iscritti al corso e dei laureati in corso, fuori corso o dei non laureati, si sono volute mettere in relazione, tramite equazioni di regressione multipla, queste caratteristiche con il rendimento accademico degli studenti, sia durante il corso di studi che rispetto all'esito dello stesso. Se le prove d'ingresso adottate nei vari anni sembrano essere un buon indice di preparazione scolastica (il 26% della varianza è predetto dal voto di maturità e dal tipo di diploma), altrettanto non si può dire del suo valore come indicatore del futuro rendimento dello studente (qualsiasi criterio si scelga, la varianza spiegata risulta inferiore al 10%). L'andamento delle "matricole" al primo anno, viceversa, si è dimostrato un ottimo predittore del rendimento negli anni successivi (fino al 64% di varianza predetta). Questi primi dati, se da una parte suggeriscono la possibilità di uno spostamento della selezione alla fine del primo anno, offrono contestualmente la possibilità di individuare, nello stesso momento, gli studenti che hanno maggiori possibilità di non riuscire a coronare il loro iter di studi o di concluderlo oltre i tempi previsti. Questo consentirebbe di proporre attivamente percorsi di orientamento, anticipando la richiesta dello studente e coinvolgendo anche coloro che, per scarsa motivazione o conoscenza, rinunciano alle possibilità offerte dalle Facoltà.

## VERSO LA MODELLAZIONE DI GRUPPI DI FATTORI CHE CARATTERIZZANO L'ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO.

Nodargi Bruno Antonio  
*Università di Cassino*

I progetti specifici di vita sono collocati all'interno dell'*immagine* che ciascuno costruisce del proprio futuro. L'armonia del *senso di autoefficacia* unitamente ai *sentimenti* ed alle *emozioni* sono, pertanto, chiave per scandagliare i *processi decisori*. Da ciò non possono che scaturire motivi molteplici e diversi da caso a caso. Tuttavia le indagini *EuroStudent 2000* basandosi sullo scenario di sostanziale stabilità nel tempo dei comportamenti degli studenti che entrano nell'università, li classificano nelle seguenti categorie tendenzialmente omogenee: a) *motivi vocazionali*, b) *motivi funzionali*, c) *motivi familiari*, d) *motivi casuali*. A ciò pervengono dalla costruzione di tabelle a doppia entrata, che fanno corrispondere ai motivi di *scelta di studiare all'università* (ben otto, a loro volta raggruppabili nelle categorie a, b, c, d, suddette) i *valori percentuali* delle seguenti *tipologie di popolazioni*: 1) *tipo di iscrizione all'università*; 2) *sex*; 3) *livello culturale della famiglia*; 4) *status socio-economico della famiglia*; 5) *gruppo disciplinare di interesse*; 6) *condizione abitativa rispetto alla sede universitaria*. Tali informazioni, variegata quanto assortite, possono essere assunte come autorevole fonte (di *dati secondari*) da cui è possibile estrarre letture trasversali significative da assumere come base per una *modellazione* di riferimento. In realtà la rappresentazione tabellare suddetta poco si presta ad una rapida interpretazione d'insieme e della dipendenza tra righe e colonne in quanto: è di *tipo discreto*, è *referita alle risposte* e riporta *valori* derivanti da un'indagine a *doppia risposta* potenziale. Intervenendo con appropriate operazioni matematiche è possibile pervenire dapprima a corrispondenti tabelle che sono svincolate dalla *doppia risposta* potenziale e quindi rapportabili alle persone e poi studiare l'andamento del fenomeno sia di ciascuna tabella (ridotta alle quattro categorie che costituiscono le righe ed alle varie colonne che costituiscono la tipologia) che delle varie tabelle accomunate dalle righe d'ingresso (le quattro categorie) talché rappresentare, di qui, un insieme di *ortogrammi* (ciascuno per *tipologia di popolazione*) confrontabili *coniectu oculorum*. Beninteso, il risultato non può offrire, al momento, una *normalizzazione del campione* ma solo una curva dal significato di *involuppo degli ortogrammi* pur potendo tendere, però, con ulteriori studi sui dati, alla *normalizzazione* stessa. È possibile, intanto, cogliere sia la priorità delle vie d'indagine per ogni ulteriore e successivo approfondimento che di costruire un immediato termine di paragone orientativo per una popolazione di prossima indagine. Il confronto di uno studente da orientare con tale modello può dire quali fattori, e per quanto, pesano sulla sua scelta; se ciò sia in armonia con la popolazione scandagliata ed in ultima istanza *normale*; eventualmente consigliare di considerare o riconsiderare il peso di talune ragioni: infatti se ricade nella curva vuol dire che sono normali le premesse della scelta ed attendibili le soluzioni. In caso di sensibile discostamento bisogna intervenire o reiterando le premesse o approfondendo le ragioni che si nascondono dietro le premesse stesse.

## **ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO, CARRIERA ACCADEMICA E BENESSERE. UNA VALUTAZIONE SUGLI ESITI DI DIVERSE ESPERIENZE DI ORIENTAMENTO.**

Pace Francesco<sup>\*°</sup>, Manna Giovanna<sup>\*°</sup>, Di Bernardo Daniela<sup>°</sup>, Governale Laura<sup>°</sup>, Lo Nigro Tiziana<sup>°</sup>, Messina Annalisa<sup>°</sup>, Nappo Elisabetta<sup>°</sup>, Tinaglia Silvia<sup>°</sup>

*\*Dipartimento di Psicologia, Università di Palermo °Centro Orientamento e Tutorato, Università di Palermo*

La accurata valutazione dell'esito di una azione costituisce uno dei punti essenziali nel determinare la "salute" di un servizio offerto; a ciò non si sottraggono le attività di orientamento, soprattutto quando esse sono inserite all'interno di servizi pubblici quali Università, Scuole, Centri per l'Impiego, ecc.

Negli scorsi anni il dibattito sui temi della valutazione di una azione di orientamento ha visto numerosi contributi da parte di studiosi ed esperti del settore (si veda ad esempio Fraccaroli, 2004): La maggior parte di essi ha concentrato la propria attenzione sulla modificazione, nei soggetti interessati, della rappresentazione del problema della scelta, in termini di auto-efficacia e/o di strategie decisionali, capacità di fronteggiamento dello stress, ecc. D'altra parte, anche per gli studiosi di area economica ("titolari", per certi versi, dei metodi alla base della certificazione della qualità) la questione della definizione e della misurazione della qualità dei servizi non è un tema banale. Anche in questo caso si tratta di un tema ampiamente dibattuto: in seguito ai primi tentativi che hanno provato ad applicare le metodologie relative alla valutazione della qualità dei beni (dove esiste ormai un approccio pressoché universalmente accettato, basato su tecniche statistiche che sfruttano l'analisi degli elementi tangibili del prodotto) che si sono mostrati fallimentari, ad oggi non si è raggiunto un sufficiente grado di uniformità (cfr. Montgomery, 1996).

La ricerca che presentiamo rappresenta la naturale prosecuzione di un contributo pubblicato recentemente (Pace, Ciaccio, Di Bernardo, Governale, Messina & Pupillo, 2007), e relativo alla valutazione dell'esito di una attività di orientamento erogata dal Centro Orientamento e Tutorato dell'Università di Palermo. In quel caso avevamo valutato se l'attività svolta avesse prodotto un cambiamento ponderabile nell'atteggiamento dei partecipanti rispetto al proprio futuro professionale, in termini di maggiore chiarezza e minore tensione rispetto alle scelte. Con il presente contributo abbiamo voluto valutare, a circa un anno e mezzo dalla formulazione del consiglio, che tipo di carriera accademica avessero seguito i nostri utenti, quale il loro livello di successo, se e quanto si trovassero a loro agio con la scelta realmente effettuata.

L'oggetto della valutazione è l'efficacia di due diverse tipologie di servizio erogato: quello di "consulenza individuale", che prevede la somministrazione di una batteria di test seguiti da o più colloqui, e quello di "bilancio di competenze", dove ad un numero selezionato di soggetti, in genere maggiormente confusi rispetto alla scelta, si propone un percorso di gruppo che ha una durata di circa 15 ore (si veda Pace et al. 2007).

Sono state condotte circa 200 interviste telefoniche, nel corso delle quali si è chiesto ai soggetti (tutti ex utenti) se e in quale corso erano iscritti; se ricordavano che tipo di consiglio avevano ricevuto; nel caso in cui non avessero seguito il consiglio, se comunque ci avevano provato (per es. sono stati bloccati dal "numero chiuso"); a che livello erano soddisfatti della scelta intrapresa e che grado di benessere percepivano; infine si richiedeva loro di fornire alcuni dati "ponderabili" (es. quanti CFU avevano sostenuto e con che media).

L'ipotesi che abbiamo posto a verifica è che coloro i quali hanno messo in atto quanto emerso dalla attività di orientamento fossero più soddisfatti ed avessero conseguito un maggior successo rispetto a coloro i quali non avevano potuto seguire il consiglio ed ancor più rispetto a coloro i quali avevano scelto per altri motivi di non farlo. I risultati parziali, ancora in corso di elaborazione, tendono a confermare le nostre ipotesi.

## **L'ORIENTAMENTO TRA TESTA E CUORE.**

Toscano Rosaria, Manfredi Paola, Costabile Angela  
*Università della Calabria*

Il presente lavoro è volto a studiare gli effetti di un'azione orientativa, in un'ottica di rispetto vocazionale, motivazionale e di adattamento, su un gruppo di studenti di alcune scuole medie superiori della provincia di Cosenza che aveva effettuato un percorso di orientamento alla scelta nell'anno 2006.

L'obiettivo del lavoro è stato quello di verificare in che misura una scelta consapevole effettuata circa due anni fa sia riuscita a meglio coniugare la propria vocazione con il reale percorso di studi intrapreso. L'azione orientativa si era posta l'obiettivo di stimolare nei partecipanti un'auto-percezione delle proprie capacità, potenzialità e competenze vocazionali che aiutasse lo studente non a prendere delle sagge decisioni, ma a prendere le sue decisioni saggiamente (Watt, 1977), non fornendo risposte risolutorie.

E' durante l'adolescenza che, grazie al passaggio dal pensiero concreto a quello formale e all'attenzione che il soggetto dedica all'analisi dei propri stati interiori, l'adolescente inizia a considerare, anche se spesso in modo fantastico, il suo futuro, collocandolo anche nel mondo delle attività lavorative. Al termine di essa compaiono i segni di un più accentuato realismo professionale che, attraverso l'attivazione della scelta di un'occupazione lavorativa, segnala anche la presenza di un marcato interesse nei confronti dell'autonomia dal proprio contesto familiare (Soresi, Nota, 2000). L'orientamento facilita nell'individuo una presa di coscienza relativa alle sue capacità, ai suoi interessi, ai suoi valori e alle sue aspettative, promuovendo nel contempo la capacità di coniugarli in modo congruo con una conoscenza approfondita della realtà, il che presuppone una lettura del mondo in termini sia di vincoli che di opportunità (Di Fabio, 1999).

Metodo: è stato utilizzato un campione di 34 studenti su un totale di 66 che avevano fruito nell'anno 2006 di un percorso di orientamento. Nel febbraio 2008, è stato somministrato ai 34 studenti raggiunti un questionario per rilevare in che misura l'esperienza di orientamento sia stata percepita utile per la definizione della vocazione e del proprio progetto professionale e quanto l'esperienza abbia influito sulla motivazione allo studio e sull'adattamento alla vita universitaria.

Risultati: per ciascuna dimensione (utilità per l'elaborazione di una scelta consapevole, per la vocazione, per la motivazione, per l'adattamento alla vita universitaria), sono stati formulati relativi quesiti dalle cui risposte sono emersi i seguenti risultati: il 70% degli studenti ha valutato l'esperienza di orientamento molto utile per l'elaborazione di una propria scelta consapevole; il 65% l'ha considerata molto utile per una definizione chiara della propria vocazione; il 67% ha ritenuto molto determinante tale esperienza per la propria motivazione allo studio e il 73% per l'adattamento alla vita universitaria.

Conclusioni: gli effetti dell'azione orientativa, deducibili da tale lavoro, rispondono pienamente agli obiettivi del percorso di orientamento, come si evince dai risultati emersi.

Ciò rappresenta un'ulteriore conferma di come possano essere proficui e significativi gli interventi che accompagnano e guidano gli studenti nella definizione della scelta universitaria e professionale.

## **“M.I.T.O.”: APPLICAZIONI DEL SISTEMA INFORMATIVO PER AZIONI DI TUTORATO E DI ORIENTAMENTO DI QUALITÀ.**

Zanetti Maria Assunta, Ferrari Paola Roberta  
*Università di Pavia*

Uno fra i principali obiettivi dell'Università di Pavia, condiviso per altro da tutte le università italiane, è di comprendere e prevenire le situazioni a maggior rischio di abbandono. Attraverso metodologie di tipo statistico e analisi qualitative l'intento è definire da una parte le diverse cause di rischio di insuccesso, dall'altra realizzare e valutare specifiche tipologie di azioni a supporto. Dalla letteratura si evince come *“la valutazione è un'attività di analisi finalizzata al miglioramento continuo del sistema valutato. Deve riguardare i processi organizzativi, i risultati conseguiti e le risposte fornite ai bisogni individuali e sociali della collettività. Tuttavia, senza un processo decisionale adeguato, di cui la valutazione sia parte integrante, non si produce miglioramento”*. Coerentemente con tali premesse nasce nel 2006 MITO, il Sistema Informativo del Centro orientamento dell'Università di Pavia, dotato di capacità reportistica e di analisi multidimensionale. La sua realizzazione risponde ai molteplici obiettivi di orientamento e tutorato, che vanno dal monitoraggio del singolo Corso di Laurea sino all'analisi della situazione della carriera di ogni studente passando, per gradi intermedi, ai singoli corsi. La visione di scenari dotati di differenti gradi di livelli informativi (*granularità*: report individuali o di gruppo, sulle singole Facoltà, sui bacini di utenza dell'Ateneo, etc.) può soddisfare sia le esigenze connesse all'orientamento, sia le necessità di monitoraggio relative alla diversificazione dell'offerta formativa e all'innovazione didattica. In seguito allo studio preliminare di variabili, che si suppone abbiano un peso rilevante nel determinare particolari fenomeni (abbandoni, pause prolungate, performance eccellenti, etc.), il sistema permette di estrarre una serie di dati quantitativi in seguito descrivibili anche sotto un profilo qualitativo. Alcuni esempi di viste accessibili attraverso MITO sono: iscritti alle Facoltà, loro performance accademica e provenienza scolastica; tempi medi di conseguimento del titolo di Laurea; iscritti alle Lauree Specialistiche, loro performance accademica e provenienza scolastica; impatto delle Azioni di orientamento realizzate dal COR (a livello locale e sul territorio nazionale); andamento delle immatricolazioni e situazione iscritti (numero, posizione accademica, media voti e media crediti) per ciascun anno accademico; posizione degli iscritti per anno e andamento degli insegnamenti per corso di laurea; impatto delle azioni di tutorato mediante verifica della carriera dei partecipanti ai corsi; report annuale sulla performance accademica dei neoiscritti all'Ateneo pavese. In fase di programmazione delle attività di orientamento e tutorato l'analisi qualitativa dei dati estratti permette di trarre suggerimenti utili al fine di riproporre, modificare o ideare interventi di orientamento e tutorato che coinvolgano specifici target di studenti che mostrino, attraverso l'andamento della carriera, particolari bisogni di supporto. In sintesi l'obiettivo dell'intervento al convegno è di riportare un esempio di analisi sulle carriere di un gruppo di studenti; verranno inoltre illustrate le ulteriori potenzialità del sistema informativo e i propositi di implementazione che il Centro di orientamento dell'Università di Pavia si propone di realizzare nel prossimo periodo.

## **CINISMO UNIVERSITARIO, OUTCOMES ACCADEMICI E VARIABILI DI CONTESTO E SOCIO-DEMOGRAFICHE: UN'INDAGINE PILOTA IN QUATTRO DIFFERENTI UNIVERSITÀ ITALIANE.**

Zuffo Riccardo Giorgio, Barattucci Massimiliano, Rizzi Daniele  
*Facoltà di Psicologia, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*

La ricerca ha indagato la relazione tra livelli di cinismo, outcomes dello studio e variabili di contesto e socio-demografiche in studenti di quattro differenti università italiane. Il cinismo universitario rappresenta un atteggiamento caratterizzato da senso di frustrazione e presenza di convinzioni negative dovuto principalmente alla disillusione di aspettative riguardanti il proprio corso di studi. Il cinismo universitario può essere diretto nei confronti dell'esperienza universitaria in generale o nei confronti di aspetti specifici dell'ambiente accademico. Il costrutto è considerato un atteggiamento e non come un tratto stabile di personalità. Il cinismo universitario comprende dimensioni emozionali, cognitive e comportamentali, e può essere utilizzato come indicatore di forme di disagio, insicurezza e disinvestimento nei confronti del proprio contesto accademico (Tinto, 1993). 744 studenti del corso di laurea triennale in scienze psicologiche (appartenenti al 2° e al 3° anno e fuori corso) di 4 diverse università italiane sono stati sottoposti a somministrazione di un questionario per la rilevazione del cinismo universitario (C.A.T.C.S., Cynical Attitude Toward College Scale, Brockway, Carlson, Jones e Bryant, 2002) e ad un questionario per la rilevazione di dati socio-anagrafici e di alcuni outcomes accademici (di performance e affettivi). Le 4 università erano rappresentative di contesti di apprendimento che si differenziavano per variabili ambientali strutturali (presenza di un campus universitario interdisciplinare, selettività in ingresso, natura pubblica o privata) e per quantità di attività co-curricolari, servizi agli studenti, forme di tutoring, servizi di orientamento, servizi di assistenza allo studio. E' stata condotta un'analisi correlazionale e della regressione per valutare quali variabili socio-anagrafiche e di contesto risultano predittive di outcomes accademici di diversa natura. I risultati dell'analisi multivariata hanno evidenziato una relazione statisticamente significativa tra innalzamento dei livelli di cinismo ed un abbassamento della performance universitaria misurata attraverso outcomes quali-quantitativi quali la media degli esami, il numero di esami ripetuti e la soddisfazione; inoltre, il cinismo universitario risulta un interessante indicatore delle percezioni degli studenti relative all'ambiente accademico ed ai servizi di assistenza allo studio, tutoring e orientamento. Alcune caratteristiche del contesto universitario (presenza di campus o college, selettività in ingresso, privato/pubblico) sembrano in grado di modulare i livelli di cinismo universitario e quest'ultimo risulta predittivo di alcuni outcomes. A livello applicativo, la misurazione dei livelli di cinismo universitario consente di avere importanti indicazioni relative ad alcuni outcomes affettivi dello studio quali il coinvolgimento e l'integrazione, ed è ritenuto un importante indicatore di forme di disagio universitario, ritardo negli studi e dropout.

**SABATO 17 MAGGIO**  
**SESSIONE PLENARIA**

## POTENZIARE L'INTELLIGENZA EMOTIVA: VERIFICA DELL'EFFICACIA DI UN TRAINING SPECIFICO.

Di Fabio Annamaria

*Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze*

Un'area tematica di recente interesse in relazione al *career choice process* è la ricerca sul costruito di intelligenza emotiva (Di Fabio & Palazzeschi, 2007, in press; Emmerling & Cherniss, 2003). Lo scopo del presente studio è verificare se un training per il potenziamento dell'intelligenza emotiva appositamente elaborato per studenti di scuola secondaria superiore (Di Fabio e Busoni, in press), ispirato al modello di Mayer and Salovey (1997), risulti in grado di incrementare nei partecipanti: la *emotional intelligence ability* (Mayer, Salovey, & Caruso, 2002) e la *self-reported emotional intelligence* (Bar-On, 2002). Lo studio vuole inoltre verificare se, in seguito al training, nei partecipanti si registri: un incremento a livello di empatia (Davis, 1983) e a livello di positive *self-concept* (Judge, Erez, Bono, & Thoresen, 2003); una riduzione nell'indecisione (Frost & Gross, 1993) e nelle *career decision difficulties* (Gati, Krausz, & Osipow, 1996). La verifica dell'efficacia del training è stata indagata mediante l'utilizzo di un gruppo sperimentale e di un gruppo di controllo, entrambi valutati sia in fase di pre-test sia in fase di post-test un mese dopo il termine del training. Verrà fornita una descrizione dettagliata relativa alle teorie di riferimento, agli obiettivi perseguiti in ogni sessione del training, agli strumenti utilizzati, alle analisi effettuate per verificare l'efficacia dell'intervento, ai risultati ottenuti.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Bar-On, R. (2002). *Bar-On Emotional Quotient Inventory: Short Technical Manual*. Toronto, ON: Multi-Health Systems.
- Di Fabio, A., & Busoni, L. (in press). *Potenziare l'Intelligenza emotiva a scuola*. Firenze: Giunti.
- Emmerling, R.J., & Cherniss, C. (2003). Emotional intelligence and the career choice process. *Journal of Career Assessment*, 11 (2), 153-167.
- Davis, M.H. (1983). Measuring individual differences in empathy: Evidence for a multidimensional approach. *Journal of Personality and Social Psychology*, 44, 113-126.
- Di Fabio, A., & Palazzeschi, L. (2007). Intelligenza emotiva, tratti di personalità e stili decisionali: Alcune evidenze empiriche in un campione italiano di apprendisti. *Risorsa Uomo*, 13 (4), 469-486.
- Di Fabio, A., & Palazzeschi, L. (in press). Indecision vocationelle et intelligence émotionnelle: Quelques données empiriques sur un échantillon d'apprentis italiens. *Pratiques Psychologiques*.
- Frost, R.O., & Gross, R.C. (1993). The hoarding of possessions. *Behaviour Research and Therapy*, 31, 367-381.
- Gati, I., Krausz, M., & Osipow, S.H. (1996). A taxonomy of difficulties in career decision making. *Journal of Counseling Psychology*, 43, 510-526.
- Judge, T.A., Erez, A., Bono, J.E., e Thoresen, C.J. (2003). The Core Self-Evaluation Scale: Development of a measure. *Personnel Psychology*, 56, 303-331.
- Mayer, J.D., & Salovey, P. (1997). What is emotional intelligence? In P. Salovey & D. Sluyter (Eds.), *Emotional development and emotional intelligence* (pp. 3-31). New York: Basic Books.
- Mayer, J.D., Salovey, P., & Caruso, D.R. (2002). *Mayer-Salovey-Caruso Emotional Intelligence Test (MSCEIT): User's manual*. Toronto, Canada: Multi-Health Systems.

## **INSEGNARE A SCEGLIERE E DECIDERE.**

Soresi Salvatore, Nota Laura

*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*

Tra le diverse attività che i professionisti che si occupano di orientamento possono realizzare, a quelle che si propongono intenzionalmente di favorire lo sviluppo delle capacità decisionali di coloro che si accingono a compiere delle scelte scolastico-professionali vengono sempre più frequentemente riconosciuti spazi e significati particolarmente rilevanti.

La centralità che viene finalmente attribuita all'analisi e all'incremento delle competenze necessarie all'attivazione di adeguati processi di *decision-making* non può che essere salutata favorevolmente dal momento che sono ormai molti coloro che ritengono che l'orientamento non può ridursi alla semplicistica proposta di "consigli", diagnosi, bilanci o previsioni più o meno probabilistiche. Una sua moderna e più rilevante funzione deve includere la possibilità di favorire l'incremento delle abilità necessarie alla gestione autonoma dei problemi puntando, nel limite del possibile, anche allo sviluppo di quel senso di "controllo" che sarebbe opportuno che le persone sperimentassero a proposito degli eventi che le riguardano, assumendo in tal modo un ruolo attivo in vista del raggiungimento dei propri obiettivi. Tutto questo assume oggi connotazioni ancor più marcate in quanto il mondo del lavoro appare sempre più variegato, dinamico, in continua evoluzione comportando capacità di adattamento, di cambiamento, di flessibilità e autoimprenditorialità particolarmente accentuate (Krumboltz, 1996; Guichard e Huteau, 2001; Conger, 2002; Ferrari, Nota e Soresi, 2004; Soresi, 2007; Savickas, 2005, 2007). Alle scuole e ai servizi di orientamento si chiede pertanto di dimostrare, attraverso la pianificazione di programmi specifici di incremento delle capacità decisionali, di porre effettivamente al centro delle proprie attenzioni la persona che è chiamata a decidere producendo, conseguentemente e non solo per il soggetto in questione, ma anche per l'intera società, risvolti positivi e interessanti da un punto di vista economico e di investimento culturale e formativo.

Se alcuni decenni fa poteva essere avanzata la scusante dell'assenza di percorsi curricolari e di materiali in grado di supportare gli orientatori nella loro scelta di insegnare come prendere delle decisioni, ora non è più così. Come alcuni anni fa ricordavano già Beyth-Marom, Fischhoff, Quadrel e Furby (1991), i programmi disponibili sono molti: ve ne sono alcuni che si occupano solo di *decision-making*, altri che si occupano delle abilità decisionali essenzialmente da un punto di vista cognitivo, altri ancora che si propongono di insegnare il *decision-making* in generale, o in contesti più specifici come quelli di tipo interpersonale, della salute o della scelta scolastico-professionale, ed esistono programmi appositamente pensati per i bambini di età prescolare, per gli adolescenti e per gli adulti (per una rassegna, cfr. Beyth-Marom *et al.*, 1991; Nota, Mann, Soresi e Friedman, 2002). Oggi, a nostro avviso, non si tratta più di decidere se insegnare o meno il *decision-making* quanto, piuttosto, di scegliere con attenzione, in relazione alle proprie competenze e finalità professionali e alle caratteristiche dei diversi destinatari, a quale programma ispirarsi. Nel corso della relazione, accanto a tutto ciò sarà presentato un training che si è avuto modo di sperimentare in alcune scuole del nord est.

## **DIMENSIONI DI PERSONALITÀ PREDITTORI DEL SUCCESSO SCOLASTICO, ACCADEMICO E PROFESSIONALE.**

Poláček Klement

*Università Salesiana di Roma*

Uno degli obiettivi della scienza è quello di predire gli eventi per poterli prevenire, dominare e potenziare per il bene individuale e collettivo. Uno di questi eventi è anche il successo scolastico, accademico e di conseguenza professionale. Identificare i fattori che contribuiscono al successo come anche tutti quelli che lo ostacolano può contribuire al miglioramento dell'apprendimento degli studenti come anche all'esercizio della futura professione dei giovani adulti. È noto il fatto che il miglior predittore del successo è il fattore generale ed alcuni fattori specifici dell'intelligenza. È altrettanto noto che tale fattore coglie solo una parte, anche se considerevole, della varianza del successo sia scolastico che professionale. Vari autori (Chamorro-Premuzic e Furnham, 2003; Kuncel, Hezlett e Ones, 2004; Rindermann e Neubauer, 2004) giustamente sostengono che le dimensioni di personalità possono completare le informazioni ottenute dalle prove attitudinali cogliendo un'ulteriore varianza specifica del successo accademico e professionale. Il contributo intende esporre i risultati accessibili nelle fonti di questi ultimi decenni sul rapporto delle dimensioni di personalità con il successo scolastico, accademico, professionale e concludere con alcuni suggerimenti operativi per raggiungere gli indicati obiettivi dell'apprendimento scolastico, accademico e del successo (o il rischio di insuccesso) professionale.

### *Riferimenti bibliografici:*

Chamorro-Premuzic T. e A. Furnham (2003), *Personality traits and academic examination performance*, in «European Journal of Personality», 17, 237-250.

Kuncel N.R.-S.A.Hezlett-D.S.Ones (2004), *Academic performance. career potential. creativity. and job performance: Can one construct predict them all?*, in «Journal of Personality and Social Psychology», 86, 148-161.

Rindermann H.-A.C.Neubauer (2004), *Processing speed, intelligence, creativity, and school performance: Testing of causal hypotheses using structural equation models*, in «Intelligence», 32, 573-589.

## **UN PROGETTO DI ORIENTAMENTO MULTIDIMENSIONALE E SUPPORTATO IN MODALITÀ TELEMATICA.**

Di Nuovo Santo

*Università di Catania e Università Kore di Enna*

È in corso da alcuni anni, con il finanziamento MiUR, un progetto di Orientamento che coinvolge in rete due Università situate in bacini territoriali limitrofi, i C.S.A. della scuola, e un certo numero di aziende interessate agli sbocchi professionali degli laureati. L'approccio metodologico attuato nel progetto fa riferimento alla prospettiva dell'Orientamento che considera l'individuo non come destinatario passivo di 'informazioni', ma come soggetto attivo e motivato in grado di individuare e perseguire i propri obiettivi, realizzare aspirazioni, autoregolare il proprio comportamento, i propri processi cognitivi ed affettivi. L'attività formativa è finalizzata allo sviluppo di capacità professionali e relazionali e volta alla valorizzazione delle risorse umane. La messa a punto di una piattaforma accessibile per via telematica agevolerà gli accessi e l'uso della proposta orientativa per studenti, docenti e tutor universitari e aziendali. 1. Per l'orientamento 'in entrata' gli studenti delle scuole superiori avranno la possibilità di accedere alla piattaforma, dove troveranno test e questionari la cui restituzione avverrà attraverso la piattaforma stessa, mentre un insegnante della scuola, appositamente formato, sarà a disposizione per chiarimenti, suggerimenti, riflessioni, mediante la modalità telematica o un incontro diretto. 2. Un lavoro di orientamento *'in itinere'* sugli studenti già inseriti nel percorso universitario, è mirato ad intervenire su quanti presentano difficoltà nel rendimento o ritardi nella carriera accademica, e sono quindi a rischio di dispersione o drop-out. I materiali (test, questionari, schede, ecc.), inseriti nella piattaforma e accessibili per via telematica, vengono gestiti da docenti e tutor che portano avanti il progetto in ciascuna facoltà, organizzandosi secondo linee-guida standardizzate previste nel progetto, e fornendo poi i dati al Centro di Counseling, che prevede peraltro figure di psicologi e counselor di supporto a questa azione. 3. Il progetto prevede infine una connessione con aziende dei settori sia tecnologici che dei servizi alla persona, formazione, intervento socio-sanitario, ecc. pertinenti alle facoltà umanistiche. L'intervento per collegare il percorso universitario con il mondo del lavoro in cui i laureati dovranno inserirsi deve iniziare già durante il percorso universitario, approfittando del raccordo tra studio e lavoro favorito dal tirocinio svolto dai laureandi presso strutture o aziende esterne. I materiali occorrenti per l'intervento verranno inseriti nella piattaforma telematica e gestiti sia all'interno delle facoltà, con i tutor del tirocinio, sia nella aziende tramite i tutor aziendali. I dati riguardanti le valutazioni di questi ultimi sull'efficacia della formazione universitaria ai fini del lavoro nell'azienda, incrociati con quelli degli stessi tirocinanti e dei tutor accademici, verranno trasmessi alle Facoltà interessate per eventuali provvedimenti di aggiustamento dei curricula alla luce delle competenze che gli enti e le aziende concretamente richiedono. Questo aggiustamento sarà di grande rilevanza per la ri-progettazione dei corsi, adeguandoli ai criteri che saranno alla base della valutazione del sistema universitario come proposto nella recente normativa. Verranno presentati al congresso alcuni dati relativi alle tre azioni del progetto.

## INDICE PER AUTORE

### A

**Albanese Ottavia;** 137; 138  
**Alessandri Gabriella;** 111  
**Allori Donatella;** 23  
**Amendola Marco;** 35; 80; 116; 129  
**Amoretti Guido;** 130  
**Anzilotti Paola;** 148  
**Arcidiacono Elisa;** 91  
**Ardolino Piermatteo;** 84  
**Armani Giuseppe;** 34  
**Aschieri Sara;** 66

### B

**Barattucci Massimiliano;** 115; 157; 167  
**Baumgartner Maddalena;** 88  
**Bazzan Chiara;** 139  
**Bellotto Massimo;** 83  
**Bernaud Jean-Luc;** 72; 123  
**Bevacqua M. Giuseppa;** 67  
**Bianchi Raffaella;** 142  
**Binetti Paola;** 150  
**Boerchi Diego;** 94  
**Bonanno Anna;** 89  
**Bonelli Emanuela;** 94  
**Bonfà Antonia;** 130  
**Boni Maria Cornelia;** 133  
**Borgia Alessandra;** 131  
**Bortolani Elisa;** 83  
**Brambilla Paola;** 137  
**Brandi Cristina;** 131  
**Brigante Sara;** 156  
**Burba Gabriella;** 113; 159  
**Busà Donatella;** 91  
**Businaro Nicoletta;** 137  
**Busoni Lara;** 71; 104; 132

### C

**Cagnina Rosita;** 24  
**Calabrese Teresa;** 67  
**Calamari Elena;** 62  
**Calvanese M. Concetta;** 67  
**Cannizzo Silvia;** 57  
**Capogna Stefania;** 140  
**Cardellicchio Elisa;** 49  
**Carlone Luigia;** 67  
**Carnasciali Marilena;** 130  
**Cassinelli Michele Claudio;** 92  
**Castorina Novella;** 155  
**Catalano Simone;** 54; 58; 89  
**Cavallini Tiziana;** 47  
**Celati Antonella;** 46  
**Cerbino Caterina;** 67; 78  
**Cherchi Andrea;** 87  
**Chiesa Rita;** 69  
**Cinque Maria;** 147  
**Claps Vita;** 67

**Colasante Giulia;** 131; 154  
**Colombo Chiara;** 63  
**Conti Marina;** 35; 116; 120  
**Conzato Giovanna;** 25  
**Cordella Andrea;** 131  
**Corrieri Fulvio;** 62  
**Costabile Angela;** 165  
**Cotti Claudia;** 41; 66  
**Crescente Mario V.;** 67  
**Cristofich Maristella;** 130  
**Crudele Michele;** 149  
**Cubico Serena;** 83; 84

### D

**D'Alessio Alessandra;** 35; 38; 120; 129  
**D'amaro Barbara;** 153  
**D'Argento Marianna;** 115  
**De Berti Marina;** 26  
**De Biasi Beatrice;** 79  
**De Gloria Alessandro;** 32  
**de Gregorio Daniela;** 59  
**De Marco Barbara;** 138  
**De Simone Silvia;** 48  
**Decio Laura;** 159  
**Dell'Avanzato Spinella;** 28  
**Dell'Avanzo Doriana;** 94  
**Di Bartolo Serena;** 91  
**Di Bernardo Daniela;** 163  
**Di Chiacchio Carlo;** 36; 52; 134; 152; 153  
**Di Fabio Annamaria;** 70; 71; 72; 101; 102; 104; 123; 132; 169  
**Di Nuovo Santo;** 117; 172  
**di Palma Cristina;** 155  
**Disint Cristina;** 24  
**Doga Ferruccio;** 61  
**Duarte Maria Eduarda;** 125

### E

**Elastico Silvia;** 117  
**Epifani Cristina;** 53  
**Errico Francesco;** 93  
**Evangelista Leonardo;** 26; 44; 57; 60; 85; 93

### F

**Faggiano Enrico;** 61  
**Fagioli Paola;** 47  
**Fantozzi Isabella;** 133  
**Farina Eleonora;** 137  
**Favretto Giuseppe;** 83  
**Ferrari Lea;** 118  
**Ferrari Paola Roberta;** 141; 166  
**Filipponi Annalisa;** 159  
**Fiorilli Caterina;** 138  
**Franchetti Cinzia;** 91; 94

**Franco Luisa;** 91  
**Frassy Gabriella;** 112  
**Frilli Veronica;** 88

## G

**Gaetani Valentina;** 41  
**Gangitano Luigi;** 37  
**Gariboldi Laura;** 142  
**Genovesi Roberta;** 32  
**Gaiamo Flavio;** 117  
**Gianecchini Martina;** 86  
**Giannetti Enrichetta;** 105  
**Giannini Marco;** 73  
**Giorgetta Cinzia;** 120  
**Giulietti Roberta;** 95  
**Gori Alessio;** 73  
**Governale Tiziana;** 163  
**Gradito Silvia;** 117  
**Grassotti Roberta;** 134  
**Gualandi Lisetta;** 46  
**Gubitta Paolo;** 86  
**Guichard Jean;** 20

## H

**Hatalskaya Halina;** 105

## I

**Iannis Ester;** 159  
**Iannis Giulio;** 27; 40; 95  
**Ingusci Emanuela;** 87

## J

**Javier Fiz Perez Francisco;** 119; 129; 135

## L

**La Marca Alessandra;** 145  
**Lattavo Eva;** 134  
**Laudadio Andrea;** 38; 88; 116; 119; 135  
**Lavanco Gioacchino;** 54  
**Lavezzo Augusto;** 31  
**Lei Matteo;** 66  
**Lella Roberta;** 155  
**Liga Francesca;** 143  
**Limongi Mirella;** 67  
**Lipoma Mario;** 160  
**Lo Coco Alida;** 143  
**Lo Nigro Tiziana;** 163  
**Lo Nostro Giuseppe;** 130  
**Lodi Ernesto;** 36; 152; 153  
**Lolli Cristina;** 38; 88; 129; 135  
**Lopreiato Vincenza;** 80; 135; 154

## M

**Maffi Marinella;** 95  
**Magnano Paola;** 39; 91; 117; 121

**Mancuso Serena;** 120  
**Manetti Mara;** 32  
**Manfredi Paola;** 165  
**Manna Giovanna;** 163  
**Maravigna Grazia Maria;** 91  
**Marchese Mariangela;** 53  
**Marchiori Luisella;** 95  
**Massimetti Maria Gabriella;** 75  
**Mastorocco Cosimo;** 45  
**Mattiuz Anna;** 79  
**Mazzanti Silvia;** 46; 47  
**Mazzocchetti Lavinia;** 80; 131; 154; 155  
**Meligrana Lucia;** 31  
**Mennuti Rocco;** 49  
**Messana Annalisa;** 163  
**Messeri Andrea;** 28  
**Michelini Giovanni;** 161  
**Michelini Marisa;** 24; 159  
**Miragliotta Antonino;** 89  
**Mondo Marina;** 48  
**Morelli Angelo;** 78

## N

**Nappo Elisabetta;** 163  
**Natale Pietro;** 95  
**Nicolosi Simona;** 160  
**Nigito Concetta Simona;** 154  
**Nigra Laura;** 75  
**Nocera Mariangela A.;** 67  
**Nodargi Bruno Antonio;** 162  
**Nota Laura;** 170  
**Nucifora Marcella;** 117

## P

**Pace Francesco;** 163  
**Pace Ugo;** 30  
**Pagani Deborah;** 94  
**Palano Francesca;** 49  
**Palazzeschi Letizia;** 72; 101; 102  
**Pavoncello Daniela;** 40; 59; 95  
**Pellegrini Maria Graziella;** 92; 111  
**Pellerone Monica;** 30  
**Pelosi Annalisa;** 161  
**Penzo Ilaria;** 105  
**Perez Edgardo R.;** 152  
**Peschechera Rosa;** 50  
**Petrucelli Filippo;** 36; 52; 134; 152; 153  
**Pietrelli Agnese;** 62  
**Pignato Salvatore;** 160  
**Pinelli Marina;** 161  
**Pini Mauro;** 62  
**Pirani Zaccheo;** 76  
**Piras Valeria;** 53  
**Poláček Klement;** 40; 107; 171

## R

**Renzi Paolo;** 116  
**Ressa Laura;** 87

**Restovin Gianluca;** 41  
**Rinaldis Beatrice;** 24  
**Riva Paola;** 63  
**Rizzi Daniele;** 157; 167  
**Rizzitiello Maria;** 67  
**Roma Fabio;** 35; 80  
**Romano Floriana;** 54  
**Roselli Licia Rita;** 26  
**Ruggeri Gianfranco;** 91

## **S**

**Saggino Aristide;** 108; 156  
**Sala Doriana;** 142  
**Salardi Miriam;** 84  
**Santilli Myriam;** 134  
**Santisi Giuseppe;** 117  
**Sapuppo Rosaria;** 29  
**Savickas Mark L.;** 21  
**Scaffidi Stefania;** 39; 121  
**Schimmenti Valeria;** 30  
**Seghizzi Walter;** 61  
**Sgaramella Teresa Maria;** 31  
**Silverii Marina;** 64  
**Sirignani Francesca;** 55  
**Soda Ivana;** 67  
**Soresi Salvatore;** 170  
**Squarzon Corrado;** 78  
**Squillaci Rosa;** 91  
**Stefanel Alberto;** 159

**Summa Margherita;** 67

## **T**

**Tanucci Giancarlo;** 99  
**Tessari Barbara;** 84  
**Tinaglia Silvia;** 163  
**Tisei Roberto;** 42  
**Toscano Rosaria;** 165  
**Trapani Roberta;** 89; 157

## **V**

**Vaiano Paola;** 67  
**Van Esbroeck Raoul;** 124  
**Vanni Alessandra;** 41; 66  
**Vattovani Piero;** 110  
**Verduci Alessandra;** 79  
**Vergani Giuseppe;** 142  
**Verrastro Valeria;** 36; 52; 134; 153  
**Vicino M. Filomena;** 67  
**Vizin Sara;** 81

## **Z**

**Zanchi Samanta;** 117  
**Zanetti Maria Assunta;** 141; 166  
**Zuffo Riccardo Giorgio;** 115; 157; 167  
**Zunino Anna;** 32